

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABATE: Provvidenze per danni da maltempo in Ostuni (Brindisi) (23852) . . .	10711	BOZZI: Consiglio d'amministrazione del consorzio agrario provinciale di Perugia (21499)	10722
ABBRUZZESE: Attività industriale e commerciale in Secondigliano e San Pietro a Patierno (Napoli) (23066)	10712	BRESSANI: Tassazione per spedizioni ferroviarie in piccole partite (23994) . . .	10723
ABELLI: Pensione di guerra agli operai civili italiani in Germania durante l'ultimo conflitto (22524)	10712	BUFFONE: Opere pubbliche in comune di Luzzi (Cosenza) (22197 e 23283)	10723
ABELLI: Pensione di guerra a Ghezzani Giovanni (23725)	10713	BUFFONE: Medaglia mauriziana ai sottufficiali delle forze armate (24144)	10724
ABENANTE: Investimenti IRI in Campania (23822)	10713	BUFFONE: Opere di conservazione del suolo in Decollatura (Catanzaro) (24146) . .	10724
ABENANTE: Trasferimento all'EFIM delle aziende costruttrici di materiale ferroviario del napoletano (23824)	10714	BUTTÈ: Ristrutturazione della CMF (24069)	10724
ACHILLI: Ristrutturazione della CMF (24099)	10714	CALASSO: Staticità dell'edificio scolastico in Aradeo (Lecce) (19639)	10724
ALATRI: Potenziamento porto di Ponza (Latina) (20181)	10715	CALASSO: Distillazione agevolata del vino in Puglia (23482)	10726
ALESI: « Patente di mestiere » agli artigiani (23213)	10715	CASSANDRO: Teleselezione Roma-province pugliesi (24238)	10726
ALESI: Contributi alla istituzione « Amici della musica » di Venezia (23797) . . .	10716	CATALDO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Matera (23369)	10727
ALESSI CATALANO MARIA: Trasferimento all'ENEL delle imprese elettriche di Giarre e Fiumefreddo (Catania) (23396) . .	10716	CRUCIANI: Commissione medica per le pensioni di guerra in Perugia (23178) . .	10727
BASILE GUIDO: Tracciato autostrada Messina-Catania in comune di Scaletta (23174)	10717	CRUCIANI: Pensione di guerra a Vincenzo Isidori (23198)	10728
BASLINI: Decorrenza interessi moratori sui trasferimenti immobiliari (23973) . . .	10717	CRUCIANI: Pensione di guerra a Lunghi Lanfranco (23612)	10729
BIANCHI GERARDO: Alberghi per la gioventù (22757)	10718	CRUCIANI: Rinnovo gestione commissariale del consorzio pesca del lago Trasimeno (23613)	10729
BIANCHI GERARDO: Scadenza addizionale all'IGE per filati di lana (22809) . . .	10719	CRUCIANI: Pensione di guerra a Morosini Luigi, Maurilli Bruno e Fontana Calogero (23707, 23708 e 23709)	10729
BISAGLIA: Provvidenze per danni da alluvioni nella valle del Brenta (Vicenza) (21730)	10719	CURTI IVANO: Approvvigionamento idrico in Salto di Montese (Modena) (23637)	10730
BISANTIS: Accordi commerciali con i paesi d'oltre cortina per esportazione di agrumi (24189)	10720	CUTTITTA: Anniversario costituzione di un battaglione dei bersaglieri (23923) . .	10730
		DAGNINO: Crisi dell'azienda Rinaldo Piaggio di Genova Sestri (23920)	10731
		D'AMATO: Chiusura ponte sulla ferrovia di Latina Scalo (24163)	10731
		DI LORENZO: Servizio di aliscafi Siracusa-isola di Malta (23185)	10732

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1967

	PAG.		PAG.
DURAND DE LA PENNE: Escavazione porticiolo di Nervi (Genova) (23315)	10732	MACCHIAVELLI: Potenziamento stabilimento SIAC di Genova Cornigliano (23648)	10744
FASOLI: Opere pubbliche in Cornea di Frollo (La Spezia) (19948)	10733	MAGNO: Orario d'arrivo del treno ET 633 San Severo-Foggia (23961)	10744
FERIOLI: Riscatto alloggi popolari monofamiliari (20985)	10734	MALFATTI FRANCESCO: Ripetitori in Piaggione (Lucca) (23854)	10745
FINOCCHIARO: Fermata di alcuni treni alla stazione di Bari Palese-Macchie (23840)	10735	MANENTI: Completamento autostrada Bologna-Canosa (Bari) (20993)	10745
FINOCCHIARO: Ritardi del treno n. 4703 Barletta-Bari (23910)	10735	MANNIRONI: Approvvigionamento idrico del nuorese (23878)	10746
FINOCCHIARO: Distribuzione vini importati dalla Tunisia (24275)	10735	MANNIRONI: Sistemazione passaggi a livello di Olbia (Sassari) (23966)	10746
FRANCHI: Sulla costruzione di murazzi a Pellestrina, San Pietro in Volta e Lido di Venezia (21030)	10736	MAROTTA MICHELE: Provvidenze per danni da nubifragio in Barile (Potenza) (24036)	10746
FRANCHI: Pensione di guerra a Sebastianetti Gelindo, Ermolao Glauco, Tonini M. Gabriella e Tonini Pier Ugo (23794)	10736	MARTINI MARIA ELETTA: Criteri nell'assegnazione di contributi per le stagioni liriche (23204)	10747
FRANCHI: Trattamento pensionistico di guerra (23795)	10737	MASSARI: Ventilata modifica del trattamento economico dei dipendenti delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (24351)	10748
GAGLIARDI: Alberghi per la gioventù (22621)	10737	MATTARELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Forlì (23101)	10748
GHIÒ: Tracciato della litoranea La Spezia-Sestri Levante (20788)	10738	MILIA: Illuminazione pubblica in Alghero (Sassari) (23577)	10749
GHIÒ: Completamento strada « delle Cinque Terre » (22748)	10738	MILIA: Ventilata soppressione degli ospedali militari (24273)	10750
GIRARDIN: Sistemazione di una strada in Torreglia (Padova) (23175)	10739	MINASI: Soppressione centri-scorta del personale delle poste (24278)	10750
GIUGNI LATTARI JOLE: Accordi commerciali con i paesi d'oltre cortina per esportazioni di agrumi (24236)	10739	MONASTERIO: Ampliamento e ristrutturazione strada litoranea Brindisi-Torre Canne-Monopoli (Bari) (23452)	10750
GUARIENTO: Organico del personale tecnico nell'ufficio del genio civile di Este (Padova) (20252)	10739	MONTANTI: Revoca indennità per lavoro straordinario agli autisti e trattoristi delle poste (24022)	10751
GUARRA: Retroattività dell'imposta sulle aree fabbricabili (23756)	10739	PAGLIARANI: Variante alla statale n. 16 Adriatica nel tratto Cattolica (Forlì) (20467)	10751
IMPERIALE: Assunzione di allievi operai nel Ministero difesa (24029)	10740	PAGLIARANI: Protezione a mare in Bellaria (Forlì) (23826)	10751
ISGRÒ: Inclusione del porto di Sant'Antonio (Cagliari) nel nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente (23735)	10740	PELLEGRINO: Porto di Marsala (Trapani) (23457)	10752
LENOCI: Nomina di dirigenti alla direzione delle poste di Bari (23850)	10741	RAIA: Inquinamento fiume Platani (22369)	10752
LUCCHESI: Opere portuali a Piombino, Rio Marina e Cavo (Livorno) (20682)	10742	RAUCCI: Frana e conseguente rottura rete idrica in Sant'Angelo in Formis (Caserta) (20820)	10752
LUCCHESI: Preselle della provincia di Pisa concesse in fitto all'Opera nazionale combattenti (23299)	10742	RAUCCI: Vendita degli alloggi dei caselli ferroviari di linee soppresse (24030)	10752
LUCCHESI: Ristrutturazione della CMF (24176)	10743	ROMUALDI: Registrazione di acquisto di terreni per alloggi popolari in Palestrina (Roma) (20668)	10753
LUCCHESI: Fermata di due rapidi alla stazione ferroviaria di Campiglia Marittima (Livorno) (24222)	10743	SANTI: Provvidenze per danni da grandinata agli agricoltori di Langhirano (Parma) (23628)	10753
MACCHIAVELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Imperia (23550)	10744		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1967

	PAG.
SAVIO EMANUELA: Inclusione di Rivoli nella rete telefonica di Torino (24168) . . .	10754
SCALIA: Soppressione centri-scorta del personale delle poste (24232)	10754
SCOTONI: Pensione di guerra a Luigi Chiarello (23402)	10754
SERVADEI: Prolungamento moli nel porto di Cesenatico (Forlì) (23058)	10755
SERVADEI: Variante alla statale n. 16 Adriatica nel tratto Caltolica (Forlì) (23509)	10755
SIMONACCI: Limitazione ad Attigliano di due treni della Viterbo-Orte (24074) . . .	10756
SINESIO: Energia elettrica a Capo Rosello di Realmonte e Pergole (Agrigento) (23519)	10756
SINESIO: Strada variante all'abitato di Sciacca (Agrigento) (23522)	10757
SINESIO: Sistemazione strada Ribera-Sciacca (Agrigento) (23524)	10757
SINESIO: Esposizione al pubblico del conduttore nei posti telefonici (23529) . . .	10757
SINESIO: Campagna propagandistica sulla conservazione dei prodotti alimentari (24199)	10758
SINESIO: Riattivazione ferrovia Agrigento bassa-Porto Empedocle (24206)	10759
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Mero Giuseppe, Schifone Giuseppe, Moriero Antonio e Caforio Giovanni (23789, 23791, 24066 e 24067)	10759
TAGLIAFERRI: Incidenti stradali nella zona di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) (22270)	10761
TANTALO: Danni provocati da un nubifragio alla stazione Termini di Roma (23847)	10761
TROMBETTA: Nuovi presidenti delle aziende di cura, soggiorno e turismo della Liguria (15040)	10762
VILLANI: Cessione di una zona archeologica di Telesse Terme (Benevento) alla società Molisud (22320)	10762
ZUGNO: Congedo anticipato ai militari figli di inabili al lavoro (24063)	10763

ABATE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative promuovere per venire incontro a tutti coloro che sono stati danneggiati dalle gravi calamità atmosferiche abbattutesi sulle campagne del territorio di Ostuni (Brindisi) alle ore 12,30 del giorno 8 luglio 1967, che distrussero tutte le colture e devastarono terreni, strade comunali ed interpoderali.

Se gli risulti che le stesse contrade subirono altri gravi ingenti danni il 24 giugno 1965 ed il 23 luglio 1966, causati da grandinate ed alluvioni, senza ricevere alcuna provvidenza a differenza di altre località della Repubblica italiana. (23852)

RISPOSTA. — Dal rapporto inviato dallo ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi, risulta che la grandinata dell'8 luglio 1967 ha interessato in talune zone agrarie del comune di Ostuni, terreni investiti a vigneto e a seminato arborato, con prevalenza di olivi, causando danni sensibili alla produzione, ma, in media, non di particolare gravità.

Trattandosi di danni essenzialmente alla produzione, il Ministero ha disposto a favore dell'ispettorato agrario — che, nella circostanza non ha mancato di svolgere la necessaria azione di assistenza tecnica al fine di attenuare, per quanto possibile, le conseguenze dell'evento dannoso — un'ulteriore assegnazione di 10 milioni di lire, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Con tali prestiti, i produttori danneggiati hanno avuto e avranno la possibilità, oltre che di far fronte alla necessità di conduzione aziendale dell'annata nella quale si è verificato l'evento dannoso e di quella successiva, anche di estinguere le eventuali passività derivanti da operazioni di credito agrario.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione si precisa che le stesse contrade, in data 22-23 luglio 1966, sono state interessate da altra grandinata, che ha causato analoghi danni alle colture.

In quella occasione, i produttori colpiti hanno avuto la possibilità di usufruire degli stessi benefici creditizi, in quanto l'ispettorato agrario aveva adeguate disponibilità di fondi assegnatigli dal Ministero per quote di concorso statale negli interessi.

Inoltre, l'intero territorio del comune di Ostuni è stato compreso tra le zone delimitate con decreto del 17 settembre 1966, emesso da questo Ministero d'intesa con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, dalla scadenza dei prestiti di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi precedentemente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1967

Non risulta, però, che le contrade di che trattasi abbiano subito anche in data 24 giugno 1965 danni alle colture da eventi meteorici avversi.

Il Ministro: RESTIVO.

ABRUZZESE, ABENANTE, CAPRARA E BRONZUTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il numero esatto delle aziende dei diversi settori, industriali e commerciali, che hanno sede nel territorio delle zone di Secondigliano e San Pietro a Patierno di Napoli.

Tale richiesta va intesa con apposito elenco nominativo comprendente le aziende operanti nella zona citata. (23066)

RISPOSTA. — I dati richiesti possono essere acquisiti presso il registro delle ditte che, a norma degli articoli 47-51 del testo unico 20 settembre 1934, n. 2011, è tenuto dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Il predetto registro, secondo quanto dispone l'articolo 68 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 750, può essere esaminato da chiunque ne faccia domanda al segretario della camera di commercio e per tale esame nessun diritto è dovuto alla camera stessa.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: ANDREOTTI.

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga equo che venga riconosciuta la pensione di guerra come vittime civili anche a quei cittadini italiani che sono deceduti in Germania dove lavoravano durante la guerra in qualità di operai civili.

L'interrogante fa presente che la loro partenza per la Germania, anche se non obbligatoria, è avvenuta attraverso accordi tra il Governo italiano e quello tedesco proprio in funzione di esigenze belliche tanto che erano esentati da altri servizi e non soggetti a richiamo alle armi e d'altra parte erano considerati dei militarizzati e non potevano, anche se lo avessero voluto, rientrare in patria salvo che per ragioni di salute o per brevi licenze autorizzate dai comandi militari.

(22524)

RISPOSTA. — Si ritiene utile premettere che, ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sono conferite pensioni, assegni o indennità di guerra ai cittadini italiani divenuti invalidi ed ai congiunti di coloro che siano deceduti per qualsiasi fatto di guerra che sia stata la causa violenta, diretta ed immediata della invalidità o della morte.

Con tale dizione il legislatore ha inteso riferirsi agli eventi lesivi che siano in stretta connessione di causalità con fatti di guerra specifici, ben identificati, di origine esterna e di natura violenta.

Pertanto, ricorrendo le condizioni di cui sopra, questo Ministero provvede alla concessione del trattamento pensionistico anche a favore di quei cittadini che, trovandosi in Germania per ragioni di lavoro durante l'ultimo conflitto, abbiano riportato invalidità o dei familiari di coloro che siano deceduti per i fatti bellici anzidetti.

Ovviamente, quando le menomazioni fisiche o la morte siano state invece determinate da cause estranee alla guerra non può farsi luogo al conferimento della pensione, trattandosi di sinistri avvenuti nell'ambito di un normale rapporto di lavoro.

E ciò per il fatto che le relative prestazioni, anche in base ad una consolidata giurisprudenza che trova conferma in numerose decisioni della Corte dei conti, non rappresentano di per sé fatto di guerra, né possono configurarsi nell'istituto della militarizzazione cui si accenna.

Per altro, non risulta che lo stato di militarizzazione sia stato dichiarato, da parte delle competenti autorità, nei riguardi di tutti coloro che, in occasione della guerra 1940-45, abbiano prestato, seppure in circostanze eccezionali, opera retribuita in Germania in base a contratti stipulati con le organizzazioni tedesche per cui, in difetto di tale presupposto, non può essere loro accordata la pensione di guerra in qualità di militarizzati.

Si ritiene anche di porre in evidenza che, nel caso in cui le menomazioni fisiche o le infermità siano state riportate dopo l'8 settembre 1943, ai civili oggetto dell'interrogazione, anche se si siano recati a lavorare in Germania volontariamente ed anteriormente alla cennata data, viene riconosciuto il diritto a trattamento economico di guerra, in quanto le condizioni in cui gli stessi si sono venuti a trovare, successivamente a detta epoca, realizzano le ipotesi previste dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

In virtù di tale disposizione, infatti, sono attribuite pensioni, assegni o indennità di guerra nei casi di morte o di invalidità derivanti da privazioni, sevizie o maltrattamenti durante l'internamento in paese estero o comunque subiti ad opere di forze nemiche.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1967

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongano al pagamento della pensione indiretta al signor Ghezzi Giovanni — via dell'Origine, 46, Livorno — dovuta per il figlio Manlio deceduto per causa di guerra.

Tale pensione venne regolarmente riscossa dal 1963 al 1965 (certificato d'iscrizione pensione privilegiata di guerra n. 2983021) e poi sospesa: la pratica trovasi da allora al Ministero per il riesame. (23725).

RISPOSTA. — Al Signor Ghezzi Giovanni, padre del civile Manlio deceduto per fatto di guerra, venne concesso, con i decreti ministeriali del 6 febbraio 1963, n. 423931, e del 18 marzo 1964, n. 436365, trattamento pensionistico indiretto dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1964 e cioè limitatamente al periodo in cui il predetto fu riconosciuto inabile a proficuo lavoro (articolo 71 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni).

In sede degli accertamenti sanitari di scadenza, non fu più riscontrato lo stato di inabilità che aveva dato luogo alla concessione temporanea di cui sopra e, pertanto, non si è reso possibile l'attribuzione, a detto titolo, di ulteriore trattamento economico.

Tuttavia, in considerazione che l'interessato, nato a Livorno il 6 giugno 1909, aveva ormai raggiunto l'età minima prescritta (57 anni, 6 mesi, 1 giorno) — requisito questo indispensabile quando manchi quello della inabilità fisica — è stato predisposto schema di decreto che trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Detto schema prevede la concessione della pensione indiretta a decorrere dal 7 dicembre 1966 (compimento dell'età) a vita. Lo stesso schema prevede, altresì, il diniego di trattamento pensionistico relativamente al periodo 1° gennaio 1965-6 dicembre 1966 per i motivi innanzi precisati (non riconosciuta inabilità a qualsiasi proficuo lavoro).

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ABENANTE e CAPRARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere a quali aziende campane ed in quale entità siano previsti nuovi investimenti sui circa 3.200 miliardi programmati dall'IRI.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali conseguenze che ha per le esistenti aziende pubbliche campane la dichiarazione

del professor Petrilli che, riferendosi alla nuova occupazione negli stabilimenti dell'Alfa Sud, ha precisato che essa sarà di circa 12 mila unità mentre « alle ulteriori esigenze si provvederà con reimpieghi nell'ambito del gruppo ».

In particolare quindi si chiede di conoscere come e in quali aziende campane dell'IRI saranno disponibili le unità lavorative da trasferire all'Alfa Sud. ((23822))

RISPOSTA. — Il piano pluriennale di investimenti predisposto dall'IRI a fine 1966 prevede 2.600 miliardi di investimenti per iniziative già decise, oltre a 500 miliardi relativi a progetti in corso di definizione.

Per le aziende situate in Campania il programma già definito contempla investimenti per circa 471 miliardi, distribuiti nei diversi settori, come indicato nel seguente prospetto. (Si precisa che in tale importo sono inclusi gli investimenti nel settore telefonico della SIP e quelli previsti dalla RAI e dalla società Autostrade per il completamento del tratto campano dell'autostrada Napoli-Bari).

Settori e aziende	(Miliardi di lire)
Siderurgia e cemento	53
Meccanica:	
- Alfasud	300
- altre aziende	12
Cantieri navali	4
Infrasud	46
Varie:	
- gruppo SME	26
altre aziende	30
Totale	471

La maggior parte degli investimenti sarà assorbita dall'Alfasud, dal centro siderurgico di Bagnoli e dall'Infrasud (tangenziale di Napoli). Fra le altre aziende sono da segnalare: nel settore siderurgico, la Deriver; nel settore meccanico, l'Alfa Romeo a Pomigliano, la IMAM-Aerfer e la Selenia; nel settore cantieristico, lo stabilimento di Castellammare dell'Italcantieri; nel settore delle aziende varie, la Circumvesuviana, la Napolgas, la Mededil e le Manifatture cotoniere meridionali.

Per quanto concerne, in particolare, l'Alfa Sud, si fa presente che i dati riguardanti la

occupazione diretta sono da ritenersi fondati e che non è previsto, per il momento, alcun trasferimento di mano d'opera dalle aziende IRI del napoletano.

Logicamente, le valutazioni sinora enunciate hanno valore essenzialmente indicativo, dato che l'occupazione stessa è funzione di molte variabili — oggi non predeterminabili — connesse ai sistemi di impianto ed alla produzione.

Il Ministro: Bo.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali conseguenze avrà per le aziende pubbliche napoletane del settore costruzioni ferroviarie il deciso trasferimento di queste aziende all'EFIM.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale sarà, nel quadro della razionalizzazione dell'intero sistema delle aziende pubbliche che operano nel settore costruzioni ferroviarie, l'assetto e le prospettive di sviluppo produttivo delle aziende Aerfer e Avis di Napoli. (23824)

RISPOSTA. — Il trasferimento all'EFIM delle aziende costruttrici e riparatrici di materiale rotabile ferroviario, finora controllate dall'IRI (Officine meccaniche pistoiesi, IMAM-Aerfer — divisione ferroviaria, AVIS e OMECA), è stato disposto, come è noto, da questo Ministero, per rendere possibile un migliore coordinamento delle industrie a partecipazione statale operanti nel settore ferroviario.

Al fine di garantire la massima efficienza produttiva di tali aziende, l'EFIM studierà un piano economico-finanziario e di razionalizzazione aziendale, diretto alla specializzazione delle lavorazioni ed alla unificazione e al contemporaneo rafforzamento degli uffici di progettazione e dei servizi commerciali.

Per il momento non è possibile fare alcuna previsione circa le prospettive delle diverse aziende interessate.

Occorre rilevare, infatti, che il piano di riorganizzazione potrà essere definito in tutti i suoi aspetti, solo quando saranno note le conclusioni alle quali perverrà lo apposito gruppo di lavoro, costituito presso il Ministero del bilancio, per valutare la situazione delle aziende operanti nel ramo ferroviario e per individuare gli indirizzi di intervento, necessari per una generale ristrutturazione del settore.

Il Ministro: Bo.

ACHILLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti voglia prendere per accertare se la direzione delle Costruzioni metalliche Finsider (CMF), in seguito al ritiro degli azionisti della *United Steel*, intenda trasferire gli uffici amministrativi e tecnici dalla sede di Milano a quella di Livorno.

Secondo voci non confermate sarebbe ormai sicuro un ridimensionamento della attività della CMF, mediante la chiusura di alcuni stabilimenti situati nelle province di Bergamo e di Savona, mentre verrebbe continuata la produzione nel solo centro di Livorno dove si intenderebbe appunto trasferire gli uffici ricordati.

Se ciò rispondesse a verità si verificherebbe una palese contraddizione con gli obiettivi della programmazione: infatti il settore in cui è impegnata la CMF è in continua espansione e non si vede per quale ragione la Finsider debba rinunciare di fatto all'intervento diretto nel settore delle costruzioni metalliche.

Ciò è tanto più inspiegabile se consideriamo il grande sforzo finanziario, sopportato dalla stessa Finsider, per costituire uno staff di tecnici e di impiegati altamente qualificati, a partire dalla costituzione della società nel 1960.

Pare, a giudizio dell'interrogante e a giudizio degli stessi dipendenti della società, che tale patrimonio non debba essere disperso, cosa inevitabile e facilmente comprensibile se venisse effettivamente attuato il trasferimento a Livorno, per la salvaguardia degli interessi dei singoli e di tutta l'economia milanese.

Si chiede al contrario che vengano fatti opportuni passi per la riorganizzazione funzionale della CMF, affinché questa possa rispondere ai compiti che il mercato non può non affidarle, mediante un attento vaglio delle responsabilità del gruppo dirigente. Ciò per evitare che, ancora una volta, ricadano sui dipendenti le conseguenze di errate conduzioni aziendali. (24099)

RISPOSTA. — Il mercato delle carpenterie ha subito negli ultimi anni un'evoluzione estremamente sfavorevole, a causa del forte accrescimento della capacità produttiva, della pressione concorrenziale dei numerosi piccoli produttori che operano con costi generali molto ridotti, della persistente scarsità della domanda interna e delle crescenti difficoltà di esportazione.

Le ingenti perdite che la CMF è costretta a sopportare, nell'attuale struttura produttiva e organizzativa, hanno portato alla conclusione che la sopravvivenza dell'azienda su basi competitive non possa essere assicurata se non con il ridimensionamento della sua attività e la concentrazione in un solo stabilimento delle produzioni attualmente svolte nelle due unità aziendali di Livorno e Sabbio Bergamasco, per conseguire la massima economia di gestione.

Per le ragioni esposte è stato studiato dall'IRI un piano di ristrutturazione, basato sulla concentrazione a Livorno dell'intera attività produttiva e sul trasferimento, nella stessa città, della direzione generale, oggi stabilita a Milano.

Secondo quanto disposto da questo Ministero, prima di passare alla fase esecutiva verranno avviate trattative con i rappresentanti dei lavoratori per raggiungere un accordo in materia di sistemazione del personale, specialmente per quel che concerne il trasferimento da Milano a Livorno degli impiegati della direzione.

Nella nuova configurazione la CMF potrà realizzare una notevole riduzione dei costi, in modo da rendere possibile il graduale raggiungimento di una situazione di equilibrio economico. Già per il 1968, che pure risentirà degli oneri straordinari connessi all'attuazione del ridimensionamento, e, più ancora, per il 1969 è previsto un andamento notevole migliore rispetto a quello attuale.

Circa il ritiro della *USSteel* dall'iniziativa, si fa presente, infine, che, nella nuova situazione, sono venute meno le condizioni che nel 1962 avevano portato agli accordi tra la *Finsider* e l'impresa americana per la creazione, su base paritetica, di una industria di carpenteria di grosse dimensioni, destinata a svolgere un ruolo di primo piano in Italia e nei mercati europei. È appunto per questo motivo che sono state recentemente concordate le condizioni per il rilievo da parte della *Finsider* del pacchetto azionario della CMF, attualmente di proprietà del socio americano.

Il Ministro: Bo.

ALATRI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo — Per conoscere se nell'ultimo piano-stralcio che stanziava 75 miliardi per i porti vi sia uno stanziamento riguardante i lavori di ampliamento del porto di Ponza (Latina) il quale — come è stato riconosciuto anche dalle autorità governative in risposta a una precedente interrogazione dell'interro-

gante, tanto che per i lavori suddetti esiste già un progetto avanzato — ha avuto in questi ultimi anni un cospicuo incremento di traffico, provocato principalmente dall'intenso sviluppo turistico dell'isola, ed esige perciò di essere messo in grado di far fronte alle accresciute comunicazioni con la terraferma.

(20181)

RISPOSTA. — Com'è noto il porto di Ponza non risulta classificato, ai fini commerciali, tra i porti marittimi nazionali.

Sotto tale profilo non si rende possibile quindi alcun intervento diretto dello Stato per il potenziamento delle infrastrutture commerciali e turistiche dello scalo né tanto meno l'ampliamento dello stesso a carico dello stanziamento di 75 miliardi autorizzato con la legge 27 ottobre 1965, n. 1200, per il potenziamento dei porti classificati.

Trattandosi di porto non classificato, ogni iniziativa in merito all'ampliamento ed al potenziamento dello stesso compete, in base alle vigenti disposizioni, al comune interessato il quale può chiedere il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa occorrente.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALESI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se ritenga opportuno rendere obbligatoria una « patente di mestiere » per tutti gli artigiani.

Va considerato che oggi l'artigianato deve essere portato allo stesso livello dell'artigianato dei paesi aderenti al MEC mentre tuttora esso è affidato, seppure in piccola parte, alla incompetenza e alle limitate capacità di artigiani improvvisati.

Allo scopo di evitare simili inconvenienti che, se in seno alla Comunità europea, gettano discredito su tutta la categoria, bisognerebbe istituire un titolo professionale che consenta l'esercizio dell'attività artigiana anche nei paesi della Comunità ove l'accesso alle professioni è sempre preceduto dall'accertamento della capacità tecnica.

(23213)

RISPOSTA. — Il problema della istituzione di « una patente di mestiere » si dibatte da tempo ed ha formato e forma oggetto di attento ed approfondito studio.

In relazione ad una eventuale disciplina del genere sono state manifestate, però, delle perplessità — che permangono tuttora — anche di natura costituzionale, in relazione agli articoli 4 e 41 della Costituzione che sanciscono il diritto dei cittadini alla libera scelta, secondo le proprie possibilità, di una attività

lavorativa ed il libero svolgimento dell'iniziativa economica privata.

Ciò premesso, si fa presente che allo stato dei fatti non risulta che la mancanza di una patente di mestiere sia di intralcio allo stabilimento di artigiani italiani negli altri paesi della CEE.

La materia della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi è comunque regolata, per quanto riguarda le attività non salariate di trasformazione esercitate artigianalmente, dalla direttiva del Consiglio della CEE n. 64/429/CEE emanata il 7 luglio 1964 e da quella n. 64/427 emanata in pari data che ha adottato le misure transitorie previste dal programma generale per la soppressione delle restituzioni alle suddette libertà.

Sempre in materia di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, per quanto poi attiene quasi tutte le altre attività esercitabili artigianalmente, mentre per un gruppo di esse (settore affari immobiliari, e settore servizi forniti alle imprese) vige la direttiva 67.43.CEE emanate dal Consiglio il 12 gennaio 1967, per un altro gruppo di attività alimentari e fabbricazione di bevande, le direttive relative sono in via di emanazione; per un ultimo gruppo, infine, quello riguardante i servizi personali e i parrucchieri per uomo e per signora, la disciplina comunitaria è in corso di avanzato studio e si può prevedere una emanazione delle relative direttive entro breve tempo.

In tal modo verrebbe ad essere completata la normativa comunitaria concernente lo stabilimento degli artigiani.

Sostanzialmente le direttive emanate in attuazione del programma generale permettono agli artigiani italiani di operare negli altri paesi della Comunità, a parità di condizioni con gli artigiani locali, qualora dimostrino, con un certificato della camera di commercio, di aver esercitato a titolo indipendente in Italia la propria attività artigiana per un certo numero di anni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali motivi impediscano la corresponsione dei contributi dovuti alla istituzione « Amici della musica » di Venezia. Tali contributi, già stanziati dal Ministero, ammonterebbero a lire 1.700.000 ed un ulteriore ritardo nella loro liquidazione metterebbe in serio pericolo l'esistenza stessa di questa benemerita istituzione e la continuità dell'opera educativa e divulgativa che essa svolge a Venezia. (23797)

RISPOSTA. — Risultano a tutt'oggi in sospeso presso il Ministero del turismo e dello spettacolo, per un importo complessivo di lire 2.700.000, le seguenti pratiche di sovvenzioni concesse all'istituzione « Amici della musica » di Venezia, per i motivi sottoelencati:

1) attività del primo semestre 1965, un milione: manca l'intera documentazione consuntiva, la cui trasmissione è stata anche di recente sollecitata presso l'istituzione;

2) attività del secondo semestre 1965, lire 500 mila: la documentazione consuntiva inviata dall'istituzione non è conforme alle norme vigenti. Invitata a perfezionare la pratica con lettera n. 600/TR.97 del settembre 1967 l'istituzione non ha ancora provveduto;

3) attività del primo semestre 1966, lire 500 mila: la documentazione consuntiva inviata dall'istituzione non è conforme alle norme in vigore. Invitata a perfezionare la pratica con la medesima lettera n. 6002/TR.97 di cui al precedente punto 2), l'istituzione non ha ancora provveduto;

4) attività del secondo semestre 1966, lire 300 mila: la documentazione consuntiva inviata dall'istituzione è incompleta. Il supplemento di documentazione, richiesto con lettera n. 6693/TR.97 del 14 settembre 1967, non è stato ancora inviato dall'istituzione;

5) attività del primo semestre 1967, lire 400 mila: la documentazione consuntiva inviata dall'istituzione è incompleta. Il supplemento di documentazione, richiesto con lettera n. 6692/TR.97 del 14 settembre 1967, non è stato ancora inviato dall'istituzione.

Si ritiene, pertanto, che non possa farsi carico al Ministero del turismo e dello spettacolo per la non ancora avvenuta liquidazione delle suddette sovvenzioni, in quanto il mancato perfezionamento delle relative pratiche è dovuto al ritardo nella trasmissione delle documentazioni da parte dell'istituzione « Amici della musica » di Venezia.

Il Ministro: CORONA.

ALESSI CATALANO MARIA E GATTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali le imprese distributrici di energia elettrica di Giarre e di Fiumefreddo (Catania) non sono state ancora trasferite all'ENEL. (23396)

RISPOSTA. — Nelle zone indicate dagli interroganti esistono le imprese elettriche della ditta dottor Antonio Scuderi e della società di fatto fratelli Di Mauro.

Le imprese anzidette sono state trasferite all'ENEL con decreti del Capo dello Stato n. 1291 e n. 275 rispettivamente in data 29 agosto 1963 e 18 gennaio 1965.

Il materiale trasferimento di dette imprese all'ente di Stato non è, però, ancora avvenuto in quanto le imprese stesse hanno impugnato i provvedimenti di nazionalizzazione avanti la magistratura ordinaria, che, in accoglimento della richiesta incidentale, ne ha sospeso l'esecuzione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, dopo la prima interrogazione orale n. 4838, rimasta senza risposta, quale azione abbia svolto e creda di svolgere per evitare i danni della autostrada Messina-Catania all'abitato del comune di Scaletta, costretto fra il mare e il monte in un nastro di terra, dove passa la ferrovia e dovrà passare il doppio binario, la strada provinciale e l'autostrada che può attraversare con un *tunnel*, nella collina a fianco dell'abitato, di appena 800 metri, il percorso da contrada Saponari al torrente Italia. Chiede soprattutto di sapere perché non si faccia il *tunnel* (per non distruggere il limitatissimo nastro di terra che resta fra il mare e il monte) mentre si sono fatti altri *tunnel* per non danneggiare semplici giardinetti e coltivazioni che hanno certo minore importanza dello spazio indispensabile alla popolazione del comune di Scaletta così gravemente danneggiata dal tracciato che si intende eseguire.

(23174)

RISPOSTA. — La precedente interrogazione n. 4838 non ha potuto avere risposta perché, per le norme del regolamento della Camera, è da considerare decaduta in quanto non iscritta nel tempo prestabilito all'ordine del giorno.

Comunque per quanto attiene al merito delle due interrogazioni è da far presente che il tracciato prescelto per la realizzazione dell'autostrada Messina-Catania, interessante il comune di Scaletta Zanclea, nel tratto fra il torrente Itala e Saponara, si è rivelato l'unico adatto ad accogliere la sede autostradale, data la natura geologica dei terreni in sito e le esigenze plano-altimetriche dell'arteria in costruzione.

D'altra parte il richiesto spostamento del tracciato molto a monte comporterebbe la costruzione di due nuove gallerie nel quinto lotto ed una galleria artificiale nel primo tratto del sesto lotto con una maggiore spesa di circa due miliardi di lire.

Nell'intento, per altro, di andare incontro alle richieste degli enti e delle popolazioni locali per limitare, per quanto possibile, la occupazione di aree fabbricabili, da parte del consorzio concessionario dell'autostrada, si provvede alla costruzione, a sue spese e cure, di un muro di sostegno a valle della pista autostradale esterna, ed alla realizzazione al piede di questo di una nuova strada comunale per l'allacciamento della frazione di Guidomadi Superiore, in modo da servire adeguatamente i terreni limitrofi.

Il Ministro: MANCINI.

BASLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia al corrente che in questi giorni gli uffici del registro hanno spedito centinaia di inviti a corrispondere gli interessi moratori relativi a trasferimenti immobiliari di cui alla legge 26 gennaio 1961, n. 29, calcolando la decorrenza degli interessi stessi dalla data dei rogiti notarili anziché da quella in cui sono stati definiti i concordati con l'amministrazione finanziaria. Poiché è noto che i ritardi nella definizione dei concordati sono imputabili, nella grande maggioranza dei casi, al ritardo delle commissioni tributarie nel prendere in esame i ricorsi presentati dai contribuenti contro gli accertamenti del maggior valore, tale iniziativa contrasta con quanto previsto dal secondo comma dell'articolo unico della legge 28 marzo 1962, n. 147, che dice: « Se la mancanza o l'insufficienza degli elementi occorrenti alla liquidazione del tributo complementare, gli interessi sul tributo stesso decorrono dal giorno in cui ne è avvenuta la liquidazione ».

L'interrogante chiede pertanto che il ministro intervenga affinché in applicazione di tale comma gli interessi moratori decorrano dal giorno in cui è stato raggiunto il concordato tra l'amministrazione finanziaria e il contribuente fino al giorno del pagamento perché soltanto in occasione del concordato viene stabilito il *quantum* che il contribuente è tenuto a versare.

(23973)

RISPOSTA. — La soluzione che l'interrogante cortesemente propone come criterio di interpretazione della legge 28 marzo 1962, n. 147, non risulta suscettibile di accoglimento, in quanto renderebbe inoperante la legge stessa.

Detta legge del 1962, n. 147, interpretativa di quella 26 gennaio 1961, n. 29, dispone infatti: « gli interessi moratori, previsti dalla legge 26 gennaio 1961, n. 29, dovuti sulle somme da corrisondersi all'erario per tributi in-

diretti sugli affari di natura complementare che non possono essere liquidati integralmente al momento della liquidazione principale per mancanza o insufficienza degli elementi occorrenti alla liquidazione. decorrono dallo stesso giorno in cui, per essere sorto il rapporto tributario, è dovuto il tributo principale.

Se la mancanza o l'insufficienza degli elementi occorrenti alla liquidazione del tributo complementare non è dipesa da fatto imputabile al contribuente, gli interessi sul tributo decorrono dal giorno in cui è avvenuta la liquidazione.

Con circolare del 3 settembre 1964, n. 49, il Ministero delle finanze ha sostanzialmente ricalcato il contenuto della legge del 1962, n. 147, limitandosi a richiamare, per quanto concerne il concetto di imputabilità, la regola contenuta nel secondo comma dell'articolo unico della legge stessa. Dal tenore letterale della norma da questa recata, si evince, innanzitutto, che la stessa legge fissa la decorrenza degli interessi dovuti sui tributi complementari al tempo in cui, per essere sorto il rapporto tributario, è dovuto il tributo principale.

Dal combinato disposto dei due commi della norma in esame, discende poi che, in ogni caso, la mancanza o insufficienza degli elementi occorrenti per la liquidazione dei tributi complementari è da imputare al contribuente, atteso che la non imputabilità resta espressamente esclusa soltanto nei casi in cui il contribuente non ha alcuna potestà di intervento sulla definizione del rapporto tributario, perché è la legge stessa che sospende la percezione dell'imposta, come ad esempio per la consolidazione dell'usufrutto.

Né potrebbe essere diversamente, altrimenti la legge mancherebbe al suo precipuo scopo che è quello di far pagare al contribuente un corrispettivo a carattere risarcitorio, per non aver potuto l'erario utilmente servirsi, al momento in cui il rapporto è sorto, delle somme successivamente dovute a titolo di imposta complementare, e quello poi di creare una remora al sistema generalizzato nei contribuenti di dichiarare dei valori assolutamente inadeguati.

Ed invero, nella pratica quotidiana, deve constatarsi che, quasi sempre, i contribuenti, sia nella speranza di pagare su valori inferiori a quelli reali, sia, comunque, nell'intento di differire il pagamento di una parte delle imposte, dichiarano valori inferiori a quelli effettivi, costringendo l'amministrazione ad effettuare accertamenti in rettifica.

In tale situazione, non può non ravvisarsi nel comportamento dei contribuenti il proposito di sottrarre parte del valore all'imposizione fiscale e, quindi, appare giustificato, sotto tale riguardo, imputare agli stessi la mancanza o insufficienza degli elementi occorrenti alla liquidazione dei tributi complementari.

Il Ministro: PRETI.

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti, rispettivamente e di concerto, intendano prendere in ordine alle notizie riportate sul giornale *Italia Turistica* del 25 maggio 1967, nell'articolo a titolo: *Solo in Italia diminuiscono gli alberghi per la gioventù.*

È accertato che non è stato preso alcun provvedimento, nell'ultimo ventennio, per assicurare l'estensione della rete internazionale degli ostelli od alberghi per la gioventù sul territorio nazionale.

L'interrogante desidera inoltre sapere se, in ottemperanza a quanto sancito dall'articolo 31 della Costituzione, intendano fornire la assegnazione di mezzi più adeguati all'Associazione italiana alberghi per la gioventù che consentano di incrementare tali lodevoli iniziative. (22757)

RISPOSTA. — La chiusura di alcuni ostelli per la gioventù, verificatasi nel corso degli ultimi anni, è stata determinata da una serie di ragioni di varia natura che hanno dato spesso origine a gestioni deficitarie.

Si fa, per altro, presente che il Ministero del turismo e dello spettacolo nei limiti delle possibilità di bilancio, come risulta dall'allegato prospetto, da molti anni sovvenziona la Associazione italiana alberghi per la gioventù, che riceve anche una sovvenzione annua di lire cinque milioni dal Ministero della pubblica istruzione.

Inoltre è da considerare anche il finanziamento indiretto attuato mediante l'assegnazione di contributi da parte degli enti provinciali per il turismo a favore dei comitati periferici dell'AIG (per il 1966 sono stati operati 16 interventi per un totale di lire 24 milioni) e i contributi che gli stessi enti provinciali destinano a tale scopo.

La predetta associazione potrà trarre ulteriori mezzi finanziari per la propria attività dai due provvedimenti predisposti da questa amministrazione ed attualmente all'esame dei dicasteri interessati.

Nel primo disegno di legge concernente l'adeguamento dei mezzi finanziari dell'organizzazione turistica nazionale, è previsto che lo stanziamento a favore di enti che, senza scopo di lucro, svolgano attività dirette ad incrementare il movimento dei forestieri o il turismo sociale e giovanile, sia elevato da lire 600 milioni a lire 1.200 milioni annui.

Nell'altro schema di disegno di legge concernente le provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica è prevista esplicitamente la concessione di mutui venticinquennali a tasso agevolato del 4 per cento fino al 50 per cento della spesa, nonché di contributi in conto capitale nella misura massima del 15 per cento della spesa per la realizzazione degli alberghi della gioventù.

Nello stesso schema di provvedimento è previsto che ove i detti alberghi vengano realizzati in territori compresi tra le aree depresse del centro-nord (di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni) o in territori del meridione (di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, ed alla legge 26 giugno 1965, n. 717) o nelle zone montane (di cui alla legge 27 luglio 1952, n. 991), il limite dei mutui concedibili può essere elevato al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e il tasso di interesse ridotto al 3 per cento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

CONTRIBUTI CONCESSI DAL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTÙ DAL 1956 AL 1966

ANNO DI INCASSO	TOTALE
—	—
1956	L. 35.000.000
1957	» 30.000.000
1958	» 18.000.000
1959	» 18.000.000
1960	» 20.400.000
1961	» 15.000.000
1962	» 15.000.000
1963	» 22.500.000
1964	» 40.000.000
1965	» 35.000.000
1966	» 47.000.000

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come intenda far fronte ai problemi derivanti dalla scadenza dell'addizionale speciale all'imposta sull'entrata per le materie prime tessili di lana, in sostituzione della imposta di fabbricazione, considerato:

a) che le cause che indussero il Governo alla emanazione delle norme in questione non sono sostanzialmente variate per il settore, e che di ogni ripristino i primi a soffrire sarebbero gli artigiani ed i piccoli imprenditori;

b) che più opportuno — di conseguenza — risulta il permanere dell'attuale situazione fiscale fino all'attuazione della riforma fiscale, già annunciata come prossima e di cui è prevista l'attuazione nel prossimo biennio.

(22809)

RISPOSTA. — Si informa di aver presentato alla Camera dei deputati in data 14 ottobre 1967 apposito disegno di legge concernente la conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1967, n. 900, recante la proroga della sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati di lana e l'applicazione dell'addizionale speciale all'IGE su alcune materie prime tessili, al 31 dicembre 1969.

Il Ministro: PRETI.

BISAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per il ripristino delle opere gravemente danneggiate nei comuni della valle del Brenta (Vicenza) dalla alluvione del novembre 1966.

Si fa presente che quelle popolazioni si sono impegnate — fin dal primo giorno — con spirito di abnegazione nell'opera di sgombero dei materiali alluvionali e di ripristino delle loro attività e si trovano purtroppo ancora esposte al pericolo del verificarsi di una situazione ancor più grave ed irreparabile in occasione delle piene primaverili con opere già danneggiate e non sufficientemente riattate.

Si reputa, pertanto, particolarmente urgente il rilascio delle deleghe da parte del Ministero dei lavori pubblici in forma diretta e quindi sollecita, e la realizzazione di un piano di sicurezza per le popolazioni valligiane. (21730)

RISPOSTA. — Per il ripristino delle opere di che trattasi, si è dovuto procedere alla compilazione di un programma esecutivo per il corrente esercizio 1967 entro i limiti di assegnazione disposti in base alla legge n. 1142.

Pertanto contro un fabbisogno di complessive lire 1.390.420.000, necessarie in provincia di Vicenza per il ripristino delle opere danneggiate dall'alluvione, è stato possibile assicurare, per il corrente esercizio, un finanziamento limitato a lire 556.168.000 rimandando al prossimo esercizio 1968 il residuo finanziamento di lire 834.252.000.

Per i comuni della valle del Brenta è stato già da tempo comunicato agli enti interessati il benestare del competente provveditorato alle opere pubbliche perché provvedano, ai sensi dell'articolo 10, secondo comma, del decreto legislativo 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, alla progettazione e alla esecuzione dei seguenti lavori:

a) Amministrazione provinciale di Vicenza:

strada provinciale Campesana
(tratto Capoluogo Valstagna) L. 70.000.000

b) Comune di Valstagna:
strada comunale San Castano-
Ponte Piovega L. 50.000.000
strade interne » 7.000.000
ambulatorio medico-pediatrico » 8.000.000

c) Comune di Bassano del Grappa:
ripristino strada Macello-Vol-
pato-Porto Branta » 25.000.000

Per i rimanenti lavori che interessano la Valle del Brenta si provvederà nell'esercizio prossimo, compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: MANCINI.

BISANTIS. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti siano all'esame e verranno adottati in favore dei produttori di agrumi, specie in tema di esportazione delle arance. In particolare per sapere se, in vista del prossimo rinnovo degli accordi economici commerciali con i paesi dell'Europa orientale, e soprattutto con la repubblica federale tedesca, si potranno elevare i contingenti di importazione in quei paesi, in modo da potenziare ulteriormente l'interscambio. L'argomento è oggetto di voti formulati dalla camera di commercio di Reggio Calabria e delle altre province calabresi. (24189)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stato fatto sempre quanto possibile per inserire negli accordi commerciali con i paesi dell'est voci che contemplino l'esportazione di agrumi e, in sede di trattativa si è sempre vivamente insistito perché i relativi contingenti vengano interamente utilizzati.

I vigenti accordi prevedono infatti una esportazione complessiva di agrumi pari a tonnellate 153.625 (tonnellate 17.500 per le arance e i mandarini, tonnellate 66.125 per i limoni e tonnellate 70 mila per agrumi senza specificazioni (URSS).

Qui di seguito si dà il quadro dei contingenti previsti negli accordi vigenti con il relativo utilizzo nel 1966 e nei primi otto mesi del 1967:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1967

P A E S E	ARANCI E MANDARINI		LIMONI			
	Contingente	utilizzo nel:		Contingente	utilizzo nel:	
		1966 Tonn.	1967 (8 mesi) Tonn.		1966 Tonn.	1967 (8 mesi) Tonn.
Bulgaria	Lire 200 milioni (Tonnellate 1.500)	—	10	Lire 400 milioni (Tonnellate 4.500)	863	105
Cecoslovacchia	Lire 300 milioni (Tonnellate 2.250)	—	—	Lire 1.100 milioni (Tonnellate 12.375)	7.807	9.557
Polonia	(Tonnellate 4.000)	138	31	(Tonnellate 20.000)	34.972	15.775
Romania	Lire 500 milioni (Tonnellate 3.750)	56	—	Lire 1.000 milioni (Tonnellate 11.250)	5.621	6.364
Ungheria	(Tonnellate 6.000)	854	962	(Tonnellate 18.000)	18.485	32.844

Per quanto concerne l'URSS il contingente di agrumi per tonnellate 70 mila è stato utilizzato esclusivamente per esportazioni di limoni che sono ammontate a tonnellate 44.468 del 1966 e a tonnellate 22.487 nel periodo gennaio-agosto del corrente anno.

Da quanto precede si rileva che l'utilizzo complessivo dei contingenti di agrumi è stato nel 1966 di tonnellate 1.047 per le arance e di tonnellate 112.215 per i limoni, mentre nei primi otto mesi del corrente anno è stato di tonnellate 1.003 per le arance e di tonnellate 87.132 per i limoni.

Per quanto concerne in particolare la repubblica democratica tedesca, con la quale, come è noto, non vengono stipulati accordi a livello governativo, l'intesa tra l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e la camera commercio estero della Repubblica democratica tedesca prevede un contingente di esportazione dall'Italia di « agrumi, frutta secca e frutta a guscio, compresi i cedri in salamoia » pari a dollari USA 7 milioni. Nel 1966 a valere su questo contingente sono state esportate tonnellate 10.628 di arance e tonnellate 11.853 di limoni, mentre nel periodo gennaio-agosto di quest'anno le esportazioni sono state di tonnellate 12.901 per le arance e tonnellate 8.595 per i limoni.

In relazione a quanto precede occorre sottolineare che i contingenti previsti negli accordi non costituiscono impegni di acquisto ma semplici previsioni di scambio, pertanto il loro effettivo utilizzo dipende da una serie di condizioni quali la qualità del prodotto, la concorrenzialità del prezzo, le preferenze che i piani economici di quei paesi di anno in anno stabiliscono.

Comunque in sede di trattative per la stipulazione dei protocolli di scambio relativi al 1968 e per la nuova intesa tra l'ICE e la camera di commercio estero della repubblica democratica tedesca le giuste preoccupazioni delle categorie produttrici di agrumi saranno tenute, come sempre, nella dovuta considerazione, come, del resto, è stato fatto nel corso delle trattative con la Romania recentemente conclusesi, che hanno portato ad un aumento del contingente di esportazione « limoni », previsto per il 1968, da 1.000 a 1.200 milioni di lire.

Questo Ministero, in particolare, consapevole della specifica importanza che le esportazioni di arance verso la repubblica democratica tedesca assumono per l'economia della provincia di Reggio Calabria, farà in modo che nel corso delle trattative tra l'ICE e la camera di commercio di quel paese, ven-

gano, al fine di ottenere un incremento delle esportazioni nel settore, valorizzate al massimo le possibilità di accesso sul mercato italiano ai prodotti della Germania est.

Il Ministro del commercio con l'estero: TOLLOY.

BOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sciogliere il consiglio di amministrazione del consorzio agrario provinciale di Perugia, nonostante che fossero state regolarmente indette le elezioni per il rinnovamento delle cariche che avrebbero dovuto svolgersi il giorno 19 aprile 1967. L'interrogante deve rilevare che, se non sussistano straordinari e gravi motivi a fondamento dell'atto ministeriale, esso si palesa non soltanto illegittimo (si che la stessa autorità dovrebbe provvedere all'annullamento) ma, lesivo dalle elementari regole democratiche. (21499)

RISPOSTE. — Il consorzio agrario provinciale di Perugia manifestava da tempo chiari segni di squilibrio economico-finanziario e di disfunzioni organizzative e funzionali e, fin dall'aprile del 1966, il Ministero aveva invitato gli organi amministrativi dell'ente ad adottare idonei e tempestivi provvedimenti, intesi a riportare gradatamente il consorzio stesso ad uno stato di normalità, in modo da conferire all'azienda un assetto organico, rispondente a criteri di più efficiente funzionalità.

Poiché il consiglio di amministrazione dell'ente non ha ritenuto di porre mano con la necessaria risolutezza e sollecitudine alle misure occorrenti per un assetto stabile ed economico dell'ente, nel settembre 1966 è stata disposta una ispezione ministeriale, al fine di ottenere maggiori e più dettagliati elementi di giudizio.

Le risultanze di tale ispezione hanno posto in evidenza una situazione assolutamente precaria, che comportava l'urgente esigenza di una diversa condotta amministrativa, che non esponesse l'ente stesso ad un serio pericolo di sgretolamento.

In data 18 marzo 1967, si è provveduto a contestare agli organi responsabili del consorzio le risultanze dell'ispezione e, con successivo telegramma del 24 marzo, si è ritenuto opportuno stabilire un termine per dar corso ai suggerimenti ministeriali.

Alle dettagliate contestazioni mosse dal Ministero ed alla richiesta di urgente adozione di idonei provvedimenti, il presidente del

consorzio si è limitato a rispondere che il complesso problema sarebbe stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione che sarebbe risultato eletto dalle assemblee dei soci del consorzio stesso.

In tale situazione, il Ministero si è visto costretto a sciogliere i normali organi amministrativi del consorzio e a nominare un commissario governativo, al che ha provveduto con decreto del 4 aprile 1967 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 aprile successivo, n. 99) nelle cui motivazioni sono indicate, sia pure in forma sommaria, le ragioni che hanno dato luogo all'adozione del provvedimento.

Si aggiunge che, da tempo, si erano anche manifestati gravi contrasti tra la maggioranza e la minoranza del consiglio di amministrazione; tali contrasti, che erano di serio ostacolo alla buona amministrazione dell'ente, sono sfociati in una serie di accuse e controaccuse per la immissione di nuovi soci, dando perfino luogo ad una denuncia al procuratore della Repubblica per firme false che sarebbero state apposte su alcune domande.

Lo stato di disagio del consorzio è, infine, dimostrato dal fatto che il cessato consiglio di amministrazione, in una delle sue ultime deliberazioni, ha deciso il licenziamento del direttore.

Si può, comunque assicurare che il compito del commissario governativo è quello di procedere alla ristrutturazione dell'ente, di riportarne il funzionamento su un piano di assoluta regolarità e di convocare successivamente, entro un ragionevole periodo di tempo, l'assemblea dei soci per la nomina dei normali organi amministrativi dell'ente stesso.

Il Ministro: RESTIVO.

BRESSANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio determinato nei settori interessati dalla applicazione del decreto interministeriale del 16 maggio 1967, n. 8880, e del decreto ministeriale dell'11 luglio 1967, n. 11488, con i quali provvedimenti si è introdotto un nuovo sistema di tassazione per le spedizioni ferroviarie in piccole partite ordinarie ed a collo celere di determinate merci ingombranti.

Tali merci — comprese in un elenco di voci ascritte alla categoria *F* di nuova istituzione — dal 16 agosto 1967 vengono tassate sulla base di un peso virtuale fisso per unità di volume d'ingombro, e precisamente 150 chilogrammi per metro cubo.

Trattasi in genere di merce povera e di basso prezzo; il nuovo sistema di tassazione comporta un sensibile aggravamento dei costi, che risulta insostenibile per aziende site in zone eccentriche rispetto ai mercati abituali. Per questo, molte volte, il costo del trasporto raggiunge il prezzo stesso di vendita del prodotto.

Atteso che il menzionato sistema di tassazione per merci ingombranti è stato introdotto in via di esperimento si chiede — in base agli inconvenienti derivati dalla sua prima applicazione — se si ritenga equo ed opportuno revocare le cennate disposizioni, ripristinando la precedente tariffa. (23994)

RISPOSTA. — La tassazione delle spedizioni in piccole partite delle merci ascritte alla nuova categoria *F* è stata adottata per tener conto delle caratteristiche di ingombro di determinati prodotti (materie plastiche espanse, gommapiuma, i lavori di vimini, ecc.) il cui peso medio non supera i 25 chilogrammi per metro cubo.

Trattasi quindi di merci che — per modesti pesi, talvolta perfino inferiori ad una tonnellata — richiedono da parte dell'azienda ferroviaria l'impiego di un intero carro, mentre nella generalità dei trasporti a carro completo il peso minimo tassabile è, nella peggiore delle ipotesi, di 5 tonnellate.

È evidente l'enorme squilibrio che, per le merci in questione, si avrebbe fra costi e ricavi, qualora la tassazione avvenisse sul peso reale. Le nuove aliquote tendono appunto ad avvicinare il rendimento delle merci medesime a quello delle altre merci di peso specifico normale, restandone tuttavia ancora lontane.

Del resto anche i trasportatori stradali — per trasporti del genere — chiedono di regola prezzi, non commisurati al peso della merce ma per « veicolo », non inferiori a quelli relativi ai carichi completi delle altre merci più pesanti.

Il Ministro: SCALFARO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora accolta la richiesta di contributo da tempo formulata dal comune di Luzzi (Cosenza), per la costruzione degli acquedotti rurali, opere tanto attese dalle popolazioni agricole interessate. (22197)

RISPOSTA. — Il comune di Luzzi ha presentato istanze intese ad ottenere, ai termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo

dello Stato sulla spesa necessaria per la realizzazione delle seguenti opere:

1) costruzione acquedotto rurale contrada Timpanello, Torre Malizia e Castagna per la spesa di lire 50 milioni;

2) lavori di ampliamento dell'acquedotto nella località Deposito, per la spesa di lire 12 milioni;

3) costruzione acquedotto contrada Immiliano Sbrescia, per la spesa di 14.170.000 lire.

Dette richieste sono incluse nella graduatoria redatta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Cosenza. Esse, pertanto, saranno prese in esame nei limiti della disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga possibile concedere, entro l'esercizio finanziario 1966-1967, il contributo richiesto dal comune di Luzzi (Cosenza), per la costruzione delle fognature nella borgata Timparello. (23283)

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione della fognatura nella frazione Timparello — assistito dal contributo dello Stato nella spesa di lire 16 milioni — è stato approvato con decreto presidenziale del 12 settembre 1967, n. 20773.

Non appena il decreto avrà conseguito il visto di registrazione della Corte dei conti, sarà data tempestiva comunicazione al comune interessato affinché possa procedere all'appalto dei lavori, sempreché disponga in proprio o a mezzo di mutuo dei fondi necessari per il finanziamento dei lavori.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giusto estendere ai sottufficiali delle forze armate il disposto della lettera b) dell'articolo 4 della legge 8 novembre 1956, n. 1327, per rendere possibile il conferimento della medaglia mauriziana alla benemerita categoria sopraccitata. (24144)

RISPOSTA. — L'estensione auspicata ha già avuto luogo da tempo. Infatti, la norma di cui all'articolo 4, lettera b), della legge 8 novembre 1956, n. 1327, riguardante il compito dei periodi di comando di reparto resi dagli ufficiali dell'esercito ai fini del raggiungimento

degli anni di servizio richiesti per la concessione della medaglia mauriziana, è stata ritenuta applicabile anche ai sottufficiali sin dalla prima applicazione della legge stessa.

Il Ministro: TREMELLONI.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano state approvate le perizie relative alle opere di conservazione dei suoli del comune di Decollatura (Catanzaro), opere ritenute di assoluta necessità.

Si prega di voler fornire, entro cinque giorni dalla data presente, gli elementi per la risposta. (24146)

RISPOSTA. — L'unica perizia per opere di conservazione del suolo riguardante il territorio di Decollatura, unitamente a quello di altri comuni del bacino Savuto-Amato, è stata inoltrata, per le determinazioni di competenza, al consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno e si prevede che possa essere esaminata in una delle prossime sedute.

Il Ministro: PASTORE.

BUTTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) a quali criteri i predetti ministri si siano ispirati per decidere la chiusura del centro di progettazione di Milano della Costruzioni metalliche Finsider (CMF), composto da tecnici che hanno conseguito nel corso degli anni un'alta qualificazione per raggiungere la quale si sono incontrate ingenti spese che hanno inciso sui costi dell'azienda e che solo la continuità degli importanti lavori commessi al centro milanese può compensare;

2) se ritengano necessaria la riorganizzazione dell'azienda in parola per riequilibrarne il bilancio, considerando nel tempo stesso la importanza che il centro milanese riveste per la sua efficienza tecnica. (24069)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24099, del deputato Achilli, pubblicata a pag. 10714).

CALASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sia stato provveduto ad accertare le responsabilità, circa lo stato dell'edificio della scuola elementare di Aradeo (Lecce), il quale a distanza di circa due anni dal suo completamento, presenta così gravi

difetti e deterioramento, da compromettere la funzionalità dei diversi servizi e disimpegni e da esporre a pericolo i 360 alunni e gli insegnanti che lo frequentano.

Sono evidenti, difatti, lesioni in diverse aule e nei corridoi, dove son caduti anche mattoni da solai ed è noto che dal soffitto del salone, nelle giornate di pioggia, si verifica penetrazione di acqua.

Sono evidenti pure gravi irregolarità nella costruzione degli infissi interni ed esterni e discordanze con quanto è detto nel capitolato d'appello per la qualità e gli spessori del legname da impiegare; ancora inadempienze gravi si notano al capitolato, per i gabinetti, adatti a persone adulte e non a ragazzi e nella costruzione del lastricato solare.

Per sapere infine quali provvedimenti intendano adottare, nel caso risultassero sia pure semplici negligenze nella spesa del pubblico denaro. (19639)

RISPOSTA. — L'edificio della scuola elementare di Aradeo è costituito da dodici aule e da due sale per attività collettive, edificate al solo piano terra.

I lavori di costruzione di tale scuola, realizzati a cura del comune di Aradeo con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, in due lotti distinti, dell'importo di lire 25 milioni il primo lotto e di lire 18 milioni il secondo, vennero ultimati rispettivamente in data 2 novembre 1963 e 10 maggio 1964. Il primo lotto è stato collaudato in data 24 novembre 1964 ed il secondo in data 10 febbraio 1965.

Entrambi i lotti sono stati eseguiti dall'impresa Lubelli geometra Massimiliano, che li ha assunti rispettivamente con contratto in data 23 novembre 1960, n. 78 di repertorio per l'importo netto di lire 16.280.426, oltre un atto aggiuntivo di lire 2.136.245, e con contratto in data 8 gennaio 1962, n. 87 di repertorio per l'importo di lire 13.209.420.

Sono state notate delle lesioni, in genere di lieve entità, sia su alcune murature sia nei solai, nel senso della orditura degli stessi. Queste ultime risultano più evidenti in prossimità della unione dei due lotti nonché tra la sala del secondo lotto ed il corridoio in prosecuzione della stessa.

Da quanto si è potuto desumere, tali lesioni presumibilmente sono da attribuire in parte a dilatazioni termiche, data anche la diversa consistenza dei vani coperti, ed in parte ad assestamenti del terreno di fondazione, di natura prevalentemente argillosa. Allo stato

attuale, comunque, dette lesioni non sono tali da costituire pregiudizio dal punto di vista statico.

Risulta, inoltre, che non si è verificata alcuna caduta di mattoni dal solaio. In effetti si è trattato di poche travelle in laterizio dell'intradosso del solaio del corridoio in prosecuzione della sala del secondo lotto, rotte appositamente dal direttore dei lavori in sede di accertamento della natura ed entità della lesione manifestatasi.

Per quanto riguarda il lastricato solare, parte è stato eseguito con lastre di Cursi, relativamente alle aule e servizi, e parte con impermeabilizzazione tipo « Alajmo » in corrispondenza delle sale di attività collettive, come da previsioni di progetto.

Si ritiene che l'infiltrazione di acqua dal solaio di copertura della sala collettiva del secondo lotto, impermeabilizzato con terrazzo del tipo « Alajmo » sia da attribuire alla penetrazione di acqua piovana attraverso i giunti dei lastroni di calcestruzzo magro in quei punti dove il cemento plastico di suggellatura non ha conservato la sua efficienza, per cui si rende necessario provvedere ad una ulteriore adeguata sigillatura.

Circa gli apparecchi igienici si è constatato che sono stati posti in opera soltanto vasi all'inglese invece che vasi del tipo misto a tazza allungata; nei locali adibiti a servizi igienici alcune piastrelle maiolicate si sono staccate dalle pareti in prossimità delle mostre degli infissi.

Per quanto, infine, concerne questi ultimi, si precisa che per quelli esterni, costituiti da profilati metallici, la lamentela si riferisce principalmente alla loro funzionalità e consistenza.

In effetti, data l'eccessiva superficie dei vetri, sarebbe opportuno adottare qualche accorgimento per suddividere gli stessi ed evitare inconvenienti di rottura in prossimità della maniglia.

Per quelli interni, invece, previsti del tipo tamburrato con intelaiatura a nido d'ape, dello spessore complessivo di millimetri 45, le eccezioni mosse si riferiscono all'intelaiatura, che invece di essere a nido d'ape è costituita solo da listelli orizzontali; allo spessore dei compensati, che invece di essere da 10 millimetri, come prescritto, è di millimetri 5; allo spessore complessivo dell'infisso risultato in media di millimetri 42 ed infine all'inadeguato fissaggio dell'infisso stesso alla muratura.

In effetti, anche se il battente non risulta deformato, le mostre in genere presentano dei sensibili distacchi dalla muratura.

I lavori in parola risultano già collaudati e dai relativi certificati di collaudo non emergono appunti di sorta fatti in quella sede da parte dell'amministrazione comunale.

Poiché gli inconvenienti di cui sopra, a parte lo spessore degli infissi, sono facilmente eliminabili il predetto ufficio ha interessato il comune di Aradeo, il quale ha dato incarico al tecnico, già direttore dei lavori in argomento, di redigere, a seguito di accertamenti, apposita relazione tecnica di constatazione in ordine agli inconvenienti segnalati, al fine di determinare la causa, affinché l'amministrazione comunale possa quindi provvedere alla loro eliminazione.

È stato anche disposto che da parte del comune vengano effettuati ulteriori accertamenti tecnici tendenti a controllare la perfetta aderenza dell'intonaco applicato all'intradosso dei solai, in corrispondenza delle lesioni, nonché per verificare lo stato di conservazione e di efficienza delle tavelle di intradosso.

Detto comune, a seguito degli opportuni suggerimenti tecnici forniti dall'ufficio del genio civile di Lecce e della relazione del proprio tecnico, ha provveduto con fondi propri ad alcuni lavori tendenti a sopperire in parte agli inconvenienti eliminabili, e precisamente:

a) rinforzo degli infissi metallici di ingresso mediante suddivisione delle specchiature delle vetrate. Si ritiene però necessario estendere tale intervento a tutti gli infissi sterni;

b) sommaria riparazione della terrazza, per cui è stato suggerito un ulteriore intervento più efficiente.

Inoltre il comune stesso, con un ulteriore lotto di opere in corso, sta provvedendo ai seguenti ulteriori lavori integrativi:

1) protezione dell'edificio con marciapiede perimetrale per evitare infiltrazioni di acque piovane;

2) esecuzione degli imbotti degli infissi interni di legno, per garantire una maggiore efficienza di tali manufatti;

3) sistemazione servizi igienici.

Risulta, infine, che per quanto riguarda la difformità di spessore e di esecuzione degli infissi interni in legno, è in corso una transazione tra il comune e l'impresa per definire l'entità di un eventuale addebito, da impiegare successivamente per altri lavori di miglioria dell'edificio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che nel recente decreto del Ministero, riguardante la distillazione agevolata del vino per tutta la Puglia, la distillazione stessa verrebbe autorizzata per soli 55 mila ettolitri di vino, quando è risaputo che nella sola provincia di Lecce risultano giacenze di almeno 200 mila ettolitri.

Per sapere se sia a conoscenza il ministro del grave malcontento manifestatosi fra i produttori interessati e se creda di volere intervenire adeguando il provvedimento alle necessità vere della regione. (23482)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 6 luglio 1967, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, prevede effettivamente lo avviamento alla distillazione di 50 mila ettolitri di vino pugliese prodotto nella vendemmia 1966, e ciò perché il Ministero, a seguito degli accertamenti effettuati per il tramite dei propri organi periferici, ha ritenuto che l'eliminazione dalla libera commercializzazione di tale quantità fosse sufficiente a sanare la situazione di mercato e a ristabilire l'equilibrio dei prezzi.

Al riguardo, è da precisare che scopo principale del provvedimento è quello di eliminare non già le giacenze, bensì una determinata quantità di vino scadente che, per la sua scarsa conservabilità, premendo sul mercato, abbassa il livello dei prezzi a danno, anche dei vini di buona qualità.

Il Ministro: RESTIVO.

CASSANDRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, premesso che la città di Bari è già collegata con servizio telefonico di teleselezione con Roma e Napoli, quali siano i motivi che ritardano il collegamento con la capitale delle altre province e comuni pugliesi già tra loro serviti dalla teleselezione e se si ritenga opportuno intervenire perché eventuali ostacoli siano tempestivamente rimossi al fine di soddisfare le richieste dei numerosissimi utenti dei vari distretti pugliesi. (24238)

RISPOSTA. — L'estensione del servizio di teleselezione da utente è stata programmata da questa amministrazione con criteri di gradualità e secondo piani che tengono conto delle difficoltà tecniche e della massiccia mole degli investimenti che la loro realizzazione richiede.

In tal modo si è finora operato nella realizzazione dei collegamenti, accordando la prio-

rità ai centri di compartimento indicati dal piano regolatore telefonico nazionale, fra i quali si trova anche Bari che già usufruisce del servizio in parola.

Per quanto riguarda la realizzazione del servizio teleselettivo fra gli altri capoluoghi di provincia pugliesi e Roma, si significa che essa rientra nelle previsioni del programma che l'azienda di Stato per i servizi telefonici e la SIP stanno studiando per l'automatizzazione dei collegamenti di tutti i capoluoghi di provincia con la capitale.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CATALDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se abbiano impartito disposizioni per accertare i danni provocati dalle acque alle colture dei comuni del materano e particolarmente Irsina, Tricarico, Grassano, Stigliano, Craco, Gorgoglione, Garaguso, Grottole, Salandra, Miglionico Ferrandina, Pisticci, Montalbano Jonico, Tursi, Nova Siri, Policoro.

I danni in alcuni comuni sono particolarmente gravi a causa soprattutto della mancata manutenzione e spurgo dei canali di bonifica, oltre che per il nubifragio e lo straripamento di canali e corsi d'acqua.

Si chiede quindi di conoscere l'entità dei danni e le misure predisposte per risarcire i contadini colpiti. (23369)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera ha confermato quanto è stato fatto presente nella risposta alla interrogazione n. 23323 (allegato al resoconto della seduta del 2 ottobre 1967) e cioè che le avversità atmosferiche (piovaschi e grandinate) verificatesi negli scorsi mesi estivi in talune zone del materano, hanno causato, in genere, danni sporadici e di lieve entità, limitati, per altro, alla produzione.

In tale situazione, l'unico intervento, consentito dalla vigente legislazione, è quello della concessione, nei casi di perdite di prodotto che abbiano seriamente compromesso la capacità economica delle aziende colpite, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi.

Come è stato già riferito nella predetta sede, il Ministero, nell'intento di dare comunque incontro alle esigenze delle aziende agricole della provincia, danneggiate dalle avversità atmosferiche, ha disposto, a favore dell'ispettorato agrario per quote di concorso statale negli interessi sui citati prestiti, l'ulteriore assegnazione di 10 milioni di lire, che

consente di effettuare operazioni creditizie per un valore complessivo di circa 300 milioni di lire.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, si precisa che, a quanto risulta, non vi sono stati straripamenti di canali di bonifica o di corsi di acqua rurali, sui quali è, finora, intervenuto il consorzio di bonifica del Bradano e Metaponto, che opera in quelle zone.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

CRUCIANI, FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda disporre il ripristino della commissione medica pensioni di guerra a Perugia. Detta commissione funzionava sin dal 1919 presso lo ospedale militare di San Giuliano in Perugia, come prescrivono le norme di legge: « Le commissioni mediche pensioni di guerra vengono istituite presso stabilimenti sanitari militari ».

Ad essa, dopo il secondo conflitto mondiale, hanno fatto capo i mutilati ed invalidi di guerra dell'Umbria, che attualmente sono circa 20 mila.

Nell'aprile 1956, per cause mai precisate, la commissione medica pensioni di guerra di Perugia venne soppressa ed i suoi compiti li assunse la commissione medica pensioni di guerra di Ancona, appoggiandosi ad una infermeria presidiaria, che fu poi abolita. I mutilati ed invalidi di guerra dell'Umbria, furono, quindi, costretti a recarsi in Ancona; mentre per alcuni speciali esami erano avviati all'ospedale militare di Bologna.

Dai primi dell'anno 1960 la commissione medica pensioni di guerra di Ancona non ha più giurisdizione sull'Umbria, in quanto non poteva assolvere completamente i suoi compiti, che rimasero — come prima — limitati alla regione marchigiana. Dalla predetta data, pertanto, doveva essere ripristinata nella sua sede naturale di Perugia, che risponde, come ha risposto in passato, a tutte le esigenze. Sinora, però, nulla si è ottenuto, malgrado le sollecitazioni.

Il disagio morale e materiale dei mutilati ed invalidi di guerra dell'Umbria continua con diffuso senso di malumore perché, allo stato dei fatti, sono obbligati ad andare chi a Firenze e chi a Roma, con notevoli complicazioni di carattere economico. Si sentono abbandonati, sembra che nessuno voglia prendere a cuore la loro particolare situazione e non comprendono quali misteriosi in-

sormontabili ostacoli impediscano il funzionamento a Perugia della commissione medica pensioni di guerra. L'opinione pubblica, inoltre, commenta aspramente il disinteresse per qualsiasi problema riguardante l'Umbria.

(23178)

RISPOSTA. — Si premette che, nel quadro di un generale riassetto degli organi sanitari periferici di questa amministrazione, nell'aprile del 1956 furono soppressi alcuni collegi medici fra cui la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia.

Tale riordinamento venne effettuato oltre che per ragioni di carattere organizzativo, soprattutto al fine di migliorare, nello stesso interesse dei visitandi, la funzionalità dei servizi delle pensioni di guerra.

Infatti, riducendo il numero delle commissioni si è reso possibile ammodernare al massimo i collegi rimasti in funzione dotandoli di idonee sedi e di ulteriori nuove attrezzature, per assicurare *in loco* unò scrupoloso esame diagnostico anche nei casi in cui si rendono necessari, in relazione alla natura delle infermità denunciate, complessi accertamenti specialistici e di laboratorio.

In tal modo si è potuto, altresì, garantire una più costante uniformità di indirizzo nei giudizi medico-legali e, mediante un adeguato potenziamento della compagine del personale, è stato anche possibile conseguire una più efficace organizzazione dei collegi che ha consentito di far fronte alle crescenti esigenze di lavoro determinate dal susseguirsi delle varie disposizioni legislative — talune delle quali di ampia portata — via via emanate in questo ramo della pensionistica.

Il riordinamento all'epoca operato e che, come anzidetto, ha avuto carattere generale, ha dato proficui risultati senza dar luogo ad inconvenienti.

Ciò premesso circa gli aspetti generali della questione, si comunica, per quanto riguarda in particolare gli invalidi di guerra dell'Umbria, che le commissioni mediche di Roma e Firenze, presso le quali i predetti vengono avviati per le visite collegiali, per l'attrezzatura strumentale e per il personale di cui dispongono sono in condizioni di espletare tale maggior lavoro con sollecitudine e precisione, con vantaggio anche degli invalidi in questione, i quali possono così contare su una approfondita e compiuta valutazione tecnica delle infermità denunciate.

Per altro, dato lo sviluppo delle reti di comunicazione, i percorsi da affrontare, an-

che dai luoghi più lontani, per raggiungere le sedi delle dette commissioni non comportano oggi eccessivi disagi. E ciò senza considerare che agli invalidi chiamati a visita presso gli organi sanitari per le pensioni di guerra, vengono anticipate dalle locali stazioni dei carabinieri, contemporaneamente al rilascio del relativo foglio di viaggio, le somme occorrenti per l'acquisto dei biglietti di andata e ritorno e viene, altresì, corrisposta l'indennità di trasferta.

Inoltre, allorché per la complessità degli accertamenti specialistici cui devono essere sottoposti gli interessati si renda necessario prolungare la loro permanenza presso le commissioni, si provvede al ricovero degli stessi in ospedali militari oppure in istituti sanitari appositamente convenzionati.

Nel comunicare, pertanto, che questo Ministero non ravvisa l'opportunità — almeno allo stato attuale — di ripristinare la commissione medica di Perugia, anche per il fatto che, in linea generale, il lavoro degli organi sanitari di questa amministrazione va progressivamente decrescendo, si assicura che il tesoro segue con ogni attenzione tale particolare settore e non manca di esaminare i problemi riguardanti le commissioni mediche in relazione al loro ordinamento ed alle singole competenze territoriali, adottando le determinazioni che si rendano eventualmente necessarie, soprattutto nell'interesse degli invalidi.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex combattente Isidori Vincenzo, classe 1886, nato a Massa Martana di Perugia.

(23198)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici che si riferiscano al signor Isidori Vincenzo, classe 1886, nato a Massa Martana di Perugia.

Risulta, invece, pratica di pensione numero 1003371/V.G. relativa al signor Isidori Vincenzo fu Ottavio, nato il 20 marzo 1866 a Todi, residente in Acquasparta (Terni).

Ad ogni buon fine, nella eventualità che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla pratica di pensione relativa a quest'ultimo, si comunica che essa è stata già definita negativamente con il decreto ministeriale nume-

ro 2077105 dell'11 settembre 1964, notificato il 25 febbraio 1965 a cura del comune di Acquasparta.

Ciò in quanto l'infermità malarica per la quale l'interessato aveva chiesto trattamento pensionistico, non risulta che sia stata constatata, delle competenti autorità militari e civili, entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente stabilito dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1210.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pensione di guerra del dottor Lunghi Lanfranco, residente ad Assisi (Perugia), posizione n. 1816627. (23612)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Lunghi Lanfranco sono stati disposti, presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, prescritti accertamenti sanitari in merito all'infermità che l'istante assume di aver contratto a causa del servizio militare prestato durante l'ultimo conflitto.

Si assicura l'interrogante che, non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio, verranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in considerazione che il primo commissario nominato dal Ministero dell'agricoltura in Umbria e cioè al consorzio pesca del lago Trasimeno è in carica dal 1957 e non si fa strada la più volte annunciata normalizzazione dell'ente — se si intenda disporre perché il commissario che dirige il consorzio agrario di Perugia (nominato dal 4 aprile 1967 e cioè da cinque mesi contro ogni legge dello Stato e tra l'altro dopo che il consiglio uscente aveva indetto le regolari elezioni), indica immediatamente le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

E per sapere, soprattutto, se si intenda disporre perché non venga alienato il patrimonio di oltre 4 miliardi che appartiene agli agricoltori umbri. (23613)

RISPOSTA. — Si premette che la gestione commissariale del consorzio pesca e agricoltura del lago Trasimeno è già cessata.

Infatti, la rappresentanza consorziale (consiglio di amministrazione) del detto ente, costituitasi a seguito delle elezioni svoltesi il 18 giugno 1967 e della nomina del rappresentante di questo Ministero e degli altri componenti non elettivi, si è riunita il 30 settembre 1967 presso la sede del consorzio stesso ed ha, pure, proceduto alla nomina del presidente e del vicepresidente.

Per quanto riguarda la nomina del commissario governativo del consorzio agrario provinciale di Perugia, disposta con decreto ministeriale del 4 aprile 1967, si fa presente che l'adozione di tale provvedimento si è resa necessaria a causa della precarietà della situazione economico-finanziaria, in cui l'ente era venuto a trovarsi, in conseguenza della precedente conduzione aziendale.

Il commissario, pur nel breve periodo di tempo intercorso dalla sua nomina, sta procedendo all'attuazione di un organico piano di ristrutturazione dell'ente, che prevede l'adeguamento dell'organizzazione alla sua attività ed il potenziamento delle vendite, in modo da riportare il bilancio dell'ente stesso al necessario equilibrio tra costi e ricavi.

Per quanto concerne, infine, la paventata alienazione del patrimonio del consorzio, si osserva che, appunto nel quadro di adeguamento dell'organizzazione dell'ente alla sua attività, sono state effettuate limitate operazioni di vendita: infatti, è stato alienato soltanto un fabbricato di due stanze in Assisi ed un appezzamento di terreno di 3 mila metri quadrati circa, in Gualdo Tadino, ove il consorzio possiede un complesso immobiliare di molto superiore alle sue concrete esigenze.

Si può, comunque, assicurare che eventuali ulteriori alienazioni di immobili saranno contenute nei limiti di quelli non indispensabili alla funzionalità dell'ente.

Il Ministro: RESTIVO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione n. 1421681, decreto concessivo 3175923 dell'ex combattente Morosini Luigi, classe 1913, residente a Recanati. (23707)

RISPOSTA. — In favore del signor Morosini Luigi è stato predisposto schema di decreto che trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1967

Detto schema prevede la concessione di trattamento pensionistico di ottava categoria per anni due, a decorrere dalla data di scadenza dell'assegno rinnovabile in precedenza attribuito all'interessato con decreto ministeriale del 20 luglio 1966, n. 3175923.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica per pensione di guerra del signor Maurilli Bruno, classe 1915, residente ad Orvieto posizione n. 1483200.

(23708)

RISPOSTA. — La pratica di pensione numero 1483200 relativa al signor Maurilli Bruno fu Mario, nato il 14 luglio 1915 a Roma, ivi residente (e non ad Orvieto) in via Brugnato n. 44, venne definita negativamente con decreto ministeriale del 26 novembre 1964, n. 2092546.

Con tale provverimento, infatti, fu negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità riscontrate al Maurilli nella visita collegiale subita il 24 marzo 1964.

Non risulta che, successivamente all'anzidetto decreto ministeriale n. 2092546, notificato il 23 aprile 1965 nelle mani della signora Corradini Adriana, moglie dell'istante, l'interessato abbia prodotto una qualsiasi altra domanda e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione all'ex militare Fontana Calogero di Pietro, nato a Palma di Montechiaro il 18 aprile 1908.

(23709)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 18 luglio 1967, n. 3208204, al signor Fontana Calogero — già titolare di assegno rinnovabile di settima categoria — è stato concesso ulteriore trattamento pensionistico nella misura della sesta categoria, a decorrere dalla data di scadenza del precedente assegno fino al 30 aprile 1968.

Il relativo ruolo di variazione è stato trasmesso, in data 7 settembre 1967, alla competente direzione provinciale del tesoro per la esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

CURTI IVANO e LUZZATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente intervenire affinché vengano eseguite le opere necessarie per assicurare l'approvvigionamento idrico della frazione di Salto di Montese (Modena) a tutt'oggi sprovvista di acquedotto e costretta a rifornirsi di acqua per mezzo di autobotti.

Gli interroganti fanno notare che la mancata costruzione dell'acquedotto, non solo impedisce lo svilupparsi delle attività, prevalentemente agricole, della zona, ma se protratta nel tempo, porterà ad una riduzione di dette attività favorendo quell'esodo dalle campagne che dovrebbe invece essere combattuto e limitato, e chiedono al ministro una risposta che valga ad assicurare al popolazione locale, ormai stanca di promesse generiche e inoperanti.

(23637)

RISPOSTA. — In data 9 ottobre 1967 è stato trasmesso al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, da parte dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura per l'Emilia, il progetto 10 ottobre 1965 dell'importo di lire 386.348, relative alla costruzione dell'acquedotto rurale a servizio delle località Bracciano Salto in comune di Montese, da finanziare ai sensi della legge 27 ottobre 1966, n. 910, articolo 17.

Si assicura che, non appena saranno esperte le formalità di rito, detto provveditorato darà urgente corso a tale progetto.

Il Ministro: MANCINI.

CUTTITTA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità civili e militari di Gorizia non hanno creduto di dover intervenire, o farsi rappresentare, al raduno dei bersaglieri tenutosi in quella città il 10 settembre 1967 per commemorare il XXIV anniversario della costituzione del battaglione autonomo bersaglieri volontari « Santa Lucia » che difese, con leggendario eroismo Gorizia dagli slavi, dal 10 ottobre 1943 al 30 aprile 1945, e le ragioni per le quali non sia stata accolta la richiesta del generale di corpo d'armata Ugo Bizzarri, presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, di una rappresentanza dei fanti piumati alla suddetta cerimonia.

(23923)

RISPOSTA. — La commemorazione cui si riferisce l'interrogante riguardava il battaglione di volontari costituito sotto la RSI.

Esso pertanto non era inquadrato nell'esercito regolare italiano, e per tale motivo non

è stato possibile accogliere la richiesta del presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri di far partecipare un reparto di bersaglieri alla manifestazione che, oltre tutto, si è svolta in luogo privato.

Pur riconoscendo l'eroismo e lo spirito di sacrificio degli uomini inquadrati nel predetta battaglione, le autorità civili e militari del luogo non hanno ritenuto di partecipare alla cerimonia in quanto essa poteva prestarsi a speculazioni di parte e dar luogo a turbamenti dell'ordine pubblico.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

DAGNINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione nella quale versa la Rinaldo Piaggio di Genova Sestri, azienda specializzata nella produzione e riparazione di carri e carrozze ferroviarie.

La crisi dell'azienda appare dovuta sostanzialmente alla mancata acquisizione negli ultimi anni di commesse per la costruzione e la riparazione di carrozze e carri ferroviari, per cui attualmente il carico di lavoro risulta costituito soltanto di due carrozze ferroviarie, che saranno ultimate entro la fine del corrente mese di settembre, di 40 carri merci ferroviari, che saranno terminati entro la fine di ottobre e che comportano lavoro per circa 25 persone, nonché di 15 automezzi per il ritiro dei rifiuti solidi urbani del comune di Genova, che occuperanno circa 25 persone per due o tre mesi.

Tale crisi potrebbe portare l'azienda ad effettuare a breve scadenza altri licenziamenti, che si aggiungerebbero ai 64 effettuati nell'ottobre 1966, e a seguito dei quali il personale occupato è sceso a 310 unità.

Per evitare l'aggravio della crisi della azienda, che si inquadra in una difficile e grave situazione dell'industria genovese, l'interrogante chiede di sapere se il ministro dei trasporti ritenga di affidare alla Rinaldo Piaggio, azienda che vanta una mai smentita alta tradizione in tale genere di lavoro, una commessa per la costruzione di almeno 50 nuove carrozze ferroviarie per passeggeri, che darebbe lavoro allo stabilimento di Genova Sestri per due anni. (23920)

RISPOSTA. — Ancor prima dell'emanazione della legge 6 agosto 1967, n. 688 che ha accordato alle ferrovie dello Stato, in conto della seconda fase quinquennale del piano

decennale di riclassamento e potenziamento della rete ferroviaria, un primo finanziamento di 150 miliardi di lire, di cui 110 riservati all'allestimento di nuovo materiale rotabile, e nelle more della prescritta approvazione interministeriale dei programmi relativi, sono stati già indetti, fra le ditte costruttrici, gli occorrenti sondaggi di mercato per l'aggiudicazione delle commesse.

Il sondaggio di mercato relativo alle carrozze, a cui aspira la Piaggio, scade alla fine del corrente mese di ottobre.

In tali condizioni non è ovviamente possibile procedere ad alcuna assegnazione preferenziale a favore della ditta Rinaldo Piaggio di Genova, sia per il turbamento che tale assegnazione apporterebbe ai sondaggi in corso, e perché esso costituirebbe un precedente per le altre ditte operanti nel settore delle costruzioni ferroviarie, che si trovano tutte in condizioni ugualmente difficili per carenza di commesse.

Si assicura comunque che nella ripartizione della fornitura le esigenze della Piaggio saranno tenute nella debita evidenza, temperandole naturalmente con le necessità di lavoro delle altre ditte e subordinatamente ai risultati economici dei sondaggi in corso ed alla riserva di commesse prescritta dalla legge a favore delle industrie del meridione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

D'AMATO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei disagi che derivano dalla chiusura del traffico sul ponte che sovrasta la ferrovia all'altezza di Latina Scalo e che conduce ai numerosi centri ai piedi dei monti Lepini.

Per conoscere se ritenga di far accelerare il rilascio del relativo nulla osta da parte delle ferrovie dello Stato, nulla osta sollecitato anche dall'amministrazione provinciale di Latina in data 24 agosto 1967. (24163)

RISPOSTA. — La vecchia sede del cavalcavia sito al chilometro 61+166 della linea ferroviaria Roma-Formia, in stazione di Latina, è stata chiusa al traffico in dipendenza dell'esecuzione, a cura dell'amministrazione provinciale, di lavori di rafforzamento delle relative strutture in cemento armato.

In data 12 ottobre 1967 è intervenuta la visita sopralluogo, da parte dei rappresentanti

delle ferrovie dello Stato e della provincia di Latina, al termine della quale è stato verbalmente accordato, nelle more della regolare autorizzazione, il nulla osta a ripristinare la circolazione stradale non appena la provincia medesima avrà provveduto agli occorrenti lavori di bitumatura.

Poiché il cavalcavia in argomento è stato di recente raddoppiato, la continuità della circolazione stradale era stata comunque assicurata anche durante l'esecuzione dei lavori anzidetti, utilizzando all'uopo la nuova carreggiata.

Il Ministro: SCALFARO.

DI LORENZO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per cui non sia stato riattivato il servizio giornaliero di aliscafi fra Siracusa e l'isola di Malta per consentire un rapido e comodo collegamento fra i due centri durante i mesi di più costante attività turistica, servizio già collaudato dall'esperienza dato che l'anno scorso esso fu incentivo per molte comitive italiane e straniere tanto che si gettarono le basi per l'affermarsi di molteplici iniziative e di rapporti con vantaggio reciproco.

Per sapere quali iniziative si intendano adottare perché il rapido ed economico mezzo possa continuare, per i detti motivi di carattere turistico ed economico, la sua funzione felicemente sperimentata. (23185)

RISPOSTA. — L'Ente provinciale per il turismo di Siracusa, interessato al riguardo da questo Ministero, ha fatto sapere che il servizio di aliscafi tra Catania-Siracusa-Pozzallo e Malta non è stato riattivato nel corrente anno perché alla società armatrice è venuta meno la sovvenzione, da parte dell'assessorato regionale per il turismo, della quale aveva, invece, fruito per l'esercizio del servizio nel 1966.

L'Ente provinciale per il turismo di Siracusa ha già espresso all'Assessorato regionale per il turismo il proprio favorevole apprezzamento sulla utilità del servizio, nonostante che il mezzo adoperato risultasse alcune volte poco idoneo ad assicurare il regolare svolgimento a causa delle condizioni del mare, e malgrado la considerazione che la istituzione del servizio ha costituito più un vantaggio per l'incremento del turismo verso l'isola di Malta che non verso la Sicilia. Infatti gli organi responsabili dell'isola di Malta, interes-

sati al problema, si sono dichiarati disposti a concorrere al finanziamento del servizio stesso.

Il predetto ente ha assicurato, infine, che svolgerà quanto prima il proprio interessamento al fine di rendere possibile il riattivamento del servizio.

Il Ministro: CORONA.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano al corrente che nelle acque interne del porticciolo di Nervi (Genova) si è formato da tempo un isolotto, in continua espansione, provocato dalla massa di detriti provenienti dalla discarica di Quinto.

Detto isolotto rende ormai quasi inutilizzabile ai natanti, anche di modestissimo pescaggio, il menzionato porticciolo con evidente danno al movimento turistico, considerato che, specialmente nel periodo estivo, il porticciolo stesso è sempre stato meta di imbarcazioni da diporto nazionali ed estere e che, fino all'anno scorso, si svolgeva nella zona un servizio di collegamento via mare tra Nervi ed il golfo del Tigullio, servizio che si è dovuto forzatamente sopprimere perché la grossa imbarcazione adibita allo scopo non può più entrare in porto per effettuare il movimento dei passeggeri.

Risulta inoltre che il comune di Genova, concessionario del porticciolo, non ha i fondi per far eseguire gli indispensabili lavori per il ripristino dei fondali.

L'interrogante chiede quindi ai ministri, ciascuno nella sua specifica competenza, di voler intervenire affinché il comune di Genova sia messo in grado di eseguire i lavori di ripulitura del porticciolo di Nervi, prima che gli attuali ostacoli alla navigazione provochino, per l'inoltro della stagione, danni sempre più gravi all'economia locale. (23315)

RISPOSTA. — Deve premettersi che il porticciolo di Nervi non è classificato e che, pertanto, ai sensi di legge, è da considerarsi di quarta classe. Secondo la vigente legislazione le opere di qualunque natura, strettamente connesse con i porti di quarta classe, devono essere eseguite a proprie spese dai comuni interessati.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, ha informato che il comune di Nervi, con deliberazione del consiglio in data 10 luglio 1967, n. 1313, ha determi-

nato di provvedere all'escavazione del porto impegnando allo scopo la somma di lire 18 milioni.

Detta delibera è stata sottoposta al visto di approvazione dell'autorità tutoria.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la popolazione di Cornea, grossa frazione del comune di Follo (La Spezia) a causa dell'incuria o della lentezza ed imperizia con cui vengono affrontati i problemi riguardanti i più essenziali servizi sociali. Infatti:

1) da circa 4 anni — a causa di uno smottamento che ha travolto parte del cimitero — numerose tombe sono sconvolte, con offesa oltre che del senso di umana pietà anche delle più elementari norme di igiene;

2) l'edificio scolastico, che è stato infelicemente ubicato nel fondo di un canale dove raramente batte il sole e che, in aggiunta, risulta male orientato, resta incompiuto: intanto i bambini ricevono le lezioni in un locale anticamente destinato al culto, ora cadente, insufficientemente fenestrato, privo di impianti igienici, di acqua corrente e di riscaldamento;

3) le strade di accesso all'abitato principale della frazione sono ancora da portare a termine; un tratto costruito che sale dalla Valdurasca sta andando in rovina per mancanza di adeguata manutenzione; un ponte in costruzione nelle vicinanze del paese, essendo stati interrotti i lavori, risulta pericoloso, non essendosi provveduto nemmeno a intercludere l'accesso all'area su cui sorge;

4) si rende indispensabile installare un posto telefonico pubblico nella frazione di Valdurasca, sia per rispondere alle necessità delle numerose famiglie che vi abitano, sia per rispondere a quelle che si potrebbero presentare per l'intenso traffico che si sviluppa sulla strada di fondo valle;

5) la rete di illuminazione pubblica è del tutto insufficiente, sia in quanto a potenza sia in quanto a numero di punti luce;

6) la rete fognante è tutta da sistemare; i liquami che vengono scaricati in un canale naturale e scoperto, costituiscono ormai un crescente pericolo per la salute degli abitanti.

Per la su esposta situazione l'interrogante chiede al ministro di conoscere quali sono gli interventi che siano già stati disposti o che si intendano disporre per risolvere i pro-

blemi indicati e se ritenga — come appare opportuno — disporre indagini per accertare sia quale è stata la utilizzazione di finanziamenti erogati nel passato per opere nel comune di Follo, sia quale è stata la condotta tecnica nella esecuzione di lavori relativi alle strutture su indicate. Infine se ritenga di dover più attentamente controllare affinché carenze e responsabilità di altra natura dell'amministrazione comunale non continuino a determinare di fatto sperequati interventi rispetto ai problemi che si presentano nel comune. (19948)

RISPOSTA. — Lo stato di disagio della popolazione di Cornea, frazione del comune di Follo, è stato oggetto sotto il profilo delle necessità di opere pubbliche primarie, già di attenzione da parte di questa amministrazione, pur nella rilevante molteplicità degli interventi che si è chiamati a compiere nella quasi totalità di comuni e nell'ambito degli stanziamenti di bilancio che si appalesano, purtroppo, sempre più insufficienti.

Nei riguardi dei punti oggetto dell'interrogazione, e cioè per il cimitero, l'edificio scolastico, le strade, il telefono pubblico, la rete di illuminazione e quella della fognatura, si riassume la effettiva situazione delle pratiche dei relativi lavori.

1) Cimitero. — Per lesioni verificatesi nel marzo 1962 in un tratto del muro di sostegno del cimitero, il genio civile interessò il comune di Follo a trasferire le salme della zona pericolante e suggerì lo spostamento del cimitero stesso, in altra zona, avvalendosi dei benefici di cui alla legge 4 agosto 1949, n. 589.

Accogliendo la relativa domanda, questo Ministero ha promesso il contributo sulla spesa di lire 15 milioni e il comune ha già deliberato l'approvazione del progetto che deve essere presentato al più presto.

Comunque in passato il genio civile eseguì i lavori di pronto intervento, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1018 — per un importo di lire 700 mila — per ripristinare provvisoriamente il transito sulla mulattiera, sottostante il cimitero, di collegamento della frazione Cornea con la località l'Aia. Il transito venne poi ripristinato definitivamente, a cura del comune di Follo, che si è avvalso di un contributo del Ministero dell'interno, di lire 2.500.000.

2) Edificio scolastico. — L'area di sedime fu scelta dalla commissione provinciale per l'edilizia scolastica, istituita a mente

dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, con deliberazione del 14 febbraio 1963, n. 51, e a seguito di attento esame delle aree proposte.

Con tale scelta fu posto fine alle contese in atto tra le frazioni del paese che, tra l'altro, avrebbero preteso la costruzione dell'edificio scolastico sull'area, eventualmente dismessa - insufficiente e franosa - occupata dall'attuale cimitero.

Il progetto definitivo, in base al quale l'orientamento dell'edificio è previsto a sud-ovest, fu approvato in data 6 agosto 1965.

I lavori, sospesi il 27 gennaio 1966 in attesa di un accordo tra l'ENEL e il comune per lo spostamento della cabina elettrica di trasformazione esistente nella zona, riprenderanno al più presto.

Nel frattempo le lezioni scolastiche si sono dovute forzatamente svolgere nella sede provvisoria reperita dall'amministrazione comunale.

2) Strade. - L'esistente strada carrozzabile Valdurasca-Cornea è di proprietà del comune, che deve provvedere alla relativa manutenzione.

L'apertura di tale strada venne eseguita, in parte (lire 18 milioni) con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1945, n. 517, per gli interventi a sollievo della disoccupazione operaia e in parte con i cantieri scuola di lavoro (lire 18.833.498), e fu compiuta negli anni dal 1949 al 1958.

Il tronco venne in seguito sistemato dal genio civile con una spesa di lire 10 milioni in base alle leggi sulle aree depresse 10 agosto 1957, n. 635.

Successivamente, essendo stata autorizzata, sempre ai sensi della legge n. 647, l'ulteriore spesa di lire 10 milioni, il comune di Follo ha fatto redigere un progetto generale, risultato dell'importo di lire 110 milioni per la prosecuzione della strada fino alla località l'Aia, ubicata all'estremo limite dell'abitato, nonché un progetto di stralcio pari alla somma finanziata, per realizzare intanto la costruzione di un ponte in cemento armato per l'attraversamento del fosso posto al termine della strada esistente.

Il primo lotto dei lavori di completamento di tale strada è pressoché ultimato.

È altresì da tener presente che sui fondi della legge 22 luglio 1966, n. 614, è stato di recente assentito un finanziamento di lire 60 milioni e il relativo progetto è in corso di esame presso il competente genio civile per prolungare ulteriormente la strada stessa.

4) Telefono. - È questione che esula, com'è noto, dalla competenza di questa amministrazione.

Da informazioni assunte per altro è risultato che al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha assicurato la installazione di un posto telefonico pubblico a Valdurasca.

5) Rete di illuminazione. - Con ministeriali in data 3 settembre 1963 e 21 maggio 1965 è stato promesso il contributo statale sulla spesa complessiva di lire 6 milioni per l'ampliamento e potenziamento dell'impianto di illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni e il comune ha presentato il relativo progetto, redatto dall'ENEL.

Il progetto, che prevede l'installazione, fra l'altro, di cinque punti luce nella frazione di Carnea e di uno in Valdurasca, è stato approvato con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Genova del 10 febbraio 1967 e la prefettura ha già approvato il contratto con l'ENEL. I lavori, quindi, dovrebbero iniziare quanto prima.

6) Fognatura. - Con decreto provveditoriale del 16 giugno 1965, n. 11597, è stato approvato il progetto di lire 71 milioni per la costruzione delle fognature nel capoluogo e nelle frazioni del comune di Follo.

I lavori, appaltati dal comune (e parzialmente eseguiti nelle frazioni di Follo Alto, Piana Battolla, Bastremoli, Tovegna e nel capoluogo) hanno subito una sospensione per la necessità di una perizia di variante e suppletiva, per altro approvata il 2 agosto 1967, con la quale saranno realizzate le fognature nelle restanti frazioni e per le quali è stato promesso anche un ulteriore contributo sulla spesa di lire 20 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga inopportuno - perché insufficiente per difetto - il limite fissato nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, secondo il quale ad ogni componente dei nuclei familiari che abbiano provveduto al riscatto di alloggi popolari non può essere attribuita una superficie superiore ai 18 metri quadrati. Quanto sopra specie in riferimento al fatto che detta norma (in mancanza di adeguati, immediati provvedimenti) è tale da impedire - contrariamente allo spirito della legge - il riscatto delle abitazioni (villette, ad esempio) costruite col criterio monofami-

liare, alloggi che invece sono proprio quelli che maggiormente si prestano ad essere riscattati.

In caso affermativo, l'interrogante domanda di conoscere se si ritenga opportuno che il Governo ponga immediatamente allo studio e proponga adeguate maggiorazioni al limite suddetto e, comunque, una speciale disciplina, in materia di riscatto, per le abitazioni costruite con criterio monofamiliare. (20985)

RISPOSTA. — Su quanto ha richiamato l'attenzione l'interrogante si deve precisare che le disposizioni del primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, secondo cui i singoli alloggi popolari venivano ceduti in proprietà tenendo conto della proporzione fra la superficie e la composizione del nucleo familiare, sono state abrogate dall'articolo 1 della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Pertanto, allo stato delle cose, non sussistendo più il limite posto dal predetto articolo 5, che attribuiva per ogni componente il nucleo stesso una superficie di metri quadrati 18, esclusi i servizi, non esistono più difficoltà per la cessione in proprietà anche degli alloggi (villette) costruiti col criterio monofamiliare.

Il Ministro: MANCINI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari a sopprimere, con decorrenza dal 24 settembre 1967, la fermata dei treni n. 816, 1893 e 1823 nella stazione di Bari Palese-Macchie.

E, ancora, se il ministro sia informato del notevole disagio che il provvedimento adottato arrecherà al centro abitato, che è sede dell'aeroporto omonimo, la cui popolazione, per raggiungerlo, sarà costretta a subire le lunghe attese dovute ai trasbordi e, talora, a pernottare nel capoluogo perché impossibilitata a raggiungerlo con mezzi pubblici.

E, infine, per le ragioni anzidette, se ritenga di ravvisare l'opportunità di sospendere o revocare il provvedimento. (23840)

RISPOSTA. — La stazione di Bari-Palese-Macchie figura fra gli impianti caratterizzati da una gestione passiva e che vanno quindi costantemente seguiti, al fine di adottare ogni possibile provvedimento che consenta di ridurre il disavanzo.

La soppressione delle fermate dei treni 816, 1893 e 1823, attuata a decorrere dal 24 set-

tembre 1967, si inquadra appunto fra i provvedimenti rivolti a tale fine.

Sono stati comunque prescelti i treni che risultavano i meno utilizzati fra quelli con fermata a Bari-Palese-Macchie e che inoltre apparivano non utili ai viaggiatori legati ad orari di lavoro.

Va aggiunto che la località è servita anche da tre autoservizi, di cui due urbani con frequenze di 40 e 60 minuti ed uno extraurbano con frequenza di 30 minuti, in grado, pertanto di soddisfare adeguatamente le esigenze locali.

Il problema dell'eventuale ripristino delle fermate dei treni suddetti potrà comunque essere riesaminato, allorché, trascorso un periodo ragionevole dalla disposta loro soppressione, le ferrovie dello Stato saranno in grado di valutarne gli effetti conseguiti.

Il Ministro: SCALFARO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che fanno costantemente ritardare l'arrivo nel capoluogo, previsto alle ore 7,38, al treno n. 4703, che espleta servizio locale sul tratto Barletta-Bari.

E, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'inconveniente lamentato da un largo numero di viaggiatori — in gran parte operai, impiegati e studenti — impossibilitati a raggiungere in orario il posto di lavoro o la scuola. (23910)

RISPOSTA. — L'eccezionale traffico viaggiatori verificatosi in coincidenza col periodo di ferie estive ha determinato ritardi di importanti treni a lungo percorso della linea Bologna-Bari, interferendo negativamente sulla regolarità del treno n. 4703, la cui marcia è stata quindi sensibilmente perturbata a cominciare dallo scorso mese di agosto.

A ciò si sono aggiunti gli intralci dipendenti dalla esecuzione di urgenti lavori in linea nel tratto Trani-Bisceglie,

In atto, ritornata alla normalità la frequentazione dei treni a lungo percorso ed ultimati gli anzidetti lavori, anche l'andamento del treno n. 4703 ne è risultato migliorato.

Sono comunque allo studio provvedimenti intesi ad assicurare stabile regolarità di marcia al treno in questione.

Il Ministro: SCALFARO.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se si reputi che la distribuzione disposta di un contingente di vini

importati dalla Tunisia costituisca un atto di politica economica, che può avere in questo particolare momento, alla vigilia del nuovo raccolto delle uve da vino, un'azione depressiva sul mercato delle stesse e sull'altro più ampio dei vini di produzione nazionale.

(24275)

RISPOSTA. — L'apertura di un contingente di 150 mila ettolitri di vino a favore della Tunisia è stato disposto nel quadro di un accordo, fra l'Italia e detto paese, in materia di indennizzi e di cooperazione economica e finanziaria.

Nel corso dei complessi negoziati che hanno avuto luogo, fra l'Italia e la Tunisia, per definire il contenzioso sulle terre espropriate ai coloni italiani e per migliorare il regime convenzionale della pesca nelle acque riservate tunisine, è stata determinante — per una soddisfacente soluzione dei suddetti problemi — la concessione, *una tantum*, alla Tunisia del suddetto contingente di vino.

Si soggiunge che la richiesta iniziale del governo tunisino era per l'ottenimento, in esenzione daziaria, di un contingente doppio di quello accordato.

Da parte italiana si è invece riusciti a limitare a 150 mila ettolitri l'ammontare del contingente di vino di cui trattasi. Inoltre, tale vino sarà sottoposto, al suo ingresso in Italia, al dazio vigente per le provenienze paesi terzi e, in ogni caso, il suo prezzo non potrà essere inferiore ai prezzi correnti del mercato interno.

Il Ministro del commercio con l'estero:
TOLLOY.

FRANCHI, GUARRA E CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in merito ai lavori appaltati dal genio civile-opere marittime per la costruzione dei murazzi di Pellestrina, San Pietro in Volta e Lido di Venezia, se ritenga opportuno disporre che la pietra calcarea d'Istria di cui devono servirsi le ditte appaltatrici, venga sostituita con la trachite dei vicini Colli Euganei che viene comunemente ed efficacemente adoperata per opere marittime (si veda la diga frangiflutto dell'aeroporto di Tessera) e addirittura per la costruzione delle torri di Glover.

In tal modo si userebbe un ottimo prodotto italiano, di minor costo, di almeno uguale se non maggiore durata, con evidente beneficio per il lavoro italiano. (21030)

RISPOSTA. — Nei capitolati speciali d'appalto allegati ai progetti per i lavori di riparazione dei danni provocati dalla mareggiata del 4 novembre 1966 alle opere di difesa (murazzi) del litorale di Venezia si è ritenuto opportuno prevedere, per la formazione delle scogliere, l'impiego della pietra naturale calcarea, in quanto tale pietra, oltre ad avere qualità superiori a quelle della trachite, presenta maggiore resistenza all'azione degli agenti chimici del mare.

Nei surriferiti capitolati inoltre è prescritto che l'impresa esecutrice è libera di far provenire dette pietre dalle località che riterrà di sua convenienza, purché, ad insindacabile giudizio della direzione dei lavori, tale materiale sia riconosciuto della migliore qualità ed abbia i requisiti voluti dai capitolati stessi.

Il Ministro: MANCINI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione delle seguenti pratiche di pensione di guerra: Sebastianutti Gelindo (posizione n. 1351538 in riesame); Ermolao Glauco (posizione n. 1586960); Marchi Maria per i figli Tonini Maria Gabriella e Tonini Pier Ugo (richiesta di riesame posizione n. 1875583/M. N.). (23794)

RISPOSTA. — 1) Sebastianutti Gelindo nato il 12 agosto 1921, posizione istruttoria numero 1351538. Per la definizione della domanda di aggravamento prodotta dal signor Sebastianutti si è reso necessario sottoporre l'istante a visita diretta presso la commissione medica superiore.

Non appena conosciuto l'esito di detti accertamenti sanitari, verranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

2) Ermolao Glauco nato il 24 luglio 1914, posizione istruttoria n. 1586960. Nei riguardi del signor Ermolao sono stati disposti i prescritti accertamenti sanitari, presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Padova, in merito alla infermità « ulcera duodenale, colicistite, bronchite e deperimento organico » denunciate dall'istante.

Nel contempo è stata chiesta, all'ospedale civile di Dolo, copia della cartella clinica relativa all'intervento operatorio che l'interessato asserisce di aver subito nel 1952 per ulcera gastrica.

Non appena acquisiti al fascicolo degli atti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati i provvedimenti del caso.

3) Tonini Pier Ugo, nato il 23 aprile 1942 e Tonini Maria Gabriella, nata il 26 maggio

1940, posizione istruttoria n. 1875583/M. N. Con istanza del 5 ottobre 1962, la signora Marchi Maria ebbe a chiedere la pensione di guerra per i figli Tonini Pier Ugo e Tonini Maria Gabriella, quali orfani dell'ex militare Tonini Umberto, deceduto il 24 aprile 1945 al servizio della repubblica sociale italiana.

Con decreto ministeriale del 20 febbraio 1967, n. 0182967 all'orfano Pier Ugo è stato concesso trattamento economico per il periodo dal 12 febbraio 1955 (data di entrata in vigore della legge 5 gennaio 1955, n. 14) fino al 23 aprile 1963 (compimento del 21° anno di età).

Detto provvedimento concessivo è stato notificato all'interessato l'11 maggio 1967 per il tramite del comune di San Lazzaro di Savena (Bologna).

All'orfana Maria Gabriella, invece, con decreto ministeriale del 20 febbraio 1967, numero 2235879, attualmente in corso di notifica, è stato negato diritto a pensione in quanto la relativa domanda fu presentata, come anzidetto, il 5 ottobre 1962 e cioè oltre il termine di un anno dal compimento del 21° anno di età da parte dell'orfana medesima.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

FRANCHI, ABELLI, SERVELLO E CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere sulla base di quali interpretazioni il Ministro del tesoro nega il trattamento pensionistico di guerra in favore del patrigno o della matrigna del militare caduto in cui genitore abbia contratto matrimonio dopo il compimento del dodicesimo anno da parte del militare stesso quando la decisione negativa è palesemente in contrasto con la lettera e con lo spirito dell'articolo 16 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, col quale chiaramente si dispone che le « disposizioni », evidentemente relative alla pensione e non certo ai limiti di età, che nel caso non avrebbero ovviamente senso, siano applicate « al patrigno o alla matrigna » e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché l'unica interpretazione possibile del resto già data nelle sedi periferiche anche in sede di controllo, sia adottata rapidamente dal Ministero. (23795)

RISPOSTA. — Si ritiene innanzitutto di far presente che l'articolo 16 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, cui fanno cenno gli interroganti, stabilisce, quale condizione fondamentale per la concessione del trattamento pensionistico a favore degli assimilati a genitori, che i richiedenti abbiano provveduto

al mantenimento e alla educazione del caduto fino alla maggiore età e fino alla chiamata alle armi, ovvero fino alla data dell'evento dannoso.

L'ultimo periodo di tale articolo prevede testualmente: « Quando il militare o il civile sia rimasto orfano di uno solo dei genitori, la disposizione di cui al presente comma si applica anche al patrigno o alla matrigna ».

Da ciò deriva che nei riguardi di queste ultime categorie è necessario, per il conferimento del trattamento pensionistico, che ricorra, per quanto concerne il mantenimento del dante causa, la stessa condizione prevista per i genitori assimilati. Tale circostanza, ovviamente, non può essere comprovata, per il patrigno e la matrigna, se non dal fatto che questi abbiano contratto matrimonio con il genitore superstite prima che il caduto abbia superato il dodicesimo anno di età.

Ai suesposti criteri si attiene l'amministrazione nel definire le pratiche di che trattasi. E ciò anche in conformità di quanto affermato dalla Corte dei conti in sede giurisdizionale e dell'avviso manifestato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. Tali organi, infatti, hanno più volte ribadito il principio che « il riconoscimento del diritto a pensione nei confronti del patrigno e della matrigna è subordinato, tra l'altro, alla condizione che essi abbiano contratto matrimonio con il genitore del dante causa quando questi non aveva compiuto il dodicesimo anno di età ».

In considerazione di quanto sopra e stante anche la precisa dizione del citato articolo 16 non si rende possibile addivenire, sul piano interpretativo, ad una diversa applicazione della legge.

In merito, poi, all'osservazione degli interroganti, secondo la quale « nelle sedi periferiche anche in sede di controllo » alla norma in esame verrebbe data altra interpretazione, si fa presente che la concessione o il diniego della pensione di guerra al patrigno ed alla matrigna rientra nella specifica competenza dell'amministrazione centrale e non in quella di uffici periferici e che sui relativi provvedimenti esprime preventivamente il parere di legittimità e di merito soltanto il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano rispettivamente o di concerto

assumere, in rapporto alle notizie riportate da un giornale specializzato, sotto il titolo *Solo in Italia diminuiscono gli alberghi per la gioventù*. Tali notizie, controllate, rispondono, infatti, ad assoluta verità e dimostrano, ancora una volta, l'urgenza di adottare provvedimenti capaci di assicurare l'estensione della rete internazionale degli ostelli ed alberghi per la gioventù anche sul territorio nazionale, non potendosi pretendere che ciò avvenga con i mezzi, del tutto irrisori, dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù. (22621)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22757 del deputato Bianchi Gerardo, pubblicata a pag. 10718).

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si sia finalmente provveduto a definire il tracciato della litoranea La Spezia-Sestri Levante e quali siano, per i vari tronchi, le previsioni circa la data di esecuzione dei lavori. (20788).

RISPOSTA. — Per la strada « delle Cinque Terre » esiste un piano di massima, a suo tempo approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Sulla base di tale piano sono stati finanziati ed appaltati dal provveditorato alle opere pubbliche di Genova (che ha affidata la direzione dei lavori al compartimento ANAS della viabilità per la Liguria) i tronchi dal primo al quinto, tra La Spezia e bivio Riomaggiore, con allacciamento a quell'abitato (tratto ormai completato), i tronchi sesto e settimo tra Legnaro-Pineta di Colle di Gritta e bivio Monterosso, nonché l'allacciamento all'abitato di Monterosso (non ancora completati).

Una volta statizzata la strada (strada statale n. 370 « delle Cinque Terre »), l'ANAS, dopo aver preventivamente riveduto il piano di massima predetto, per quel che riguarda il tratto bivio Riomaggiore-bivio Monterosso, ha proceduto alla redazione dei progetti esecutivi del tratto da bivio Riomaggiore al bivio Manarola e dell'allacciamento all'abitato di Manarola.

Mentre i lavori del ripetuto tratto bivio Riomaggiore-bivio Manarola sono ormai completati, non sono stati ancora iniziati quelli per l'allacciamento all'abitato di Manarola, il cui progetto è stato nuovamente esaminato ed è in fase di avanzata redazione.

Considerato poi che il provveditorato alle opere pubbliche della Liguria non ha fondi

sufficienti per il completamento del settimo lotto, fra Pineta di Colle di Gritta e bivio Monterosso, nonché per l'allacciamento a Monterosso, l'ANAS si ripromette di provvedere con i propri mezzi a tale completamento.

Per quanto riguarda poi il tratto tra bivio Manarola e bivio Monterosso, ivi compresi gli allacciamenti agli abitati di Corniglia e Vernazza (tratto per il quale una apposita commissione ha espresso il proprio parere nelle relazioni 15 settembre 1966 e 6 febbraio 1967) è prevista una spesa di oltre 5 miliardi di lire, che attualmente non è possibile sostenere con i normali stanziamenti di bilancio dell'ANAS; identica situazione si verifica per il tratto bivio Legnaro-Sestri Levante per il quale non si può, allo stato, fare previsioni.

Il Ministro: MANGINI.

GHIO, LUCIFREDI E SPORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti finanziari per sollecitare il completamento dei lavori in corso della litoranea La Spezia-Levanto-Sestri Levante nel tratto compreso tra Legnaro e bivio Monterosso al fine di rendere funzionali i primi collegamenti dei comuni e delle frazioni ancora privi di comunicazioni stradali.

Constatato poi che per rendere possibile la continuità dell'arteria tra Levanto e La Spezia rimane da eseguire il tratto compreso tra il bivio Manarola ed il bivio Monterosso, gli interroganti chiedono che si provveda al finanziamento dei lavori di detto tratto. (22748)

RISPOSTA. — Per il completamento del tratto della statale n. 370, « delle Cinque Terre » Legnaro-Pineta del Colle di Gritta - tratto già eseguito ma mancante di opere di completamento - l'ANAS ha predisposto apposita perizia per la costruzione della sovrastruttura stradale, bonifica delle pendici montane, ecc. All'esecuzione di tali lavori verrà dato corso quanto prima.

Per quanto riguarda l'altro tratto, tra Pineta di Colle di Gritta e Bivio Monterosso, attualmente in corso di costruzione a cura del provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, con direzione lavori affidata all'ANAS, si fa presente che, poiché i fondi a suo tempo stanziati dal provveditorato sono insufficienti a realizzare tutti gli interventi necessari alla sua ultimazione l'ANAS medesima ha in programma interventi integrativi per complessive lire 300 milioni, ai quali verrà dato corso nel prossimo esercizio.

Per la realizzazione poi del tratto di statale compreso tra bivio Manarona e bivio Monterosso occorrerà una spesa dell'ordine di circa 5 miliardi di lire, che le disponibilità di bilancio non consentono, almeno per ora, di affrontare.

Il Ministro: MANCINI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali non sia stato assegnato al comune di Torreglia (Padova) il contributo statale per la sistemazione e bitumatura della strada comunale Livinia, che è stato chiesto fin dal 1961.

L'interrogante nel far presente che la sistemazione della strada è indispensabile ed inderogabile chiede al ministro di esaminare la pratica per una sua urgente e positiva definizione. (23175)

RISPOSTA. — L'istanza prodotta dal comune di Torreglia in data 25 giugno 1962, intesa ad ottenere, in applicazione della legge 21 aprile 1962, n. 181, il contributo statale nella spesa di lire 30 milioni per la sistemazione e bitumatura della strada comunale Bresso (Livinia), non ha potuto essere finora accolta stante le molteplicità degli interventi che si è chiamati ad operare in relazione alle disponibilità di bilancio, tanto che per legge gli uffici del genio civile sono tenuti anno per anno ad assegnare a questo Ministero apposite graduatorie.

Si assicura, comunque, che tali lavori sono tenuti in evidenza per esaminare la possibilità di provvedere al relativo finanziamento in sede di formulazione dei futuri programmi di opere stradali.

Il Ministro: MANCINI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali possibilità vi siano, in occasione del prossimo rinnovo degli accordi economici commerciali con i paesi dell'Europa orientale, di aumentare i contingenti di esportazione degli agrumi ed in particolare delle arance, di cui — come è noto — l'Italia è l'unico paese produttore nell'ambito del MEC e che costituiscono il maggior cespite di reddito per la provincia di Reggio Calabria; per conoscere altresì se ritenga di favorire l'ulteriore aumento delle esportazioni verso la repubblica democratica tedesca incrementando le importazioni dei prodotti tipici di tale repubblica

che, nell'area del MEC, è l'unica che abbia finora notevolmente contribuito all'assorbimento delle arance del nostro paese. (24236)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24189, del deputato Bisantis, pubblicata a pag. 10720).

GUARIENTO, DE MARZI, STORCHI, MIOTTI CARLI AMALIA, GIRARDIN E PREARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità e l'urgenza di coprire nell'ufficio del genio civile di Este (Padova), dipendente dal magistrato alle acque, l'organico del personale tecnico — ingegneri e geometri — senza del quale il predetto ufficio, avente oggi un solo ingegnere con funzioni di dirigente, si trova nella impossibilità di progettare tempestivamente e dirigere lavori di notevoli entità, per il ripristino e il rinforzo delle arginature gravemente compromesse dalla recente alluvione in quest'importante circondario idraulico, comprendente con i fiumi Fratta, Gorzon e Frassino anche una estesa di arginature dell'Adige per 100 chilometri.

Ritengono gli interroganti che il provvedimento sia indispensabile se, in previsione delle piene che potrebbero verificarsi anche in un prossimo avvenire, si intende dare, come è auspicabile, sollecitamente una sicura sistemazione ai fiumi di quel comprensorio, avente 400 chilometri di opere classificate di seconda categoria, interessanti, in quattro province, importanti centri abitati e vaste zone di fertilissimi terreni dotati di bonifiche? (20252)

RISPOSTA. — Quasi tutti gli uffici del genio civile, in relazione ai compiti di varia natura ad essi demandati difettano purtroppo di personale e, pertanto, non riesce possibile soddisfare subito e integralmente le numerose richieste per l'assegnazione di altri elementi, avanzate, spesse volte, con carattere di urgenza dagli uffici stessi.

Tali richieste sono tenute in particolare evidenza per provvedere al riguardo a mano a mano che se ne presenti la possibilità.

In particolare, per quanto riguarda l'ufficio del genio civile di Este, s'informa che dal 16 maggio 1967 è stato destinato a detto ufficio un ingegnere di nuova nomina.

Il Ministro: MANCINI.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite dai competenti uffici ministeriali in ordine alla nota sentenza della Corte co-

stituzionale sulla illegittimità costituzionale della legge sull'imposta per le aree fabbricabili per quanto si attiene alla retroattività del tributo, soprattutto in relazione ai rimborsi spettanti ai contribuenti che hanno provveduto al pagamento prima della pubblicazione della sentenza stessa.

Per conoscere il pensiero dell'amministrazione finanziaria sulla *par condicio* dei cittadini dinanzi alla legge, principio che verrebbe pericolosamente insidiato da alcune autorevoli interpretazioni della nota sentenza, secondo le quali i cittadini che hanno assolto all'obbligo derivante dalla norma poi dichiarata incostituzionale, non avrebbero diritto a rimborso, in quanto trattasi di rapporti definiti, alimentando così per l'avvenire il già tanto diffuso malcostume tributario di rinviare *sine die* il pagamento delle imposte, premiando i riottosi e punendo i diligenti. (23756)

RISPOSTA. — Si fa presente, a titolo di premessa, che per chiarire gli effetti che la sentenza n. 44/1966 della Corte costituzionale esplica sui rapporti già intervenuti fra enti locali impositori e contribuenti in applicazione dell'articolo 25, secondo comma, della legge 5 marzo 1963, n. 246, il Ministero delle finanze ha emanato la circolare del 26 agosto 1966, n. 10, dopo aver sentito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

Il detto organo legale, dopo aver ampiamente esaminato la questione in base alla dottrina in proposito discorde ed alla giurisprudenza non univoca circa il principio della retroattività della pronuncia di incostituzionalità, ha escluso la possibilità di considerare che la pronuncia stessa possa esplicare effetti *ex tunc*, dovendosi ritenere fatti salvi i rapporti definiti sotto l'impero della norma successivamente dichiarata illegittima.

Tale conclusione ha ovviamente portato la stessa avvocatura — ed il Ministero delle finanze che ne ha recepito il parere — a ritenere che, fino a quando non intervenga un apposito provvedimento di legge che risolva i problemi derivanti dall'applicazione degli articoli 136 della Costituzione e 30 della legge 15 marzo 1953, n. 87, oppure la giurisprudenza non assuma un indirizzo univoco in materia, la pubblica amministrazione debba astenersi dalla adozione di misure di *restitutio in integrum* o di rinuncia a diritti fondati su situazioni ormai esaurite.

Tanto premesso, si fa presente, comunque, che il Ministero delle finanze si riserva di prendere nuovamente in esame la mate-

ria che ne occupa, non appena la Corte costituzionale — già investita di una questione del genere — si sarà pronunciata sulla portata e sui limiti di efficacia delle proprie sentenze, con riferimento ai rapporti comunque sorti nel vigore della legge dalla stessa Corte dichiarata illegittima sotto l'aspetto costituzionale.

Il Ministro: PRETI.

IMPERIALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare l'assunzione, con le modalità previste dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, degli allievi operai che hanno conseguito l'attestato di idoneità nell'ultimo biennio.

L'interrogante auspica una sollecita attuazione delle citate assunzioni che corrispondono alle esigenze dell'amministrazione e salvaguardano le attese del personale interessato. (24029)

RISPOSTA. — L'assunzione degli allievi operai cui ci si riferisce sarà disposta, nei limiti consentiti, appena accertate le qualifiche di mestiere da conferire e le sedi di destinazione da assegnare, in relazione alle esigenze di servizio.

Al riguardo si sta procedendo con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: TREMELLONI.

ISGRO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intenda riesaminare favorevolmente la possibilità di includere il porto di Sant'Antioco (Cagliari) negli stanziamenti previsti dal piano regolatore del nucleo industriale « Sulcis-Iglesiente ». Si sottolinea l'importanza economico-sociale del porto di Sant'Antioco per promuovere gli insediamenti industriali nell'intera zona del Sulcis. (23735)

RISPOSTA. — Nell'esame del piano regolatore del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente, l'apposita commissione interministeriale, costituita presso questo comitato con funzione consultiva, ha attentamente valutato la funzione che, nel contesto regionale, assumono i porti di Sant'Antioco e Portovesme. Tale disamina ha convalidato il ruolo svolto dal porto di Sant'Antioco, il quale conserva, in ordine ai traffici commerciali, non solo la propria funzionalità nella misura stessa che presisteva alla costituzio-

ne del sopra cennato nucleo, ma risentirà positivamente di tutte le implicazioni derivanti dallo sviluppo industriale della zona, pur non essendo incluso nell'agglomerato.

Portovesme, dal suo canto, assume una sua logica tipicamente industriale, collegata agli insediamenti che si disporranno all'interno dell'agglomerato industriale, configurato in adiacenza del porto stesso, con evidente contenimento delle spese infrastrutturali.

Il parere della commissione è stato recepito dal Comitato dei Ministri per il mezzogiorno con delibera del 27 luglio 1967 e, in tal senso, sono attualmente in corso di definizione con la regione, sulla base delle direttive del piano di coordinamento, le entità degli interventi della Cassa, sulle quali si pronuncerà, in sede definitiva, questo comitato.

In particolare, per il porto di Sant'Antonio l'intervento della Cassa risulterà adeguato all'interesse generale che il detto porto assume nell'intero contesto isolano, tenuto anche conto dello sviluppo industriale prevedibile nella zona; mentre per Portovesme gli interventi vanno correlati agli sviluppi ed alle esigenze del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente.

Il Ministro: PASTORE.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la ragione per cui la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Bari ha disatteso la circolare ministeriale del 3 febbraio 1965, n. 13, che dispone, nella nomina dei dirigenti degli uffici principali di minore importanza, il criterio inderogabile secondo cui la dirigenza « spetta al personale della carriera esecutiva, tabella L ».

In contrasto con la testuale disposizione innanzi riportata, al centro radio delle poste e telegrafi di Torre a Mare è stato invece assegnato come direttore un capo ufficio di prima classe (tabella M), mentre al suo posto si sarebbe dovuto interpellare prima e successivamente avrebbe dovuto essere nominato come direttore un capo ufficio superiore o principale della tabella L.

Le giustificazioni addotte dalla direzione per disattendere la circolare mascherano in realtà l'intento di voler operare discriminazioni e favoritismi, che avrebbero dovuto essere frustrati dalla circolare menzionata.

Si chiede che, a similitudine di quanto è già avvenuto per un caso analogo al centro radio delle poste e telegrafi di Napoli, per il quale si è registrato un lodevole intervento riparatore di codesto Ministero, anche presso la direzione delle poste e telegrafi di Bari si intervenga per por fine ad un metodo che, ormai, si deve considerare anacronistico con i tempi e lo spirito innovatore del centro-sinistra. (23850)

RISPOSTA. — A decorrere dal 16 febbraio 1966, con apposita ordinanza del direttore provinciale postale di Bari, è stato nominato reggente (e non direttore) della stazione radio postale di Torre a Mare il capo ufficio di prima classe Lanave Nicola in sostituzione del capotelegrafista di prima classe Fabretti Giacomo, trasferito dalla stessa data alla direzione provinciale postale di Genova.

In proposito si ritiene opportuno precisare che a tale scelta si è dovuto necessariamente addivenire per inderogabili esigenze di servizio in quanto la ricerca di altro elemento idoneo cui affidare la dirigenza della precitata stazione radio, effettuata fra i capi ufficio superiori e principali, appartenenti alla tabella L, aveva dato esito negativo non possedendo quelli disponibili, alcuna esperienza in materia di servizi radioelettrici e non avendo d'altro canto presentato alcuna istanza per ottenere l'incarico in questione.

L'unica domanda fu prodotta dal capo ufficio di prima classe (tabella M) Lanave Nicola, competente dei servizi tecnici e ritenuto idoneo all'assolvimento delle funzioni da conferire.

Quest'amministrazione provvedeva pertanto ad affidare la reggenza della stazione radio postale di Torre a Mare al predetto capo ufficio di prima classe Lanave Nicola, il quale si è dimostrato all'altezza del nuovo incarico affidatogli.

Per altro, pur riconoscendo detta soluzione del tutto idonea a garantire il buon andamento di un servizio particolarmente delicato, si assicura che la questione riflettente la dirigenza dell'ufficio in parola verrà risolta in via definitiva, qualora in seguito dovessero esserci aspiranti tra il personale della carriera esecutiva, appartenente alla tabella L.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per ripristinare le opere portuali (dighe) nei porti di Piombino, Rio Marina e Cavo (Livorno), fortemente danneggiati dalla recente mareggiata.

In detti porti si svolgono i traffici essenziali di collegamento tra l'Elba ed il continente, traffici che debbono potersi svolgere in regime di sicurezza e con regolarità.

(20682)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino dei danni prodotti dall'alluvione del novembre 1966 ai porti di Piombino e Rio Marina, per il complessivo importo di 223 milioni, sono attualmente in corso di esecuzione.

Per quel che concerne, poi, i lavori di ripristino da eseguire nel porto di Cavo, l'ufficio del genio civile per le opere marittime ha elaborato la relativa perizia, dell'importo di 6 milioni, che viene approvata con provvedimento in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere premesso che dopo la prima guerra mondiale le preselle coltivabili nella palude del Bientina furono date in affitto all'Opera nazionale combattenti, e da questa ai propri soci; premesso che il canone annuo fissato non sempre fu pagato, anche in conseguenza dei rivolgimenti e delle vicissitudini della seconda guerra mondiale; premesso che il demanio, di fronte alla inadempienza contrattuale dell'Opera, decise di tornare in possesso delle predette preselle; premesso che gli attuali coltivatori delle stesse hanno sempre rivendicato il diritto di diventare titolari della concessione in proprio o tramite qualche costituendo organo cooperativistico; ritenuto che l'impaludamento dei suddetti terreni coltivabili è stato evitato dall'opera assidua di costoro; considerato che sarebbe estremamente difficile ricercare inadempienze o responsabilità in questa vicenda così confusa, dati i modi diversi e contraddittori con i quali è stata trattata fino a qui — se si ritenga conveniente per lo Stato, per l'economia agricola, per gli interessati addivenire al punto di vista espresso da questi ultimi ed autoriz-

zare gli intendenti di finanza di Pisa e di Lucca a provvedere alla stipula di nuovi contratti di concessione con gli attuali occupanti o loro associazioni cooperativistiche. (23299)

RISPOSTA. — I terreni ricadenti nel territorio della provincia di Pisa, dell'estensione di circa 621 ettari, furono concessi con formale atto, di durata quindicinale, all'Associazione nazionale combattenti, fino al 31 ottobre 1946, verso corresponsione del canone annuo di lire 265 per ettaro.

Dopo la scadenza predetta, l'associazione continuò ad occupare i terreni rifiutandosi di sottoscrivere l'atto di rinnovo della concessione, adducendo l'onerosità del nuovo canone determinato in lire 4.118.003 annuo pari a lire 6.625 per ettaro a partire dall'annata agraria 1947-1948.

Le trattative svolte al riguardo con l'associazione non portarono ad alcuna soluzione, nonostante che da parte dell'amministrazione finanziaria fosse stata accettata la richiesta di ridurre il canone a lire 1.976.640 per il periodo 1° novembre 1946-31 ottobre 1959, fermo restando il canone di lire 4.118.003 dal 1959 in poi.

Successivamente, poiché l'associazione, con lettera 13 febbraio 1964, s'impegnò a sottoscrivere l'atto di rinnovo della concessione versando subito, oltre il canone normale, lire 5 milioni in conto arretrati nonché un milione all'anno fino alla estinzione del debito accumulatosi nel frattempo, l'amministrazione impartì le conseguenti istruzioni all'intendenza di finanza di Pisa. L'atto all'uopo predisposto, con il quale veniva disciplinata la concessione pluriennale (26 anni a decorrere dal 1° novembre 1963) e definiti i rapporti per il precedente periodo, non venne però sottoscritto dalla parte.

Ciò stante l'amministrazione, rivolto inutilmente all'associazione un ultimo perentorio invito, incaricò la competente avvocatura distrettuale di iniziare l'azione giudiziaria per il risarcimento del danno, promuovendo, nel contempo, l'azione in via amministrativa per il rilascio dei terreni detenuti senza titolo, azione concretatasi nello sfratto eseguito il 30 luglio 1966.

Atteso che i terreni sono divisi in unità denominate « preselle », e che ognuna di queste è occupata da agricoltori appartenenti a famiglie di ex combattenti, l'amministrazione, per motivi di ordine politico-sociale, ha ritenuto opportuno assegnarle direttamente in concessione agli occupanti o ai consorzi

cooperativistici all'uopo costituiti, a meno che gli interessati non rinunciassero esplicitamente alla concessione.

L'intendenza di finanza di Pisa sta operando in tal senso previo accertamento, per le cooperative esistenti, della loro idoneità legale e organizzativa.

I terreni ricadenti nel territorio della provincia di Lucca, concessi all'Associazione nazionale combattenti, con atto 27 settembre 1935 e con scadenza al 31 ottobre 1946, coprono una superficie di ettari 368.36.60.

A seguito del comportamento negativo dell'Associazione, analogamente a quanto verificatosi nella provincia di Pisa, l'amministrazione è stata costretta a procedere in via amministrativa allo sfratto degli occupanti i terreni, in data 10 agosto 1963.

L'intendenza di finanza di Lucca venne autorizzata, in un primo tempo, a concedere i terreni alle associazioni cooperative tra ex combattenti.

A tale iniziativa, però, gli stessi assegnatari si sono opposti sollevando numerose eccezioni di varia natura, rivelatesi inconsistenti e lamentando, infine, l'incompatibilità tra la riserva di caccia costituita su detti terreni e il loro sfruttamento agricolo, lamentela risultata, per altro, destituita di fondamento.

Nonostante le difficoltà frapposte dagli interessati, palesemente rivolte a conservare a tempo indeterminato una situazione di fatto a loro esclusivo vantaggio, e il notevole lavoro cui sono stati sottoposti gli uffici direttivi ed esecutivi di quella provincia, sono state impartite istruzioni in data 3 gennaio 1966, confermate successivamente il 6 maggio 1967, per la stipulazione di contratti singoli tra l'amministrazione e gli occupanti, fatta salva l'azione giudiziaria nei confronti dell'Associazione nazionale combattenti per il recupero dei canoni arretrati e il risarcimento dei danni.

Da quanto sopra, emerge chiaramente che l'azione dell'amministrazione è stata costantemente rivolta a venire incontro agli interessi degli ex combattenti coltivatori, singoli e riuniti in cooperative, e che la situazione venutasi a creare nelle province di Pisa e di Lucca, per quel che concerne l'utilizzazione dei terreni di che trattasi, è da imputarsi in primo luogo all'Associazione nazionale combattenti, e in parte anche agli stessi coltivatori interessati.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a) le reali intenzioni della Finsider circa la progettata ristrutturazione del settore CMF;

b) se sia vero che la partecipante americana SSA si è ritirata dal settore;

c) se sia vero che tale ristrutturazione ha come meta la valorizzazione del nuovo complesso CMF di Guasticce (Livorno), con il trasferimento altresì in tale sede della direzione generale e di tutti i servizi.

L'interrogante ritiene tali notizie, se confermate, notevolmente positive non solo per tutto il settore della carpenteria metallica pesante a partecipazione statale ma anche per l'economia livornese che vede ulteriormente considerate le sue legittime attese nel quadro della programmazione nazionale. (24176)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24099, del deputato Achilli, pubblicata a pag. 10714).

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno riconsiderare la vecchia questione, più volte sollevata ed agitata, della fermata dei treni rapidi R 51 ed R 56 alla stazione di Campiglia Marittima (Livorno).

La situazione socio-economica dell'ambiente, soprattutto per la poderosa crescita del centro industriale di Piombino e per l'aumento veramente straordinario del turismo all'isola d'Elba (1 milione di passaggi da e per l'Elba nel 1967), si è profondamente modificata in questi ultimi 10 anni, e le ferrovie dello Stato non possono non tenerne conto.

La fermata dei due rapidi a Campiglia, nella lunga tratta di oltre 300 chilometri tra Roma e Livorno, si impone per queste e tante altre considerazioni, più volte fatte e ripetute. La fermata dei due rapidi, che fanno il percorso Torino-Napoli e viceversa, non comporta alcuna delle difficoltà per gli orari internazionali che si fanno relativamente ai così detti direttissimi raccomandati. (24222)

RISPOSTA. — I treni rapidi R 51 ed R 56 assicurano una comunicazione celere a lungo percorso tra Torino, Roma e Napoli, ed effettuano quindi un numero limitato di fermate intermedie, non sostando neppure in alcuni capoluoghi di provincia.

Pertanto, pur non disconoscendo l'importanza assunta dalla stazione di Campiglia Marittima, non viene ravvisata l'opportunità di accogliere la richiesta segnalata di assegnare la fermata in quell'impianto ai rapidi in que-

stione, anche perché, nel caso, lo stesso beneficio dovrebbe essere poi concesso ad altri centri della linea, che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento, con la conseguenza di far perdere ai treni medesimi quelle caratteristiche di celerità proprie della loro classifica e della loro funzione.

Il Ministro: SCALFARO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali azioni ritenga di svolgere di fronte ai gravi danni arrecati in provincia di Imperia, e segnatamente nella Valle Arroscia, dalla grandinata dell'11 agosto 1967, che ha distrutto gran parte dei vigneti, dei pescheti e delle piantagioni orticole della zona colpendo così in modo allarmante i coltivatori e l'intera economia della vallata. (23550)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato agrario di Imperia, è risultato che la grandinata verificatasi il 10 agosto 1967 nella Valle di Arroscia ha interessato l'agro dei comuni di Armo, Cosio D'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pornassio, Ranzo e Vessalico, causando sensibili danni alle colture frutticole, viticole, ortofloreali ed olivicole.

L'ispettorato agrario — che, nella circostanza, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica a favore delle aziende colpite — ha chiesto ed ottenuto di essere autorizzato ad utilizzare le disponibilità per precedenti assegnazioni disposte da questo Ministero per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Tali prestiti, come è noto, possono essere utilizzati dai coltivatori danneggiati — che ne facciano domanda all'ispettorato agrario — oltre che per le necessità di conduzione aziendale, anche per l'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da operazioni di credito agrario.

A sua volta, il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Imperia — che, su segnalazione dei rispettivi sindaci, aveva già concesso contributi ai comuni di Armo, Pieve di Teco, Cosio e Pornassio — la somma di 30 milioni di lire, da ripartire tra gli ECA delle località della provincia colpite dalle avversità atmosferiche dell'agosto 1967, per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle categorie bisognose.

Il Ministro: RESTIVO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia intenzione del suo Ministero potenziare lo stabilimento SIAC di Genova Cornigliano che vanta nobilissime tradizioni nel settore della siderurgia italiana e che annovera maestranze fra le più responsabili e qualificate.

In caso positivo, così come dovrebbe essere, se ritenga necessario far dissipare subito le preoccupazioni esistenti fra le maestranze, aggravate in questi giorni da voci riguardanti trasferimenti di personale a Taranto e Novi Ligure. (23648)

RISPOSTA. — Lo stabilimento SIAC di Genova-Cornigliano, già da alcuni anni in gestione all'Italsider, è ora parte integrante di questa società, dopo l'incorporazione della SIAC nell'Italsider deliberata nell'aprile 1967. Anche in questa nuova situazione lo stabilimento continuerà le lavorazioni nelle quali è specializzato, né si prevede per il futuro alcuna riduzione della produzione.

Per quanto riguarda l'auspicato potenziamento degli impianti, si fa presente che nel corso di questi ultimi anni sono state realizzate nello stabilimento opere di miglioramento di notevole portata, alcune delle quali ancora in corso, che hanno richiesto investimenti per oltre 5 miliardi.

Tuttora in fase di esecuzione sono i lavori di sistemazione di strade e binari, mentre sono stati predisposti i progetti per realizzare un migliore collegamento dello stabilimento SIAC con lo stabilimento Oscar Sinigaglia dell'Italsider, allo scopo di favorire la concentrazione tecnico-produttiva.

Come appare evidente, le preoccupazioni relative al trasferimento del personale operaio presso gli stabilimenti di Taranto e Novi Ligure non hanno ragione di esistere. Solo tre operai sono stati trasferiti, con il suo consenso, presso lo stabilimento di Novi Ligure, in considerazione del fatto che gli stessi risiedono in tale località: altri 25 operai sono passati in forza al vicino stabilimento Oscar Sinigaglia facente parte anch'esso, come si è detto, dell'Italsider.

Il Ministro: BO.

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sulla necessità che il treno ET-633, in partenza da San Severo per Foggia alle ore 6,12 che di frequente viaggia con notevole ritardo, con grave danno per un gran numero di operai abbonati, sia fatto partire e giungere agli orari stabiliti. (23961)

RISPOSTA. — L'eccezionale traffico viaggiatori verificatosi in concomitanza col periodo di ferie estive ha determinato ritardi di importanti treni a lungo percorso della linea Bologna-Bari, interferendo sulla regolarità del treno ET-633, la cui marcia è stata effettivamente perturbata in modo sensibile a cominciare dallo scorso mese di agosto.

A ciò si sono aggiunti gli intralci connessi con la esecuzione di lavori per l'impianto di nuovi apparati di sicurezza nella stazione di Foggia.

In atto, ritornata alla normalità la frequentazione dei treni a lungo percorso ed ultimati gli anzidetti lavori, anche l'andamento del treno ET-633 è migliorato.

Comunque verranno attuati, non appena definiti gli elementi tecnici relativi, i provvedimenti di orario che eviteranno il ripetersi degli inconvenienti.

Il Ministro: SCALFARO.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) fin dal 1961 circa 90 utenti della televisione italiana abitanti al Piaggione - comune di Lucca - avevano denunciato alla direzione generale della RAI-TV la pessima ricezione dei programmi televisivi;

2) la direzione generale della RAI-TV rispose agli interessati assicurando loro che sarebbe stato provveduto alla installazione di uno o più ripetitori ma solo dopo il 1963;

3) visto il ritardo, gli stessi utenti hanno provveduto, a loro spese, alla installazione di apparecchiature sostitutive di tipo artigianale (sono state pagate ad un tecnico lire 20 mila per ogni utente e solo per il primo canale, occorrendone altre 7 mila ad utente per il secondo canale);

4) nonostante le spese sostenute dagli utenti e di cui è stato detto al punto che precede, la ricezione dei programmi televisivi continua ad essere cattiva (per non parlare dei frequenti guasti sulle apparecchiature installate).

Per sapere cosa intenda fare perché sia provveduto al più presto alla installazione dei ripetitori promessi. (23854)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che attualmente più di 700 comuni, oltre a numerosissime frazioni, non fruiscono del servizio della prima rete televisiva.

Detto servizio viene gradualmente esteso con la realizzazione di programmi di costruzioni redatti tenendo conto soprattutto del numero di cittadini che gli impianti programmati possono interessare.

Il problema è di vasta mole e presenta aspetti tecnici molto complessi, specie per la critica disponibilità di canali da usare per la trasmissione. La RAI ha assicurato, comunque, che l'esigenza della località segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di compilazione degli ulteriori piani di lavoro per la estensione del primo e del secondo programma della televisione.

Quanto all'affidamento che la RAI avrebbe dato circa l'attivazione di uno o più ripetitori nella zona dopo il 1963, la concessionaria ha chiarito di avere soltanto assicurato che avrebbe affrontato il problema non dopo il 1963, bensì dopo la realizzazione del piano di costruzioni denominato « dicembre 1963 », realizzazione per la quale era previsto il termine del 31 dicembre 1966.

Ora i relativi studi sono in corso, ma non è possibile anticipare previsioni.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MANENTI, BASTIANELLI, ANGELINI, CALVARESI E GAMBELLI FENILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che si oppongono alla definizione del tracciato dell'autostrada Bologna-Canosa (Bari) nel tratto compreso tra Ancona e il confine della provincia di Pescara e che cosa intenda fare per evitare che detti motivi ritardino il completamento entro i termini fissati dell'esecuzione dell'autostrada stessa. (20993)

RISPOSTA. — Il tracciato dell'autostrada Bologna-Canosa, nel tratto compreso tra Ancona ed il confine con la provincia di Pescara, era stato da tempo definito e riportato in due progetti esecutivi relativi ai tronchi Ancona-Porto d'Ascoli e Porto d'Ascoli-Pescara.

Tali progetti, già presentati all'ANAS, sono stati poi sottoposti ad un riesame da parte della società concessionaria al fine di adeguarli ai nuovi criteri relativi alla sistemazione dello spartitraffico centrale.

Nel frattempo però si sono verificate richieste di arretramento del tracciato nel tratto attraversante la provincia di Teramo, per cui si sta procedendo al necessario riesame.

I predetti progetti in ogni modo potranno essere sottoposti al consiglio di amministra-

zione dell'ANAS per il prescritto parere di competenza solo dopo che sarà risolta la questione relativa alla copertura economica che è connessa con l'aggiornamento del piano finanziario allegato alla convenzione con la società concessionaria.

Il Ministro: MANCINI.

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere le ragioni per le quali ancora non è reso funzionale l'acquedotto dell'Ogliastra (Nuoro) dal quale attendono da tempo l'approvvigionamento idrico molti comuni popolosi di quella zona. Per sapere, inoltre, quali provvedimenti la Cassa per il mezzogiorno intenda adottare per superare gli ultimi ostacoli eventuali e per poter distribuire l'acqua negli impianti già predisposti. (23878)

RISPOSTA. — L'acquedotto dell'Ogliastra, di cui sono state già ultimate le opere di adduzione, non può entrare ancora in esercizio per il rifornimento dei comuni interessati, in quanto mancano tuttora l'opera di presa in derivazione dell'Alto Flumendosa e l'impianto di potabilizzazione delle acque da distribuire.

Per quanto concerne la prima di dette opere, la sua realizzazione è stata ritardata perché subordinata ad alcuni adempimenti tecnico-amministrativi, tra i quali, principalmente, le trattative con l'ENEL — interessato allo sfruttamento idroelettrico degli impianti dell'Alto-Flumendosa — per definire il compenso relativo alla sottrazione di utenza conseguente all'alimentazione dell'acquedotto.

Circa l'impianto di potabilizzazione, si fa presente che non è stato ancora possibile dar corso ai relativi lavori, soprattutto perché è andata deserta, per ben due volte, la gara di appalto e perché, nelle more dell'aggiudicazione dei lavori, si è reso necessario introdurre una variante che tenesse conto dell'avvenuta occupazione di parte del suolo prescelto per l'ubicazione dell'impianto.

Si ritiene, comunque, che tali lavori potranno avere inizio quanto prima. Si è già provveduto, infatti, ad ordinare le apparecchiature da installare ed è imminente la definizione, da parte della ditta fornitrice, delle strutture murarie necessarie per l'impianto.

Il Ministro: PASTORE.

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere a qual punto si trovi la pratica relativa alla sistemazione dei passaggi a livello di Olbia (Sassari).

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già fatto lunghi studi anche in collaborazione con il comune di Olbia e coi tecnici dell'ANAS e del genio civile di Sassari. Era stato anche esaminato un progetto predisposto da un libero professionista incaricato dal comune. Ma fino ad ora pare non si sia riusciti a trovare una soluzione tecnica accettabile soprattutto dalle ferrovie dello Stato.

È urgente, però, adottare un provvedimento soprattutto in vista del traffico sempre più intenso e del fatto che quei passaggi a livello gravemente intralciano la circolazione dei veicoli nell'interno della città e in transito per altre direzioni.

Il problema è di vitale importanza non solo per Olbia ma per tutta la parte settentrionale dell'isola. (23966)

RISPOSTA. — Fin dal giugno 1967 l'azienda ferroviaria ha accordato benessere di massima al progetto riguardante la realizzazione dei manufatti sostitutivi dei passaggi a livello di Olbia, limitandosi a richiedere talune modeste modifiche ed invitando il progettista a fornire alcuni chiarimenti finora, per altro, non pervenuti.

Spetta ora al comune di Olbia di prendere le ulteriori iniziative per addivenire ad accordi conclusivi anche per quanto concerne gli aspetti finanziari del problema, fermo restando che il concorso delle ferrovie alle spese di costruzione di tali manufatti sarà commisurato alla entità delle economie d'esercizio conseguibili mercè soppressione del passaggio a livello relativi.

Il Ministro: SCALFARO.

MAROTTA MICHELE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali speciali provvidenze siano state adottate s'intendano adottare per sovvenire i coltivatori del comune di Barile (Potenza) e dei paesi vicini, tanto gravemente danneggiati dal violento nubifragio di fine agosto. (24036)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'ispettorato agrario di Potenza, nubifragi con grandine si sono verificati, rispettivamente, il 14 agosto 1967 sul territorio dei comuni di Barile, Rapolla, Rionero in Vulture, e, il

21 agosto successivo, sul territorio del comune di Oppido Lucano, causando sensibili danni alle colture delle viti e dell'olivo.

Danni di minore entità o su limitate estensioni hanno subito le aziende agricole site nei comuni di Acerenza, Forenza, Lavello, Melfi, Montemilone, Montemurro, Palazzo San Gervasio e Venosa.

In occasione degli accertamenti dei danni, e anche successivamente, i tecnici dell'ispettorato agrario hanno svolto diffusa azione di assistenza agli agricoltori danneggiati, consigliando le operazioni colturali e i trattamenti da effettuare agli impianti arborei e arbustivi colpiti dalla grandine, al fine di contenere la portata dei danni.

Questo Ministero, a sua volta, ha disposto a favore dell'ispettorato, che ne aveva fatta richiesta, l'assegnazione di 20 milioni di lire, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Con questa assegnazione, potranno essere concessi, ai conduttori gravemente danneggiati che ne faranno domanda, prestiti per un volume complessivo di circa 600 milioni di lire.

I prestiti stessi possono essere utilizzati, come è noto, oltre che per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata in corso e di quella successiva, anche per l'estinzione di eventuali passività delle aziende danneggiate, derivanti da operazioni di credito agrario.

L'ispettorato agrario, inoltre, sta rilasciando, su richiesta degli istituti di credito, dichiarazioni di insufficiente raccolto, ai fini del rinvio di un anno del pagamento delle cambiali agrarie, come consentito dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Per le necessità assistenziali connesse alle avversità atmosferiche che hanno colpito, nei mesi estivi, talune zone della provincia di Potenza, il Ministero dell'interno, in data 23 agosto 1967, ha assegnato a quella prefettura un contributo straordinario di 5 milioni di lire. Un ulteriore contributo di 5 milioni di lire è stato concesso, dal Ministero medesimo, all'ECA di Barile, sempre per il tramite della prefettura, il 16 settembre successivo, per l'erogazione di sussidi alle famiglie colpite e più bisognose.

Si ha, infine, notizia che il Ministero delle finanze, su proposta della intendenza di finanza di Potenza, ha già disposto, per il

comune di Barile, la sospensione del pagamento della imposta sui redditi dominicali ed agrari, in attesa della eventuale adozione del decreto interministeriale di delimitazione delle zone agrarie, a' termini dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MARTINI MARIA ELETTA, TOGNI E BIAGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quali criteri siano stati assegnati i contributi per le stagioni liriche e che cosa intenda rispondere alla lettera di viva protesta inviata dal sindaco di Lucca, in data 15 luglio 1967, che ha visto assegnare alla stagione lirica del settembre lucchese una cifra irrisoria (tre milioni) che diventa anche irriparabile per il prestigio e per la secolare tradizione artistico-musicale di Lucca.

Detta cifra è tanto più irrisoria e strana se paragonata agli ingenti contributi assegnati a teatri stabili e compagnie di prosa, l'attività artistica delle quali è oggetto di discussione e critica da parte della pubblica opinione.

Gli interroganti mentre si uniscono alle rimostranze del sindaco di Lucca, chiedono di conoscere in dettaglio i contributi assegnati dal Ministero e agli enti lirici ed alle stagioni liriche, nonché ai teatri stabili, alle compagnie di prosa ed a qualsiasi altra forma di spettacolo od a iniziative allo spettacolo attinenti. (23204)

RISPOSTA. — La sovvenzione assegnata al comune di Lucca per una stagione lirica da allestire nel corrente semestre è stata in un primo momento determinata in lire 3 milioni, su conforme parere della competente Commissione consultiva.

Successivamente, nella riunione del 18 luglio 1967, la predetta commissione ha ripreso in esame l'istanza, esprimendo parere favorevole all'aumento della sovvenzione da lire 3 milioni a lire 4.500.000, in considerazione della importanza artistica della stagione lirica.

Si fa presente, al riguardo, che per il semestre luglio-dicembre 1967 è pervenuto al Ministero del turismo e dello spettacolo un grande numero di richieste di sovvenzione per manifestazioni liriche da svolgersi sul territorio nazionale per un ammontare complessivo di lire 1.160.234.000, su una disponibilità complessiva di lire 1.361.500.000 per

l'intero esercizio finanziario, con la quale si deve provvedere al sovvenzionamento delle manifestazioni liriche e concertistiche non solo all'interno, ma anche all'estero.

Il Ministro: CORONA.

MASSARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che in data 10 giugno 1967 il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha modificato con apposito decreto il trattamento economico del personale dipendente delle camere di commercio — la ragione in base alla quale le organizzazioni sindacali del settore non sono state interpellate, disattendendo una prassi ormai tradizionale di collaborazione democratica fra Governo e rappresentanze dei lavoratori.

Per conoscere, inoltre, i motivi che hanno determinato l'emanazione del decreto sopracitato, che di fatto ha soppresso le « consuetudinarie gratificazioni trimestrali, proprio in un momento in cui è in attesa di esame da parte del Senato un progetto di legge, già approvato dalla Camera, che prevede una revisione del trattamento economico del personale mediante un successivo regolamento da concordare fra Ministero e organizzazioni sindacali.

(24351)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 10 giugno 1967 non modifica il trattamento economico del personale dipendente dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Detto provvedimento, invece, in attuazione di quanto dispone la legge 1° marzo 1964, n. 62, concernente il bilancio dello Stato e quello degli enti pubblici, ha approvato i nuovi moduli del bilancio preventivo e del rendiconto generale delle camere di commercio, così da renderli più adeguati alle mutate caratteristiche degli enti camerati in relazione ai nuovi compiti ad essi affidati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MATTARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedimenti del Governo a favore dei produttori agricoli romagnoli danneggiati dalle recenti violente avversità atmosferiche è particolarmente dalla grandine del 9 luglio 1967 che ha colpito tutto il territorio cesenate in provincia di Forlì, provocando danni ingenti alla produzione ortofrutticola, che si aggiungono a

quelli provocati dal gelo nella scorsa primavera e dall'alluvione del novembre scorso.

L'interrogante confida in adeguate e tempestive provvidenze che valgano non soltanto a risarcire i danni, ma anche a scongiurare per l'avvenire simili disastri (esempio, costituzione di consorzi obbligatori antigrandine), che hanno riflessi gravissimi in tutta l'economia locale e particolarmente nelle aziende industriali e commerciali legate al settore ortofrutticolo.

(23101)

RISPOSTA. — Dalla relazione inviata dallo ispettorato agrario di Forlì, risulta che la grandinata del 9 luglio 1967 ha interessato l'agro di taluni comuni della provincia, causando danni sensibili specialmente alla produzione frutticola.

Per altro, poiché, al momento in cui si è verificata l'avversità, alcuni prodotti, come il grano, le fragole, i piselli, il prato, ecc. erano stati già raccolti, a giudizio dello stesso ispettorato, l'incidenza media del danno sulla produzione lorda vendibile si è aggirata, nelle aziende frutticole, intorno al 40 per cento circa.

In tale situazione, trattandosi di danni essenzialmente alla produzione, non si sono determinate, in genere, le condizioni per poter far luogo all'attuazione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739. Invece, nei casi di perdite di prodotto di tale entità che ne sia risultato compromesso il bilancio economico aziendale, potranno essere concessi, a domanda degli interessati, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Come è noto, tali prestiti possono essere utilizzati oltre che per le esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in cui si è verificato il danno e di quella successiva, anche per l'estinzione di eventuali passività delle aziende danneggiate, derivanti da operazioni di credito agrario.

Per quanto concerne la costituzione di consorzi obbligatori antigrandine, si precisa che, ai sensi della legge 9 giugno 1901, n. 211, è preliminarmente necessario che detta legge venga resa applicabile nella provincia interessata con decreto del Capo dello Stato, su conforme deliberazione del consiglio provinciale, nella forma stabilita dall'articolo 237 della legge comunale e provinciale.

Emanato il decreto anzidetto, il prefetto — ove almeno i due terzi degli interessati chie-

dano la costituzione del consorzio antigrandine — approva tale costituzione, per effetto della quale anche gli altri agricoltori, i cui terreni sono compresi nel perimetro consorziale, debbono far parte del consorzio.

Conseguentemente, le spese di impianto e le spese annuali vengono ripartite tra i consorziati in ragione della utilità della difesa antigrandine e in relazione alla diversità delle colture, secondo le norme che saranno stabilite nello statuto consorziale o da speciale regolamento da sottoporsi alla giunta provinciale amministrativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in moltissimi comuni della Sardegna, anche fra quelli di particolare importanza turistica come Alghero (Sassari), vi sono centinaia di strade interne prive totalmente di illuminazione, e ciò per una lunghezza di numerosi chilometri.

Detta più volte denunciata e lamentata situazione si appalesa di particolare gravità oggi in considerazione della anormale situazione dell'ordine pubblico e del dilagare della malavita, e favorisce in modo sicuro la commissione dei delitti, esponendo ancora maggiormente i privati cittadini alle azioni di coloro che del delitto vivono.

L'ENEL si rifiuta di ampliare la rete della illuminazione pubblica in quanto tutti i comuni sono deficitari e pertanto non in condizioni economiche per far fronte alla necessaria spesa.

Ma poiché la deficienza sopra illustrata riguarda principalmente se non esclusivamente l'ordine e la sicurezza pubbliche, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire per fare in modo che in tutte le strade interne dei comuni sardi vi sia un minimo di illuminazione, nelle ore notturne, e ciò indipendentemente dalle possibilità economiche dei comuni stessi. (23577)

RISPOSTA. — Effettivamente in alcuni comuni delle province di Sassari e Nuoro esistono strade sfornite di illuminazione pubblica.

Particolarmente delicata è la situazione del comune di Alghero, dove sono sprovviste dell'illuminazione numerose strade nella parte nuova della città.

Tale stato di cose è da ascrivere soprattutto alle condizioni deficitarie dei bilanci comu-

nali, per cui nella generalità dei casi si è determinata una situazione di morosità nei confronti dell'ENEL per consumo di energia, per manutenzione di impianti e, spesso, per lavori di ammodernamento e potenziamento degli impianti stessi.

L'ENEL, infatti, nei casi in cui il potenziamento degli impianti venga richiesto da comuni che versino in stato di morosità e che non abbiano provveduto ad accordarsi per il pagamento anche rateale del debito, provvede al riguardo solo dopo che da parte delle amministrazioni comunali sia stato assunto l'impegno di versare anticipatamente l'ammontare del contributo pari, normalmente, all'80 per cento della spesa.

Tale situazione tende tuttavia a normalizzarsi in quanto, da qualche tempo ormai, l'ENEL ha iniziato a chiedere alla sezione regionale di controllo sugli enti locali l'emissione del mandato d'ufficio a carico dei comuni morosi, il che ha indotto molte amministrazioni a regolarizzare la loro posizione debitoria e le ha messe, quindi, in condizione di poter ottenere dall'ENEL i richiesti potenziamenti col solo versamento di un acconto sull'ammontare del contributo.

Per quanto riguarda il comune di Alghero può dirsi che la situazione sta ormai per essere risolta. Quell'amministrazione, infatti, ha recentemente ottenuto dalla Regione sarda una promessa di finanziamento per la realizzazione di opere pubbliche per l'importo di lire 766 milioni, ai sensi della legge regionale 29 agosto 1966, n. 9, dei quali circa 350 milioni sono destinati al potenziamento ed ammodernamento di tutta la rete di illuminazione pubblica urbana.

Secondo poi quanto fatto presente dal Ministero dell'interno, non risulta che la mancanza o la scarsità di illuminazione in determinate zone abbia favorito il compimento di azioni criminose, pur potendo costituire tale carenza, in linea di principio, un fattore favorevole alla consumazione di reati.

L'ENEL ha comunque precisato in proposito che, allorché si è trattato di installare singoli centri luminosi richiesti per motivi di incolumità o di ordine pubblico, i relativi lavori sono stati sempre eseguiti anche per conto di quei comuni debitori di notevoli somme per forniture di energia, canoni di manutenzione e lavori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia rispondente a verità la notizia che entro il 1968 saranno soppressi quasi tutti gli ospedali militari lasciandone funzionanti soltanto dodici. E se sia vero che sarà soppresso l'ospedale militare di Sassari. (24273)

RISPOSTA. — Il problema del riordinamento degli ospedali militari è allo studio di apposita commissione.

Non è possibile, allo stato, fare previsioni su quelle che saranno le conclusioni dei lavori e le conseguenti determinazioni dell'amministrazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda valutare con comprensione umana le conseguenze che si ripercuoteranno su molti lavoratori e sulle rispettive famiglie con l'applicazione delle direttive date ai direttori provinciali con lettere circolari, con le quali si dispone la eliminazione dei soprannumeri e dei centri-scorta, che pur furono istituiti per esigenze di servizio. Difatti, solo in provincia di Cosenza ben 43 lavoratori saranno costretti nel giro di 44 ore a lasciare la propria famiglia per raggiungere sedi distanti anche oltre 100 chilometri.

Se, pertanto, ritenga di revocare delle disposizioni che incidono duramente su molti lavoratori e sulle loro famiglie. (24278)

RISPOSTA. — Per il normale espletamento dei servizi quest'amministrazione determina per ciascun ufficio locale l'assegno quantitativo del personale in rapporto alle esigenze, di carattere permanente, nei vari servizi.

A detta determinazione si fa luogo in pratica, per ciascun ufficio locale, a seguito di rilevamenti statistici effettuati periodicamente, in base ai quali viene valutata l'entità di lavoro svolto presso l'ufficio considerato.

Per altro, a suo tempo vennero istituiti presso taluni uffici più importanti appositi centri-scorta di personale, in soprannumero, a disposizione per la sostituzione delle unità assenti per congedo, per malattia o altre cause dei vari uffici dipendenti.

Senonché con l'entrata in vigore della legge 27 luglio 1967, n. 621, che prevede la corresponsione di un compenso di intensificazione, da 2 a 5 ore di straordinario giornaliero, a seconda dell'importanza dei singoli uffici, per ogni unità mancante l'assegno, non

trova più giustificazione il mantenimento in vita di detti centri scorta.

Pertanto si è resa necessaria la soppressione dei centri-scorta, con l'utilizzazione del personale, ivi impiegato, negli uffici aventi l'assegno deficitario.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere con quali indirizzi di carattere tecnico venga utilizzata, nell'opera di ampliamento in corso, l'attuale tracciato della strada litoranea Brindisi-Torre Canne-Monopoli, notoriamente priva di adeguata masiccata sottostante, la cui costruzione, piuttosto recente, per le deficienze strutturali che si sono rivelate nel tempo e per la rilevanza della spesa, ha offerto a larga parte della pubblica opinione motivo di aspre critiche e di sospetto.

Per conoscere particolarmente se il citato ampliamento si tradurrà, in sostanza, nell'aggiunta di un nuovo tratto sulla strada attuale oppure nell'attuazione di un'opera completamente diversa che comporti il rifacimento della vecchia.

E per sapere, infine, il costo complessivo dell'attuale strada e quello previsto per la nuova, in costruzione. (23452)

RISPOSTA. — I lavori in corso sulla statale n. 379 Egnazia e delle Terme di Torre Canne riguardano l'ammodernamento della statale mediante l'allargamento a metri 13,50 della vecchia sede stradale con l'esecuzione di opportune saltuarie rettifiche di curve e dossi.

La sovrastruttura della vecchia sede verrà potenziata con strati adeguati ad assicurare una sufficiente stabilità all'intera carreggiata stradale.

Gli spessori di detti strati saranno particolarmente incrementati nel tratto compreso fra i chilometri 44 e 64, ove i terreni di sottofondo, di natura argillosa, hanno determinato nel passato fenomeni di instabilità della sovrastruttura stradale.

Sono previsti, infine, in tratti saltuari, ove nel sottofondo è stata accertata la presenza di acqua in falda, la bonifica del sottofondo stesso e l'innalzamento della livellata stradale con rilevati in materiale pietroso ed anticapillare.

Si precisa che i lavori in corso ammontano a lire 1.675.000.000.

Il Ministro: MANCINI.

MONTANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in ordine alla agitazione in atto degli autisti e dei trattoristi addetti ai servizi di istituto dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni:

1) i motivi che hanno determinato la revoca del compenso cosiddetto « indennità preparazione macchina » destinato agli autisti e trattoristi suddetti e ragugliato ad un'ora giornaliera di straordinario;

2) considerato che il compenso fu introdotto parecchi anni fa, in seguito a regolare contrattazione sindacale, i motivi che hanno indotto l'amministrazione ad adottare il provvedimento di revoca senza consultare le organizzazioni sindacali dei lavoratori, o quanto meno, informarle preventivamente;

3) se intenda disporre il ripristino del compenso almeno fino a quando la intera materia del trattamento economico del personale postelegrafonico non sarà affrontata in sede di riforma della azienda e di riassetto delle retribuzioni. (24022)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 8 della legge 27 maggio 1961, n. 465 « è vietato di corrispondere compensi sotto forma di retribuzioni per ore di lavoro straordinario quando ad essi non corrispondano effettive prestazioni eseguite oltre la durata del lavoro ordinario ».

Ora poiché il compenso agli autisti di che trattasi non trovava riscontro in una reale prestazione oltre la durata del lavoro ordinario, non è possibile accogliere quanto auspicato nell'ultima parte dell'interrogazione.

Va tuttavia precisato che al personale suddetto verrà corrisposto il compenso giornaliero di un'ora straordinaria con l'obbligo, logicamente, della effettiva prestazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di congestione del traffico, che diviene addirittura caotico nel periodo estivo, nel tratto della strada statale n. 16 (Adriatica) che attraversa l'abitato di Cattolica (Forlì) e della richiesta da tempo avanzata dall'amministrazione di quel comune per ottenere la costruzione di una circonvallazione, unica soluzione possibile per eliminare gli inconvenienti che si verificano, non ultimi gli incidenti a carattere mortale sempre più frequenti.

E quali provvedimenti intenda prendere perché i lavori di progettazione, che sembra

stiano per iniziare, vengano portati avanti con la massima sollecitudine possibile per arrivare, nel più breve tempo, alla realizzazione dell'opera che non può essere ulteriormente differita e per le ragioni sopra esposte, e tenuto conto che la situazione potrebbe divenire drammatica al momento della apertura al traffico del tronco Rimini-Cattolica dell'autostrada Bologna-Canosa (Bari).

(20467)

RISPOSTA. — L'ANAS, attese l'importanza e l'urgenza del problema relativo alla realizzazione della variante al tratto della statale n. 16 Adriatica, che attraversa l'abitato di Cattolica, ha affidato a liberi professionisti lo studio e la redazione del relativo progetto esecutivo. Tali liberi professionisti hanno di recente espletato l'incarico loro affidato.

Il progetto trovasi ora all'esame degli organi tecnici del compartimento della viabilità di Bologna e sarà quanto prima trasmesso alla direzione generale dell'ANAS per gli ulteriori provvedimenti.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali non abbiano ancora avuto inizio i lavori, appaltati fin dal giugno 1967, di ricarica delle scogliere frangiflutto lungo il litorale marino del comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì), e quali provvedimenti intenda adottare per sollecitarne la immediata esecuzione, in quanto, per l'approssimarsi della stagione invernale, ogni ulteriore ritardo potrebbe comportare il rischio di doverli rinviare alla prossima primavera, lasciando così senza una adeguata protezione dalle mareggiate assai frequenti durante l'inverno, gli arenili e gli impianti turistici, col pericolo quindi di nuovi danni e conseguente aggravamento della situazione esistente nonché di maggiori oneri per lo Stato per l'opera di intervento. (23826)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino delle dighe frangiflutti a difesa dell'abitato di Bellaria, danneggiate dalle mareggiate dell'autunno 1966, appaltati il 15 luglio 1967, sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria solo il 21 agosto a causa di indisponibilità delle aree per imbarco materiali.

Tali lavori, iniziati il 19 settembre 1967, sono attualmente in corso di avanzato svolgimento.

Il Ministro: MANCINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di provvedere finalmente, dopo anni di promesse da parte del Ministero, al finanziamento della costruzione di un tratto di cento metri della banchina del molo curvilineo di ponente del porto di Marsala (Trapani) e della escavazione dei fondali nella zona antistante per crearvi le condizioni adatte ad un sicuro accosto dei pescherecci e delle barche della marineria marsalese ancor oggi priva di un porto peschereccio. (23457)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha in corso di elaborazione il nuovo piano regolatore del porto di Marsala, nel quale saranno previste tutte le opere idonee a soddisfare le esigenze del porto.

Si fa presente, però, che, trattandosi di uno scalo classificato ai fini commerciali nella seconda classe, seconda categoria, le disposizioni di legge vigenti in materia non consentono di disporre alcun intervento per la realizzazione in detto porto delle opere richieste dall'interrogante intese a creare un ricovero per pescherecci.

Il Ministro: MANCINI.

RAIA E PIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, a conoscenza della crescente distruzione del patrimonio ittico del fiume Platani e dei danni provocati alle colture di cotone e di ortaggi causati dall'immissione nelle acque del fiume di scarichi e rifiuti provenienti dallo stabilimento di concimi chimici di Campofranco (Agrigento) di proprietà della Montecatini, intenda prendere adeguate e immediate iniziative perché si provveda alla depurazione delle acque e sia assicurata la igiene e la normale attività produttiva della zona. (22369)

RISPOSTA. — La questione dell'inquinamento del fiume Platani è al particolare esame del Ministero della sanità che ha fatto eseguire dall'Istituto superiore di sanità accertamenti al fine di far conoscere il proprio avviso al dicastero dei lavori pubblici su quanto è indispensabile attuare inderogabilmente per la tutela del fiume.

Sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti, le amministrazioni competenti adotteranno i provvedimenti del caso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dover disporre una inchiesta ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità del sindaco o di altri amministratori del comune di Capua (Caserta) in ordine ai danni provocati da una frana alla rete idrica in frazione di Sant'Angelo in Formis. (20820)

RISPOSTA. — Esperiti gli opportuni accertamenti in ordine a quanto rappresentato dall'interrogante è risultato che il franamento di una cava di pietra calcarea verificatosi in data 12 giugno 1965 nel comune di Capua provocò la rottura di una vecchia condotta dell'acquedotto che provvede all'approvvigionamento idrico della frazione Sant'Angelo in Formis del comune di Capua, nel tratto attraversante una vetusta galleria sovrastante detta cava di pietra.

L'ufficio del genio civile di Caserta, interessato il giorno stesso del verificarsi del crollo dal comune di Capua ad eseguire un sopralluogo, suggerì la opportunità di variare, in sede di ripristino della condotta, il tracciato della stessa, al fine di evitare, per il futuro, il ripetersi di eventuali ulteriori danni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre la vendita degli alloggi di servizio dei caselli ferroviari della soppressa linea Sparanise (Caserta)-Formia (Latina) ai ferrovieri e pensionati che attualmente li abitano.

Tale vendita si rende oltretutto necessaria visto che, rifiutando l'amministrazione di intervenire per la manutenzione dei fabbricati, essi sono in condizioni precarie e gli inquilini sono costretti ad intervenire direttamente per le riparazioni più urgenti. (24030)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato, in ogni caso in cui ne sia fatta richiesta, ha sempre preso in esame le domande intese ad ottenere l'acquisto di case cantoniere, purché disabilitate al servizio ferroviario.

Per quanto riguarda le modalità di vendita, la prassi normale prevede la cessione a mezzo di trattativa privata multipla — prendendo come base di gara il prezzo stabilito dagli uffici tecnici erariali — con assegnazione al migliore offerente dopo il pagamento in contanti ed in unica soluzione.

Soltanto in casi particolari può essere esperita anche la trattativa diretta con un unico richiedente, restando invariate le modalità di pagamento.

Il Ministro: SCALFARO.

ROMUALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente della mancata registrazione da parte del comune di Palestrina (Roma) di atti di acquisto di terreni siti in via Giuliano per la costruzione di abitazioni per i dipendenti comunali; in viale Pio XII per la costruzione del primo e del secondo villaggio UNRRA-Casas; e inoltre dell'atto di donazione fatto dal principe Barberini in frazione Carchitti, per la costruzione di case popolari; e per conoscere se, in relazione a quanto sopra, ravvisi la opportunità di promuovere una inchiesta. (20668)

RISPOSTA. — In merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

1) Terreno sito in Palestrina, via Eliano (e non via Giuliano, non risultante dalla toponomastica del comune) per la costruzione di abitazioni per dipendenti comunali.

La denuncia presentata per il terreno in questione dal sindaco di Palestrina è stata registrata il 15 maggio 1967. L'ufficio competente, sul valore dichiarato di lire 2.343.000, ha liquidato e riscosso l'imposta di lire 130.450 con bolletta in pari data.

È attualmente in corso la procedura per accertare il valore venale in comune commercio dell'area trasferita.

2) Terreno sito in Palestrina, viale Pio XII per la costruzione del secondo villaggio UNRRA-Casas.

Anche per detto terreno, al sindaco di Palestrina è stato rivolto invito di presentare la dovuta dichiarazione di valore: sulla stessa è stata percetta la imposta e la sovrattassa di lire 305.280.

È in corso, pure per il trasferimento in esame, la procedura di valutazione del terreno.

3) Terreno sito in Palestrina, viale Pio XII per la costruzione del primo villaggio UNRRA-Casas.

Per l'acquisto di detta area edificabile è stato stipulato il relativo atto in data 2 luglio 1954, regolarmente registrato a Palestrina il 2 settembre 1954, tra il comune e i proprietari Liverani Tullio, Cilia Nazareno Costantino e Bernassola Giuseppe.

4) Terreno sito in Palestrina, frazione Carchitti, per la costruzione di case popolari.

Per questo terreno, che sarebbe stato ceduto gratuitamente dal principe don Urbano Barberini al comune di Palestrina e da questo messo a disposizione del genio civile per la costruzione di alloggi popolari, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, risultano soltanto degli accordi preliminari che non completano il negozio giuridico di trasferimento. Ne consegue l'impossibilità, in mancanza di altri elementi o meglio di altre prove, di far ricorso alla presunzione stabilita dall'articolo 18 della legge del registro per tassare l'eventuale trasferimento intercorso tra le parti in questione.

Il Ministro: PRETI.

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali disposizioni intenda impartire all'ufficio dell'ispettorato dell'agricoltura di Parma per sollecitare ogni possibile indennizzo agli agricoltori del comune di Langhirano (Parma) rimasti gravemente danneggiati, per un ammontare di circa 300-350 milioni, dalla grandinata verificatasi il 24 agosto 1967. (23628)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Parma ha precisato che la grandinata del 24 agosto 1967 ha interessato, nell'agro del comune di Langhirano, una zona collinare che va dalla frazione di Mataleto a quella di Tordenaso, causando danni di una certa entità soltanto alla vite, essendo questa l'unica coltura che, al momento dell'evento dannoso, aveva frutto pendente di una certa importanza economica. La produzione dell'uva, per altro, assume modesto rilievo nell'economia agricola della zona e, per i poderi più colpiti, rappresenta appena il 4-5 per cento della produzione media aziendale.

Tuttavia, il Ministero, allo scopo di assicurare alle aziende più gravemente colpite la continuità nell'esercizio agricolo, ha disposto a favore dell'ispettorato agrario, che ne aveva fatto richiesta, l'assegnazione di lire 14,5 milioni, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Con tale assegnazione potranno essere concessi, ai conduttori del comune di Langhirano e di altri della provincia gra-

vemente danneggiati da avversità atmosferiche, che ne facciano domanda, prestiti per un volume complessivo di circa 435 milioni di lire.

Il Ministro: RESTIVO.

SAVIO EMANUELA E ARNAUD. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del ritardo ad includere la città di Rivoli nella rete telefonica urbana di Torino, provvedimento richiesto dalle vigenti leggi e convenzioni che regolano la materia.

Gli interroganti si permettono rilevare l'ingiusto trattamento tariffario cui sono sottoposti gli utenti di Rivoli rispetto agli altri comuni che confinano con Torino ed in particolare le sue imprese industriali e commerciali installate nel territorio del comune costantemente collegate telefonicamente con Torino e soggette a fortissime spese telefoniche.

Si fa infine notare come la richiesta di inclusione di Rivoli nella rete di Torino, senza maggiorazione di tariffe, dovrebbe trovare una positiva accoglienza proprio in considerazione del fatto che i comuni intorno a Milano hanno ormai ottenuto la graduale inclusione nella rete urbana milanese.

(24168)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione soltanto da poco tempo ha iniziato, d'intesa con la SIP, gli studi per addivenire ad un riassetto dei distretti telefonici aventi sede nelle principali città italiane, prendendo in esame per primo, in base ad un programma di lavori concordato con la predetta concessionaria, il problema relativo alla ristrutturazione territoriale del distretto telefonico di Milano.

Come già comunicato alla stampa il divisato riassetto dei principali distretti telefonici aventi sede nelle principali città italiane, prendendo in esame per primo, in base ad un programma di lavori concordato con la predetta concessionaria, il problema relativo alla ristrutturazione territoriale del distretto telefonico di Milano.

Come già comunicato alla stampa il divisato riassetto dei principali distretti telefonici sarà attuato per gradi ed i relativi provvedimenti saranno adottati tenendo conto delle varie situazioni locali.

Ciò posto, si osserva, per quanto concerne l'inclusione del comune di Rivoli nella

rete telefonica di Torino, che un siffatto provvedimento non può essere adottato alla stregua dei provvedimenti preannunciati per l'estensione della rete di Milano, stante la diversità fra la situazione del predetto comune e quella dei comuni che costituiscono lo *hinterland* del capoluogo lombardo. Infatti il comune di Rivoli non risulta finitimo con quello di Torino ma è da quest'ultimo separato dai territori dei comuni di Collegno e di Grignasco.

Ad ogni modo, pur non potendosi formulare precise previsioni al riguardo, non si esclude che, nel quadro della sistemazione degli *hinterlands* dei grandi centri urbani, possano essere esaminate situazioni simili a quella in cui si trova il comune di Rivoli.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle comunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il recente provvedimento della direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni di sopprimere gli unici due centri-scorta degli uffici succursali di Messina.

L'interrogante fa rilevare al ministro che il citato provvedimento ha determinato l'allontanamento di 19 ufficiali postali con conseguente grave disagio per le famiglie interessate.

L'interrogante fa rilevare altresì che la soppressione dei due centri-scorta provoca conseguenze negative presso le succursali e nei villaggi e chiede al ministro di voler revocare il provvedimento adottato dalla direzione generale. (24232)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24278 del deputato Minasi, pubblicata a pag. 10750).

SCOTONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le circostanze nelle quali ha potuto verificarsi la sconcertante vicenda che segue. L'ex militare Luigi Chiarello fu Davide Antonio, nato a Poiana Maggiore (Vicenza) l'11 ottobre 1910 e residente in Bressanone (Bolzano) via Fienili, 16, giudicato di sana e robusta costituzione al momento del richiamo delle armi, tornò dalla guerra (nel corso della quale, fra l'altro, contrasse affezione malarica in Grecia, fu fatto prigioniero dai tedeschi, in Jugoslavia, e tenuto lungamente in campo di concentramento) in condizioni di salute estremamente precarie. Presentata, su-

bito dopo il congedo, domanda diretta al riconoscimento delle infermità contratte in guerra e della relativa pensione, fu sottoposto a visite mediche a Trento, Padova e Roma, e nel 1958 gli fu assegnata pensione di grado settimo. A seguito di successive visite, gli fu riconosciuta pensione di grado quinto (decreto ministeriale dell'8 giugno 1956 n. 2732364) prima, ed a vita poi. Sennonché, con decreto 15 luglio 1960, n. 1905486 veniva revocato il precedente provvedimento di concessione di pensione a vita, con la motivazione che lo stesso si riferiva ad un omonimo, nato a Trissino (Vicenza) nel 1915, in località, vale a dire, ed anno del tutto diversi.

Per sapere quali iniziative intenda adottare per ripristinare l'ex militare in parola nei diritti ripetutamente riconosciutigli. (23402)

RISPOSTA. — Al signor Luigi Chiarello, nato a Poiana Maggiore l'11 ottobre 1910 e residente in Bressanone, con decreto ministeriale del 15 luglio 1955 n. 1575096, notificato l'8 novembre successivo, venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « epatomegalia da malaria con note di insufficienza epatica » riscontratagli in sede di visita collegiale. Tale provvedimento venne adottato in base alle risultanze degli atti del fascicolo n. 1422151 riguardante il predetto Chiarello.

Successivamente, sulla base della documentazione matricolare e delle cartelle cliniche riguardanti omonimo della classe 1915 - anche questi appartenenti al distretto militare di Vicenza e come l'altro affetto da infermità malarica - venne erroneamente attribuito al sunnominato Luigi Chiarello della classe 1910, l'assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° settembre 1946 al 23 gennaio 1952 e la pensione vitalizia di quinta categoria a decorrere dal 24 gennaio 1952.

Rilevata l'irregolarità della concessione, l'amministrazione - in conformità del parere espresso, nell'adunanza collegiale del 12 luglio 1960, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra - con decreto ministeriale del 15 luglio 1960, n. 1905486, dichiarò nulli i decreti ministeriali dell'8 giugno 1956, n. 2732364, del 16 novembre 1956, n. 2774852 e del 14 maggio 1958, n. 2887526, con i quali era stato attribuito il cennato trattamento pensionistico. Con lo stesso provvedimento, notificato alla parte il 3 agosto 1960, venne disposto l'abbuono delle somme percepite dal Chiarello in quanto l'errore dell'amministra-

zione non era stato determinato da dolo dell'interessato.

Nel contempo, accertato che l'omonimo - signor Luigi Chiarello, nato a Trissino il 15 giugno 1915, aveva diritto al beneficio pensionistico - fu allo stesso concessa la pensione di guerra a decorrere dal 1° settembre 1946 a vita.

Attualmente il fascicolo degli atti n. 1422151 relativo al signor Luigi Chiarello della classe 1910 trovasi alla Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi giurisdizionali n. 438629 e n. 577289 proposti dall'interessato, rispettivamente, contro i citati decreti ministeriali di diniego n. 1575096 e n. 1905486.

Si assicura l'interrogante che non appena la magistratura avrà fatto conoscere la propria decisione in ordine ai menzionati gravami, verranno adottati, in conformità, i provvedimenti di competenza di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i loro programmi circa il prolungamento dei moli del porto di Cesenatico (Forlì) ad evitare i frequenti insabbiamenti dell'imbocco che rendono assai pericoloso il traffico specie dei pescherecci.

L'interrogante ritiene gli incidenti di questi ultimi tempi un grave campanello d'allarme che va ascoltato per dare tranquillità ai molti pescatori della zona i quali operano in una situazione economico-ambientale depressa. (23058)

RISPOSTA. — Attualmente manca la possibilità di finanziare la spesa di lire 97 milioni, prevista per l'esecuzione dei lavori di prolungamento dei moli del porto di Cesenatico, essendo esaurite le disponibilità di bilancio dell'esercizio 1967.

Pertanto le esigenze di detto scalo saranno tenute presenti per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in sede di utilizzazione dei fondi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

SERVADEI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla variante sulla strada statale n. 16 Adriatica in prossimità dell'abitato di Cattolica (Forlì).

L'interrogante sottolinea l'urgenza dell'opera per ovviare all'attuale stato di peri-

colosità, confusione e lentezza del traffico all'interno dell'importante centro balneare romagnolo. (23509)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20467 del deputato Pagliarani, pubblicata a pag. 10751).

Il Ministro: MANCINI.

SIMONACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui, con l'orario invernale, i treni AT 455 e AT 456 della linea Viterbo-Orte anziché giungere e ripartire da Orte si fermano e tornano indietro da Attigliano.

Ciò provoca notevole disagio ai numerosi viaggiatori che per giungere a Orte o ripartire da tale località debbono assoggettarsi ai noiosi inconvenienti dei trasbordi. (24074)

RISPOSTA. — In dipendenza della diversa impostazione d'orario data ad alcuni treni a lungo percorso della linea Roma-Milano, il nuovo treno ET 131 Chiusi-Roma circola, nella tratta Attigliano-Orte, nelle stesse ore del treno AT 455 da Viterbo, per cui è risultato indispensabile limitare ad Attigliano la effettuazione di quest'ultimo, con trasbordo sull'ET 131 dei viaggiatori diretti ad Orte.

In senso inverso, il treno AT 456 — effettuato con lo stesso materiale dell'AT 455 — inizia conseguentemente la sua corsa da Attigliano e la relazione da Orte è mantenuta, con coincidenza immediata ad Attigliano, dall'ET 466.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che i provvedimenti disposti sono motivati unicamente da imprescindibili necessità d'esercizio.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito, fino ad oggi, l'allacciamento elettrico delle località Capo Rossello di Realmonte e Pergole, zona — questa — compresa tra i territori di Realmonte e Siculiana (Agrigento).

Benché, infatti, nelle due località che prima erano abitate soltanto da agricoltori (mentre oggi il nucleo urbano è andato aumentando, specie nella stagione estiva, essendo stati costruiti numerosi villini), molti privati abbiano avanzato delle precise richieste in proposito, non risulta all'interrogante che esse siano state prese in considerazione.

La contrada Pergole è una tra le più fertili della provincia di Agrigento ma gli agri-

coltori non possono ammodernarne i loro mezzi per la mancanza di questo vitale ausilio. L'energia elettrica, infatti, oggi, si rende necessaria a innumerevoli usi, non escluso quello della installazione di speciali motori per il sollevamento dell'acqua ed essendo la contrada Pergole non ancora servita da un acquedotto, si avverte di più la necessità di provvedere al rifornimento idrico con altri mezzi.

Capo Rossello, invece, negli ultimi anni ha avuto un certo impulso turistico e gli operatori della zona sono costretti ad azionare lampade e frigoriferi a mezzo delle bombole di gas liquido, con una spesa, quindi, smisurata rispetto a quella dell'energia elettrica. (23519)

RISPOSTA. — Si premette che non risulta pervenuta alcuna domanda del comune di Realmonte, intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nelle località Capo Rossello e Pergole.

Qualora l'ente suddetto presenti apposita domanda al competente ufficio del genio civile di Agrigento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, la richiesta sarà tenuta in evidenza per quei provvedimenti che sarà possibile adottare nei limiti di eventuali future disponibilità di bilancio.

Non si disconosce che la contrada Capo Rossello abbia subito recentemente un notevole sviluppo edilizio con la costruzione di numerose villette antistanti l'arenile, abitate per altro prevalentemente nel periodo estivo.

Il vecchio insediamento, costituito da poche case sparse di agricoltori non era e non è fornito di energia elettrica. Risulta alimentato soltanto il Faro Rossello, di proprietà della marina militare, a mezzo di una linea a B.T. dipartentesi dall'abitato di Realmonte, lunga chilometri 2,5 circa.

Il comune di Realmonte ha già da tempo chiesto all'ENEL, che gestisce la rete di distribuzione dell'abitato del capoluogo, l'ampliamento della pubblica illuminazione nell'abitato e la costruzione dell'impianto di pubblica illuminazione nella predetta borgata e nella sua spiaggia.

L'ente però ha fatto presente che per la realizzazione dell'impianto si rende necessaria l'esecuzione di una linea a media tensione della lunghezza di chilometri 2,5 circa, di apposita cabina di trasformazione, e della rete di distribuzione, per una presunta spesa di lire 10 milioni circa, a cui dovrebbe far fronte il comune di Realmonte con fondi propri.

Per quanto concerne la contrada Pergole del predetto comune di Realmonte, adiacente alla borgata Capo Rossello, l'insediamento è costituito da numerose case sparse di agricoltori per la cui elettrificazione non risulta all'ENEL alcuna richiesta da parte del comune. Solo alcuni privati si sono rivolti all'ENEL per richiedere singoli allacciamenti. Poiché la zona non è servita da alcuna linea elettrica la spesa necessaria per ogni allacciamento è di notevole entità.

L'elettrificazione della contrada, pertanto, potrebbe essere presa in considerazione dalla commissione per l'elettrificazione rurale, istituita dalla Regione siciliana.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare i lavori per la costruzione della variante a nord dell'abitato di Sciacca (Agrigento).

Attualmente l'immenso ed imponente traffico della statale n. 115 che, purtroppo, è l'unica arteria che allaccia il versante occidentale della Sicilia a quello orientale, attraverso l'abitato di questa città, provocando, oltre ad un costante pericolo per i pedoni e per i bambini in particolare, un enorme fracasso che, certamente, non giova allo sviluppo turistico della zona.

I lavori per la costruzione della variante stessa, sono da tempo stati iniziati, ma vanno avanti a rilento. (23522)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della variante di Sciacca non sono stati ancora iniziati, in quanto è stato necessario procedere all'espletamento delle pratiche preliminari di esproprio.

La consegna dei lavori in parola all'impresa appaltatrice è stata effettuata nel mese di settembre 1967 ed attualmente sono in corso i rilievi tecnici, che si presume saranno ultimati entro il corrente anno.

Si assicura che mano a mano che le operazioni di rilievo verranno espletate, l'impresa, che sta già apprestando le attrezzature di cantiere, darà inizio alla realizzazione dei ripetuti lavori.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui versa un lungo tratto della strada statale n. 115, tra Ribera e Sciacca, dove da parecchi mesi l'ANAS ha iniziato i lavori per l'ampliamento della car-

reggiata e per la eliminazione di alcune curve. In tale tratto, infatti, i lavori vanno a rilento, addirittura spesso subiscono ingiustificate interruzioni, ed il fondo stradale, per parecchi chilometri, appare sconnesso e assai polveroso, tanto che il passaggio degli automezzi — assai frequente — provoca degli spessi polveroni che annullano completamente la visibilità; il fondo stradale, inoltre, per buona parte, è ingombrato da grossi mucchi di materiale. Tale grave inconveniente ostacola l'intenso traffico della strada statale n. 115 provocando, tra l'altro, non lievi ingorghi per cui si rende assolutamente indispensabile procedere ad un potenziamento dei lavori in maniera che gli stessi possano concludersi al più presto e, specialmente, prima dell'avvento delle prime piogge. (23524)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione generale del tronco Sciacca-Ribera della strada statale n. 115 sud occidentale Sicula procedono nel rispetto dei tempi contrattuali; gli inconvenienti lamentati dall'interrogante, per la presenza di polvere e di depositi saltuari lungo il tronco in parola (per altro regolarmente segnalati), sono tecnicamente inevitabili.

Infatti trattasi di lavori di rettifiche plano-altimetriche *in sito*, che comportano movimenti di terra che, in parte, interessano la sede viabile esistente.

In vista dei suddetti inconvenienti, l'impresa aveva chiesto ripetutamente la chiusura al traffico del tratto di strada interessata ai lavori, ma il compartimento della viabilità di Palermo è stato a ciò contrario per non causare disagio agli abitanti della zona. Infatti la chiusura di quel tratto avrebbe comportato per i collegamenti tra Sciacca ed Agrigento un maggiore percorso di circa chilometri 70 su strade interne in pessime condizioni. È stato, pertanto, imposto all'impresa appaltatrice di eseguire i lavori sotto la soggezione del traffico, pur limitando la velocità dei veicoli a 20 chilometri orari.

Si tratta evidentemente di una situazione transitoria, tanto è vero che i predetti inconvenienti vanno progressivamente diminuendo in quanto sono in corso di esecuzione i lavori relativi alla pavimentazione stradale in conglomerati bituminosi.

Il Ministro: MANCINI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente dei gravissimi ed intollerabili

abusi, perpetrati da alcuni titolari di esercizi pubblici e di altri locali dove esistono apparecchi telefonici a contatore per le chiamate interurbane.

Infatti, in molti di questi locali, i contatori si trovano abilmente sistemati ben lontani dagli apparecchi telefonici, per cui gli utenti, dopo ogni conversazione, non possono constatare essi stessi, il numero degli scatti segnati dall'apparecchio, e sono, quindi, costretti a pagare, alla cieca, le somme che vengono loro richieste. Senza contare che, in molti casi, essi pagano, nei giorni festivi, la stessa tariffa di quelli feriali.

Purtroppo, tali gravissimi abusi si cominciano a verificare un po' dappertutto e di essi rimane vittima, in particolar modo, la povera gente che non si trova al corrente delle disposizioni vigenti in materia. L'interrogante, pertanto, chiede che accanto ad ogni apparecchio operante in teleselezione venga sistemato il relativo contatore, assieme al tariffario dei vari scatti. Solo così si può stroncare una vergognosa speculazione alla quale, finora, nessuno ha creduto opportuno opporsi. (23529)

RISPOSTA. — La società SIP, interessata in merito, ha fatto presente che da tempo sono state impartite ai titolari dei posti telefonici pubblici precise disposizioni affinché tengano esposte al pubblico, in chiara evidenza, le tabelle all'uopo predisposte, indicanti le tariffe ed i criteri di applicazione delle medesime per le comunicazioni teletelive in partenza dai posti telefonici pubblici.

La predetta concessionaria ha assicurato che l'osservanza di tali disposizioni viene controllata con la massima cura da parte degli organi competenti, per cui, se qualche caso di inosservanza si è verificato, esso è dipeso — ad avviso della società — da circostanze del tutto contingenti che sono sfuggite alla vigilanza.

Soggiunto che i predetti elementi tariffari sono in ogni caso agevolmente rilevabili anche dagli elenchi telefonici che sono tenuti a disposizione del pubblico presso ciascun posto telefonico pubblico, la SIP, per quanto riguarda l'asserita difficoltà che gli utenti incontrerebbero per controllare la lettura dei teletaxi, a causa della loro ubicazione, ha fatto osservare che detti dispositivi sono generalmente situati in modo tale da poter essere visionati dall'utente, anche se la loro collocazione viene effettuata tenendosi so-

prattutto conto dell'esigenza che l'esercente possa agevolmente controllare la lettura dei dispositivi stessi per procedere all'addebito della comunicazione.

Si fa presente poi che — a quanto risulta — frequenti sono i casi in cui l'utente viene invitato dal gestore a controllare il numero degli scatti delle comunicazioni da lui effettuate.

Si assicura comunque che l'azienda di Stato per i servizi telefonici ha impartito le opportune disposizioni agli ispettorati di zona, affinché, nel corso dei normali sopralluoghi che vengono effettuati per l'esercizio dei compiti di vigilanza sull'attività della concessionaria, i funzionari ispettivi controllino che le istruzioni e le raccomandazioni che la SIP ha tenuto a far presente di aver rinnovato ai dipendenti organi zonali trovino puntuale attuazione e che il servizio venga espletato dai gestori dei posti telefonici pubblici con la dovuta precisione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SINESIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga opportuno, allo scopo di vincere la naturale diffidenza dei consumatori italiani di prodotti conservati e, quindi, di incrementare il consumo degli stessi, di intraprendere una vasta campagna propagandistica allo scopo di fare conoscere, in tutti i dettagli, i vari processi di conservazione dei vari prodotti, mettendo in evidenza le garanzie igieniche cui sono sottoposti questi ultimi e facendo di tutto, insomma, per richiamare l'attenzione dei consumatori sulla buona qualità dei prodotti nazionali. (24199)

RISPOSTA. — Una campagna propagandistica del genere sollecitato dall'interrogante non rientra fra i compiti istituzionali di questa amministrazione bensì fra quelli propri dei singoli operatori economici, i quali, attraverso la pubblicità, mirano a creare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo delle proprie vendite.

Questa amministrazione, comunque, attraverso le manifestazioni organizzate dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, da consorzi, mostre e rassegne varie, già partecipa, sia pure indirettamente ma in modo efficace, alla educazione alimentare dei consumatori nel senso indicato dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando sarà, finalmente, riattivata la tratta ferroviaria Agrigento bassa-Porto Empedocle, danneggiata dalla frana che il 19 luglio 1966 colpì la città di Agrigento.

Da allora il porto di Porto Empedocle, che è lo scalo marittimo più importante della Sicilia occidentale, avendo un movimento di un milione e centomila tonnellate di merci secche, è rimasto praticamente isolato, affidato alle pochissime e mal ridotte strade che lo collegano al retroterra, mentre le locali industrie hanno dovuto pagare lo scotto di tale tragica situazione, che, purtroppo, ancora non è stata sanata.

Gli operatori economici e i lavoratori che operano a Porto Empedocle sono vivamente preoccupati per il perdurare di una situazione che è ormai divenuta intollerabile ed insopportabile. Sedici mesi, infatti, sono trascorsi senza che i lavori della galleria Macello siano stati condotti a termine, e ciò, sembra davvero inaudito. Le merci in arrivo a Porto Empedocle, dunque, sono costrette a seguire la linea Palermo-Trapani per raggiungere Castelvetrano ed essere avviate a Porto Empedocle con la ferrovia a scartamento ridotto. Per non parlare dei disagi dei viaggiatori costretti ad effettuare il fastidioso trasbordo sugli autobus che collegano la stazione ferroviaria di Porto Empedocle con quella di Agrigento centrale. (24206)

RISPOSTA. — Il tratto di linea Agrigento bassa-Porto Empedocle è tuttora interrotto a causa dei gravissimi danni riportati dalla galleria Mulino a Vento in occasione della nota frana del luglio 1966. Tale galleria infatti è crollata per circa la metà della sua estesa ed è risultata gravemente danneggiata nel rimanente tratto.

I lavori di ripristino sono stati iniziati soltanto da qualche mese, e cioè dopo che l'apposita commissione ministeriale ha rimosso il divieto di accesso e di esecuzione dei lavori, precedentemente imposto, e dopo che sono stati conclusi gli accurati studi resi necessari per definire le particolarissime modalità esecutive che occorre seguire al fine di non arrecare turbamento allo stato di equilibrio della falda.

Per tale motivo i lavori stessi vengono condotti con eccezionali cautele di intesa con la sezione autonoma del genio civile di Agrigento, e quindi procedono lentamente, si da richiedere ancora un tempo notevole per la loro ultimazione.

Il Ministro: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non si provvede ad emettere in favore della signora Desantis Giuseppa nata Mero il provvedimento concessivo della reversibilità della pensione del suo defunto marito Desantis Giuseppe — iscrizione n. 800475 — posizione n. 483838, deceduto sin dal 20 marzo 1965.

Lo stesso ufficio del tesoro di Taranto con lettera del 27 maggio 1967, n. 9949/14 di protocollo rinnovava la richiesta già formulata in data 24 giugno 1965 con foglio 12279 e sollecitava l'emissione del provvedimento.

Il decorso di tanto tempo appare davvero ingiustificabile, specie tenuto conto delle condizioni di bisogno della richiedente. (23789)

RISPOSTA. — Con recente determinazione n. 2724 è stata concessa alla signora Mero Giuseppa la pensione provvisoria di reversibilità quale vedova del defunto invalido di guerra Desantis Giuseppe, già titolare della pensione di sesta categoria di cui al certificato di iscrizione n. 800475.

Sono in corso le conseguenti operazioni, da parte della competente direzione provinciale del tesoro di Taranto, per il pagamento delle competenze spettanti all'interessata a decorrere dal 21 marzo 1965 in poi.

Il ritardo trae origine dalla circostanza che l'avente diritto, nel chiedere con le istanze del 14 aprile 1965 e del 28 gennaio 1966 la reversibilità del trattamento pensionistico goduto dal marito, anziché menzionare il citato libretto di pensione n. 800475, ebbe erroneamente ad indicare, in entrambe le domande, il certificato di iscrizione n. 3283758 riguardante altra partita di pensione di guerra di cui il medesimo dante causa, signor Desantis Giuseppe, era titolare in qualità di padre del caduto Giovanni e, pertanto, si ritene trattarsi di richiesta per la quale era stato già provveduto. Infatti il trattamento pensionistico relativo a quest'ultima partita n. 3283758 fu regolarmente volturato in favore della Mero Giuseppa fin dal 26 maggio 1965, con decreto direttoriale n. 1988.

Per altro è anche da aggiungere che i due fascicoli pensionistici, posizione n. 426562/VG e posizione n. 115369/ING, relativi al dante causa non erano presso questa amministrazione ma alla Corte dei conti, ove tuttora si trovano, per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 457078 a suo tempo proposto dallo stesso Desantis Giuseppe avverso il decreto ministeriale n. 1639413, negativo di assegno di previdenza.

Comunque, accertato il diritto della signora Mero ai due benefici pensionistici, è stata emessa l'anzidetta determinazione n. 2724, in ordine alla quale, trattandosi di liquidazione provvisoria, dovrà poi essere adottato provvedimento definitivo di concessione. E ciò non appena la magistratura, opportunamente interessata in proposito, avrà restituito i succitati fascicoli n. 426562/VG e n. 115369/ING.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione diretta nuova guerra di Schifone Giuseppe posizione n. 1404414. (23791)

RISPOSTA. — Al signor Schifone Giuseppe, con decreto ministeriale del 19 dicembre 1965 n. 1724953, notificato il 12 febbraio successivo, venne negato diritto a pensione per non dipendenza, né aggravamento da causa di servizio di guerra dell'invalidità « perdita della falange ungueale dell'indice destro ».

Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per l'infermità « epilessia » da lui denunciata in quanto non riscontrata in sede di visita collegiale.

In merito a quest'ultima infermità va precisato che, dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti, non risulta che l'interessato ebbe a contrarre affezione epilettica nel corso dell'ultimo conflitto.

Tuttavia, in relazione alla richiesta di revisione prodotta dallo Schifone, trattandosi di ex prigioniero in Germania, sono stati disposti, per tale infermità, nuovi accertamenti sanitari, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Qualora detta malattia, per altro non evidenziata in sede dei primi accertamenti sanitari eseguiti nel 1953, venisse effettivamente riscontrata, dovrà stabilirsi, ai fini dell'eventuale riconoscimento del diritto a pensione, se essa, per le sue peculiari caratteristiche cliniche, possa causalmente e direttamente collegarsi alle pregresse condizioni particolari dello stato di cattività sofferto dall'ex militare. Ciò in applicazione della citata disposizione di legge.

Si assicura che, non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio, verranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali ancora non viene definita la pratica di pensione di guerra, posizione n. 700.000 di Moriero Antonio già sottoposto a visita collegiale per aggravamento sin dal 2 giugno 1966. (24066)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra contraddistinta con la posizione n. 700 mila non si riferisce al signor Moriero Antonio.

Al nominativo suindicato risulta invece intestata la pratica n. 9004902/NG riguardante Moriero Antonio fu Pasquale, nato a Scorrano il 5 novembre 1912, domiciliato a Maglie (Lecce), via Vittorio Emanuele, n. 230.

Nell'eventualità che si sia inteso fare riferimento a quest'ultima pratica, si comunica che essa trovasi attualmente in corso di istruttoria e che, nei confronti dell'istante, non sono stati finora disposti accertamenti sanitari in merito alle infermità che l'interessato asserisce di aver contratto durante l'ultimo conflitto.

Ciò in quanto si è in attesa di acquisire al fascicolo degli atti la necessaria documentazione matricolare e sanitaria, chiesta al competente distretto militare di Lecce cui, a tal fine, sono state di recente rivolte opportune sollecitazioni.

Non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio saranno adottati i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla definizione della pratica di pensione di guerra di Caforio Giovanni, posizione n. 12017686. (24067)

RISPOSTA. — Con istanze del novembre 1966 e del gennaio 1967, Caforio Giovanni, classe 1890, ebbe a chiedere trattamento pensionistico assumendo di aver contratto le infermità « ernia ed artrite » durante il servizio militare prestato nella guerra 1915-18.

Dalla documentazione acquisita al relativo fascicolo degli atti n. 12017686, non risulta la dipendenza o l'aggravamento da causa di servizio delle cennate affezioni, né risulta che le stesse siano state debitamente constatate, dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, è stato pre-

disposto schema di decreto negativo di trattamento pensionistico che trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia giunta conoscenza ai suoi uffici che nel tratto compreso fra Fiorenzuola Cortemaggiore sino allo svincolo con la strada statale Piacenza-Cremona della strada statale n. 462, la cronaca ha registrato in questi ultimi mesi tutta una serie di incidenti, fra cui alcuni mortali e che questi — nella maggioranza dei casi — chiamano in causa, fra le principali componenti, la conformazione di questa strada e il suo stato di manutenzione, caratterizzato da un fondo segnato da profonde depressioni, da avvallamenti, da buche che rendono estremamente difficile il transito sia agli automezzi sia ai ciclomotori e alle biciclette, da curve pericolosissime (come in località Colombaia), nonché dall'assenza di una efficiente segnaletica orizzontale;

2) se in rapporto a quanto sopra e all'aumento progressivo del traffico su tale arteria, reputi opportuno impartire le necessarie disposizioni al competente compartimento ANAS affinché si dia luogo, quanto prima, agli indispensabili lavori di sistemazione della citata strada statale n. 462.

(22270)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici e l'ANAS seguono costantemente la dinamica dei transiti e dei purtroppo ancora notevoli incidenti che si devono lamentare sull'intera rete stradale ed autostradale nazionale. Tali accertamenti sotto diversi profili non sono solo da considerare come dati statistici ma concorrono sempre più a determinare — nel continuo processo di ammodernamento della rete stessa e di adeguazione alle maggiori esigenze del traffico e della circolazione — i criteri, le scelte e i tempi di intervento.

Pertanto anche il volume del traffico e l'incidenza dei sinistri — fattore che assume rilevanza non solo etico-sociale, ma anche e soprattutto economica sotto il profilo della perdita di vite umane e di invalidità ai più diversi lavori — sulla statale n. 462 della Val d'Arda, non solo sono conosciuti ma costituiscono oggetto di considerazione per quegli interventi previsti che, per altro, po-

tranno essere realizzati non appena possibili in relazione alle disponibilità finanziarie e a tutti gli interventi parimenti urgenti che si è chiamati, come detto, a compiere.

Il Ministro: MANCINI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi delle gravi disfunzioni verificatesi la notte di venerdì 15 settembre alla stazione Termini a Roma.

Com'è noto, infatti, verso le ore 23,30 si abbatté su Roma un breve, ma intenso nubifragio, che secondo i pochi ferrovieri che fu possibile intercettare, provocò danni notevoli agli impianti elettrici di tutti i locomotori. In conseguenza, i viaggiatori furono avvisati che le partenze dei rispettivi treni sarebbero avvenute con circa trenta minuti di ritardo. Ma, superata abbondantemente la mezz'ora, furono avvertiti nuovi ritardi sino alla partenza dell'ultimo treno per Bari, avvenuta alle ore 3,30 circa, con tre ore di ritardo sull'orario previsto.

È veramente inconcepibile che si verificino fatti del genere, che non trovano giustificazione in eventi meteorologici se non di natura del tutto straordinaria. Per altro, va anche stigmatizzato il fatto che si sarebbe potuto tenere nei confronti dei poveri viaggiatori atteggiamento più corretto rinunciando ad una tattica dilatoria unanimemente riprovata. (23847)

RISPOSTA. — In seguito ad una violenta perturbazione atmosferica, accompagnata da numerose scariche elettriche, si abbatté sulla stazione di Roma Termini nella notte del 15 settembre 1967, si verificarono avarie alle linee di contatto a 3 chilowatt, alle linee di alimentazione a 10 chilowatt ed ai locomotori dei treni in partenza 20 e 648.

Nel piazzale Termini fu possibile rialimentare le linee di contatto nel giro di 15 minuti, mentre più difficile e lunga si presentò l'opera diretta ad individuare e riparare i guasti per la rialimentazione del parco vetture Prenestino, del deposito locomotive di San Lorenzo e della linea verso Sulmona.

Nel corso di tali accertamenti e lavori, utilizzando locomotori di treni in arrivo a Roma Termini, ovvero prelevando, mediante mezzi termici di trazione, i locomotori elettrici in uscita dal deposito locomotive di San Lorenzo, risultò comunque possibile far partire, con ritardi compresi fra gli 8 e gli 85 minuti, sette treni a marcia privilegiata.

Sicché, in definitiva, soltanto i treni 46 e 991, a pesantissima composizione, ed il cui materiale dovette essere gradualmente prelevato, con i mezzi termici disponibili, dal parco prenestino, maturarono ritardi in partenza superiori alle 2 ore, e precisamente 125 e 168 minuti.

Data la molteplicità dei guasti, la complessa ardua loro individuazione e le conseguenti incertezze nel formulare previsioni circa la durata delle riparazioni e gli orari delle differite partenze dei treni, vennero naturalmente incontrate difficoltà nel fornire al pubblico precise notizie.

Eppertanto, vennero dati ripetuti annunci, a mezzo altoparlante, secondo le previsioni del momento; annunci che necessariamente non potevano essere che approssimati per difetto, non potendosi escludere un più sollecito ritorno del servizio alla normalità.

Il Ministro: SCALFARO.

TROMBETTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali criteri abbiano ispirate, da un lato, la recente revoca in massa di numerosi presidenti delle aziende di soggiorno, particolarmente in Liguria, e, dall'altro, le nuove nomine fatte in sostituzione, anch'esse in massa e con decreti simultanei.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se sia vero:

1) che tanto le revoche dei presidenti in carica, quanto le parallele nuove nomine, tutte effettuate, a quanto risulterebbe, durante questo periodo di crisi governativa, siano ispirate esclusivamente a scelte politiche;

2) che, mentre le improvvisate ed impreviste sostituzioni avrebbero privato, senza apparenti fondate ragioni e necessità, talune aziende di soggiorno di uomini dimostratisi concretamente capaci e veramente meritevoli di guidarle, le nuove nomine non corrisponderebbero, invece, alle necessità, realisticamente considerate, di tali aziende, che vogliono alla loro guida persone esperte di turismo, economicamente indipendenti e quindi capaci anche di aiutarle sia coll'opera gratuitamente prestata, sia, ove necessario, con mezzi personali;

3) che verrebbe stabilita dal Ministero del turismo una particolare indennità mensile, fissa, di carica, a favore dei presidenti delle aziende di soggiorno e, in caso affermativo, in base a quali criteri, con quale decorrenza e con quali mezzi tali indennità dovrebbero essere corrisposte. (15040)

RISPOSTA. — Le nomine di nuovi presidenti di aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, sono state disposte, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, per provvedere il rinnovo delle cariche dirigenziali in seguito alla scadenza del mandato quadriennale. Non di revoche, quindi, si è trattato, ma di normale ed opportuno avvicendamento alle presidenze delle aziende autonome, cui si è dato luogo, sentito il parere del prefetto competente per territorio, tenendo conto congiuntamente dei requisiti personali dei chiamati e delle varie situazioni locali.

In riferimento, poi, al presunto carattere politico delle nomine, si fa presente che il fatto che le scelte di presidenti di enti turistici cadano anche su persone di ispirazione politica diversa da quella tenutasi presente per lunghi anni, deve essere considerato in genere un elemento positivo per le maggiori possibilità di selezione oggi esistenti.

Gli incarichi stessi sono stati, per altro, conferiti a persone che potranno far degna fronte ai compiti ai quali l'organizzazione turistica è chiamata nell'attuale fase di rilancio dell'attività turistica. Né si può sostenere che altri presidenti di aziende, della stessa ispirazione politica, abbiano fatto cattiva prova.

Per quanto riguarda la misura dell'indennità mensile da corrisondersi ai presidenti delle aziende, si fa presente che il Ministero del tesoro ha comunicato la propria adesione nei seguenti limiti.

Aziende di prima categoria (bilancio superiore a 100 milioni), lire 100 mila;

aziende di seconda categoria (bilancio superiore a 50 e fino a 100 milioni), lire 75 mila;

aziende di terza categoria (bilancio superiore a 20 e fino a 50 milioni), lire 40 mila;

aziende di quarta categoria (bilancio fino a 20 milioni), lire 20 mila.

La determinazione concreta da parte delle singole aziende di dette nuove misure, proposte in relazione all'aumentato sviluppo delle attività delle aziende stesse, è subordinata alle disponibilità di bilancio di ciascun ente e ad una delibera da sottoporre all'approvazione del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il Ministro: CORONA.

VILLANI. — *Al Ministro nel turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponda al vero che un'ampia zona di terreno di notevole interesse archeologico, sita in Telesse Ter-

me (Benevento), località Vescovado, sia stata ceduta alla società Molisud.

Fa rilevare l'interrogante che incontestabili ed autorevolissime fonti storiche, dagli atti dell'anno 1268 dell'archivio generale di Napoli al Mommsen e altri illustri studiosi, testimoniano della natura archeologica della zona e pertanto chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare il ministro per la difesa e la valorizzazione di questo patrimonio culturale. (22320)

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Benevento ha fatto sapere che la società Molisud, interessata all'acquisto di una zona di terreno in Telesse Terme per l'impianto di uno stabilimento industriale, ha rinunciato al predetto acquisto, avendo ottenuto in altro comune il terreno occorrente per la realizzazione della propria iniziativa.

Si fa, per altro, presente che la sovrintendenza ai monumenti della Campania, richiesta di parere sulla opportunità della cessione del suolo richiesto dalla predetta società, aveva espresso, sia alla prefettura sia all'ente provinciale per il turismo di Benevento, parere contrario alla cessione del terreno, in quanto l'area trovava vicino ad una torre di costruzione medioevale, con elementi di spoglio romani artisticamente inglobati, e si deve pertanto ritenere parte essenziale della monumentale torre.

Il Ministro: CORONA.

ZUGNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire con opportune istruzioni presso gli uffici provinciali di leva e presso i distretti militari perché sia autorizzato il congedo anticipato nel caso di militare di leva il cui genitore diventi inabile per infermità o per malattia comunque sopravvenuta dopo l'inizio del servizio di leva, sempreché, si intenda, il figlio militare sia unico sostegno della famiglia o l'unico componente idoneo alla continuazione dell'azienda familiare. (24063)

RISPOSTA. — La situazione prospettata trova già soluzione nelle vigenti disposizioni.

Infatti, ai sensi dell'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate, il ministro della difesa ha facoltà di anticipare l'invio in congedo illimitato dei familiari in servizio alle armi che, per sopravvenute situazioni di famiglia, vengano a trovarsi in una delle condizioni previste dall'articolo 91 per la dispensa a domanda dal compiere la ferma di leva, comprese quelle che lo stesso Ministro, in base all'ultimo comma dello stesso articolo 91, in considerazione di particolari situazioni di famiglia, determina nei singoli manifesti di chiamata alla leva.

In particolare, l'articolo 91 menzionato — al n. 5 — prevede come titolo di dispensa il caso del primogenito o dell'unico figlio maschio di padre vivente affetto da infermità permanente ed insanabile che lo renda inabile ad esplicare la sua abituale attività lavorativa e non eserciti, di fatto, altra attività lavorativa, ovvero di madre vedova o nubile, purché in entrambi i casi, a causa della partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza.

Inoltre, nei manifesti di chiamata alla leva delle classi 1947 e 1948 sono stati determinati, in aggiunta a quello sopraindicato, i seguenti altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia:

secondogenito di genitori viventi o di madre vedova che sia l'unico a provvedere al sostentamento della famiglia allorché il primo genito, coniugato e non convivente sotto lo stesso tetto, abbia già assolto gli obblighi di leva;

figlio di padre inabile alla propria attività lavorativa o di oltre 64 anni di età o figlio di madre vedova che sia l'unico e indispensabile elemento al governo di una azienda agricola alla quale attenda per conto proprio o della famiglia e dalla quale la famiglia stessa tragga i principali mezzi di sostentamento.

Il Ministro: TREMELLONI.